



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99

www.linear.it

Anno 83 n. 336 - martedì 12 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Chi vuole i diritti degli sposati si sposi. Attiveremo nuove forme giuridiche per andare incontro al capriccio di alcuni?» (*)



«Mi dispiace che si usino da pulpiti così autorevoli delle frasi di scherno che toccano la condizione di vita di tante

persone, condizione spesso sofferente e deprivata di diritti» (**)

*) Cardinale Alfonso Lopez Trujillo, presidente del Consiglio vaticano per la famiglia (Corriere della Sera, 11 dicembre)

***) Fausto Bertinotti, presidente della Camera (Ansa, 11 dicembre)

Fassino a Prodi: ascolta il disagio

Solidarietà dopo i fischi: «Ma a operai, commercianti e precari vanno date risposte Ora riforme strutturali». Il premier: fermare il Partito democratico un salto nel buio

CHE GIORNO È

di Ninni Andriolo

Fischi

ANTONIO PADELLARO

L'Unione difende Romano Prodi dai fischi di Bologna sostenendo che era tutto organizzato dall'opposizione e nello stesso tempo lo invita ad ascoltare il disagio post-finanziaria che promana da molti settori del paese. Nella distinzione tra fischi e fischi l'unico dato certo è che l'attuale premier non chiama i carabinieri quando sente un sibilo, come faceva invece il suo predecessore e futuro leader del partito della libertà. In buona o mala fede che siano, le proteste, fa capire Prodi, non possono fermare la grande sfida per rimettere in moto l'Italia. Anche i leader della maggioranza sanno che l'eredità berlusconiana ha lasciato un paese in larga parte frantumato e dove sempre di più attecchiscono forme di qualunquismo rabbioso e antipolitico. Sono però quegli stessi leader che leggono nei sondaggi l'arretramento del centrosinistra, che osservano le piazze della destra farsi di nuovo traboccanti, che si interrogano sulla protesta anche di coloro che dovrebbero essere beneficiari della Finanziaria. Ma ormai quello che è fatto è fatto e la megalegge di Padoa-Schioppa alla fine passerà. Il difficile verrà dopo, quando il premier si troverà davanti a un bivio. Affrontare la famosa «fase due», come chiedono Ds e Margherita, per rendere più sostenibile il sistema previdenziale, riformare il mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali, introdurre il federalismo fiscale, nuove liberalizzazioni eccetera? Oppure toccare il meno possibile, come già avverte Rifondazione? Perciò quando Fassino ha detto che un'altra finanziaria da 38 miliardi è improponibile, a Prodi sono sicuramente fischiate le orecchie.

I fischi del Motor Show lasciano il segno, rimbalzano tra i rami dell'Ulivo ben oltre i «quaranta» maleducati che hanno aggredito Prodi a suon di insulti. Anche perché, sommando i ragazzi di Bologna agli operai di Torino, ai lavoratori autonomi di Venezia, ai ricercatori che hanno manifestato nei giorni scorsi e, perché no, ai molti che hanno attraversato Roma in corteo il 2 dicembre scorso, si ha chiara la percezione della geografia italiana dello scontento. segue a pagina 3

Trasporti

TRATTATIVA COL GOVERNO SCIOPERO BUS RINVIATO A VENERDÌ

Masocco a pagina 15

ALL'UNIVERSITÀ DI TEHERAN

«Morte al dittatore», gli studenti contro Ahmadinejad

Caso Iran

PER NEGARE LA SHOAH

FURIO COLOMBO

Sappiamo tutti ciò che sta avvenendo in questi giorni a Teheran. Sotto la finzione grottesca del convegno universitario, si è aperto un processo alla Shoah. Il presidente della Repubblica dell'Iran, Ahmadinejad, ha già anticipato il senso di ciò che sta accadendo, dunque ha già fatto circolare la velina della sentenza che attende di avere: la Shoah è un'invenzione della cultura europea, succube del complotto ebraico.

segue a pagina 27



Studenti iraniani protestano contro il presidente Ahmadinejad Foto Reuters

Bertinotto a pagina 10

Commenti

Welby e coppie di fatto

CARO COLOMBO NON SONO D'ACCORDO

PAOLA BINETTI

Caro Colombo, ho letto con molta attenzione il tuo editoriale e mi sono sentita ripetutamente chiamata in causa, sia sotto il profilo personale che sotto quello politico, anche se a volte è piuttosto difficile distinguere tra i due piani e si corre il rischio di fare confusione. Ma vorrei provare a farti vedere la coerenza con cui cerco di legare tra loro principi e valori, affetti e azioni concrete. Provo a rispondere sulle pagine del giornale, anche se credo che un dialogo diretto fatto durante le pause del nostro lavoro in Senato possa rappresentare un modo migliore per confrontarsi tra «colleghi» che condividono le stesse responsabilità e per di più nello stesso schieramento. A questo dialogo più personale rimando almeno una parte delle argomentazioni che riguardano i temi da te affrontati nel tuo lungo e appassionato articolo. segue a pagina 26

Assunzioni sì o no

SCANDALO PRECARI

NICOLA CACACE

Sulla possibilità che lo Stato possa assumere 300mila precari della P.A. oltre i 150mila già decisi per la Scuola, con l'ausilio (parziale) dei conti correnti «in sonno» nelle banche, si sta sviluppando un altro dibattito all'italiana. Un altro di quei dibattiti sul nulla o sulle bugie, interni al centrosinistra, che creano confusione nel Parlamento e nel paese, ha già tanto contribuito al calo di consensi al governo perché finisce per scontentare a destra e a sinistra. Indipendentemente dal fatto se il provvedimento per i precari passerà o meno in questa Finanziaria, in un paese che considera normale una sanatoria per chi ha deturpato la Valle dei Templi, che accetta una sanatoria (più d'una) per gli evasori fiscali, che tollera la liberazione per indulto di migliaia di carcerati sia pure per ridurre il sovraffollamento delle carceri, si mena scandalo se lo Stato procede all'assunzione di qualche migliaia di giovani precari laureati e diplomati dopo averli sfruttati per anni. segue a pagina 26

La Procura: a Welby si può staccare la spina

Si all'interruzione della terapia, ma in caso di sofferenza deciderà il medico. Oggi la sentenza

Staino



COPPIE DI FATTO

L'apertura di Fini: «Si alla legge, no agli integralismi»

Mentre non cessa l'attacco delle gerarchie vaticane contro le coppie di fatto («un capriccio», le definisce il cardinale Trujillo) arriva l'apertura del leader di An Fini alla legge Pollastrini: «Si a un confronto sereno, bisogna deporre la spada dell'integralismo». Intanto il vicepremier D'Alema ribadisce che «l'allarme» lanciato dal Vaticano non è fondato, perché «nessuno vuole distruggere la famiglia».

Novella a pagina 9

Il giudice monocratico del Tribunale civile di Roma deciderà oggi, ma per la Procura di Roma Piergiorgio Welby può interrompere le cure mediche che lo tengono in vita. Anche se, a parere dei pm romani, Francesca Loy e Salvatore Vitello, non si può ordinare ai medici di «non ripristinare la terapia» una volta staccata la spina quando il paziente, sedato, non sarà più cosciente. Un giudizio in chiaroscuro, quindi. Un segnale che, comunque, è stato accolto favorevolmente dai legali di Welby e dall'associazione Coscioni. «Staccherai la spina», fa l'oncologo Di Costanzo. Che lamenta: «Servirebbe una legge, ma regna Ponzio Pilato, vogliamo far decidere i dottori».

Bucciantini e Solani a pagina 2

Orrore a Como

FAMIGLIA STERMINATA UCCISE 3 DONNE E UN BAMBINO BRUCIATA LA CASA

a pagina 8



Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito 800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34296. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 29,77%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

MORTO PINOCHET, NASCE IL NUOVO CILE

ARIEL DORFMAN

È veramente morto il generale Augusto Pinochet, ex dittatore del Cile? Sebbene non possa esservi dubbio che il suo corpo sia mortale, temo che il suo spirito possa vivere all'infinito nel Cile che ha mal governato dal 1973 al 1990 e che poi ha continuato a terrorizzare quale comandante in capo dell'esercito per altri otto anni. Per esorcizzarlo veramente dalla nostra esistenza sarebbe stato necessario che fosse comparso dinanzi ai giudici, che si fosse difeso dalle accuse di omicidio e tortura, di sequestro di persona e appropriazione indebita che gli sono state mosse a Santiago da innumerevoli tribunali.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Cretino di fatto

PER LA DELICATEZZA del tema e per la sensibilità e l'acume necessari ad affrontarlo, An ha scelto Maurizio Gasparri per parlare delle coppie di fatto in tv. E così ce lo ritroviamo ora qui ora là, a dire la sua, sostenendo per esempio, come ha fatto ieri a Omnibus, che è contrario alle «famiglie di serie B». Perché per lui ci sono famiglie di serie B, figli di serie B, amori di serie B e naturalmente cittadini di serie B, i cui diritti devono essere stabiliti in base ai suoi pregiudizi fascisti. Pregiudizi secondo i quali gli esseri umani si dividono in categorie, specie e sottospecie. Ma un deputato della Repubblica non può definire di serie B centinaia di migliaia di donne, uomini e bambini. Anche se la Chiesa considera il matrimonio un sacramento e quelli che convivono senza sposarsi dei peccatori, non definisce i peccatori «cristiani di serie B». E solo un cretino può considerare i laici cittadini di serie B. Trattandosi di Maurizio Gasparri, viene buona la citazione di Oscar Wilde: «Non c'è nessun peccato, tranne la stupidità».

NOVITÀ IN LIBRERIA

Pietro Spataro CERCANDO UNA CITTÀ

pp. 128 - € 12,00

«Nelle asciutte liriche che fanno questo libro è forte la domanda, la speranza di un consorzio umano, plurimo e articolato, dove gli abitanti si riconoscano reciprocamente.»

Dall'Introduzione di Pietro Ingrao

Manni

web: www.mannieditore.it e-mail: info@mannieditore.it

distribuzione in libreria PDE



Umberto Veronesi Foto Ansa

L'ACCUSA Veronesi: «Arrestare la scienza: questa sembra essere la parola d'ordine»

«Arrestare la scienza», sarebbe questa la parola d'ordine e l'effetto di un sistema dei media che «non è in grado di creare conoscenza». Lo denuncia il professore Umberto Veronesi nella "lectio magistralis" tenuta ieri all'università Federi-

co II di Napoli in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Scienze e Tecnologie agrarie. «Senza libertà di pensiero non c'è possibilità di azione» osserva. «C'è qualcosa di più - denuncia, spiegando i condizionamenti

esercitati dal potere politico, economico e da quello religioso -, il potere politico ha sempre avuto un po' paura della scienza». Osserva come la ricerca «sia sempre fiorita a ridosso delle crisi della religione». «Lutero inchiodò le sue 95 tesi a Wittenberg, e 26 anni dopo uscì il "De Revolutionibus Orbium Coelestium" di Nicolò Copernico». Nella sua prolusione lo studioso si è soffermato sulle prospettive dell'ingegneria genetica, che gra-

zie allo studio del dna «può far guardare con fiducia al futuro della lotta ai tumori. «Se tutti abbiamo la stessa conformazione perché non usare questa conformazione per trasferire un gene da un organismo a un altro?» ha continuato lo scienziato. Non si nasconde le perplessità che questo crea. «Possiamo interferire direttamente sulla natura e creare addirittura specie nuove. Se togliessimo da un embrione umano il gene P66- spiega

-, in un'operazione brevissima, potremmo creare un bambino che vivrà 120 anni, e così suo figlio. Si tratta di una nuova linea umana». Tuttavia, ha concluso, gli eventuali limiti che si devono imporre alla scienza «devono essere dettati dalla ragione, non dalla paura». Quello che lo preoccupa è che «l'opinione pubblica non ha ancora elaborato la rivoluzione genetica, un evento di portata analoga alla rivoluzione copernicana». Allora l'im-

portante per Veronesi, è conoscere. Per questo insiste sulla «funzione civilizzatrice» della scienza ed invita medici e scienziati ad uscire dalle corsie e dai laboratori e a confrontarsi, alleandosi con i filosofi, arrivando all'opinione pubblica. «Esiste un valore universale che tutti gli scienziati devono diffondere e seguire: la scienza, elemento per allargare i confini del sapere, per la ricerca della verità, e che ha funzione civilizzatrice».

«Welby, si può staccare la spina»

È il parere della Procura di Roma. Oggi la decisione del tribunale. Gli avvocati: «È un passo avanti»

di Massimo Solani / Roma

VIGILIA DI SPERANZA E ATTESA

Piergiorgio Welby può interrompere le cure mediche che lo tengono in vita, ma non si può ordinare ai medici di «non ripristinare la terapia» una volta staccata la spina quando il paziente, sedato, non sarà più cosciente.

«Perché trattasi di una scelta discrezionale». È quanto hanno scritto i magistrati dell'ufficio affari civili della Procura di Roma nel parere consegnato al tribunale civile che oggi sarà chiamato ad esprimersi sul ricorso presentato dal copresidente dell'associazione Luca Coscioni per la richiesta di distacco del ventilatore polmonare. In merito, hanno scritto i pubblici ministeri Salvatore Vitello e Francesca Loy, «non sembra in discussione il divieto del medico (correlato al diritto del paziente) di porre in essere un qualsiasi trattamento medico in presenza di un documentato rifiuto di persona capace di intendere e di volere e ciò vale certamente, in ragione dell'ampio contenuto del diritto del paziente, anche per il trattamento medico in atto, allorché si chiede di desistere dai conseguenti atti diagnostici e curativi, non essendo possibile, come efficacemente argomentato dal ricorrente, alcun trattamento medico contro la volontà della persona». Per i pubblici ministeri, infatti, risulta «ormai acquisito alla cultura giuridica il principio secondo cui l'intervento medico è legittimato dal consenso valido e consapevole espresso dal paziente, in forza de-

gli articoli 13 e 32, secondo comma, della Costituzione, che tutelano non solo il diritto alla salute, ma anche il diritto di autodeterminarsi, lasciando a ciascuno il potere di scegliere autonomamente se effettuare, o meno, un determinato trattamento sanitario». Per cui, «nel caso concreto - aggiungono i pm romani - è necessario procedere alla sedazione richiesta, altrimenti il diritto diventerebbe solo astratto». Per questi motivi il ricorso presentato dai legali di Piergiorgio Welby «è ammissibile e va accolto», stando almeno al parere formulato dalla procura capitolina. Diverso è invece il discorso relativo alla seconda parte del ricorso, quella in cui si chiedeva di creare le condizioni perché i medici non intervenissero dopo la sedazione e il distacco della spina. In questo, infatti, i pm Vitello e Loy hanno ritenuto irricevibile il ricorso sostenendo l'impossibilità «di ordinare ai medici di non ripristinare la terapia perché trattasi di una scelta discrezionale affidata al medico, anche se è una scelta discrezionale tecnicamente vincolata, in merito all'utilità e alla necessità di ripristinare, in un momento successivo, la terapia, sulla base di quanto indicato nell'articolo 37 del codice deontologico il quale prevede: "In caso di malattia a prognosi sicuramente infausta o pervenute alla fase terminale, il medico deve limitare la sua opera all'assistenza morale e alla terapia atta a risparmiare inutili sofferen-



Il vicepresidente dell'associazione Coscioni, Piergiorgio Welby, nella sua casa Foto Ap/Associazione Luca Coscioni

ze, fornendo al malato i trattamenti appropriati a tutela, per quanto possibile, della qualità di vita». Un giudizio in chiaroscuro quello espresso dai pm romani nel parere inviato al tribunale civile che

oggi sarà chiamato ad esprimersi sul ricorso (il giudice monocratico Angela Salvio si esprimerà nel pomeriggio, ma è possibile che servirà qualche giorno) che comunque è stato accolto favorevolmente dai legali di Welby e del-

l'associazione Coscioni che hanno definito «sicuramente positivo» (per usare le parole del presidente Marco Cappato) il pronunciamento della procura romana. «È triste constatare che i tribunali debbano sopprimere all'ipocrisia

della politica, sinora incapace di dare risposte a Welby - ha commentato il capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli - Ora la politica affronti subito il tema e colmi un profondo vuoto legislativo».

La lettera

«Lo Stato ascolti la mia voce»

«Uno Stato che non ha pietà di me, che non sa ascoltare la mia voce, sarà meno capace di ascoltare la tua. Uno Stato che saprà rispettare le scelte di fine vita, sarà più capace di rispettare le tante straordinarie vite che siamo». Con queste parole Piergiorgio Welby, ha risposto alla lettera aperta di Salvatore Crisafulli, che per mesi è stato «in coma e in stato vegetativo permanente» e che, ha spiegato, «oggi come te, non posso muovermi, parlo attraverso un computer, la mia condizione è sempre gravissima, sono imprigionato nel mio stesso corpo». Ma, sottolinea Crisafulli, «voglio vivere». «Caro Salvatore Crisafulli - risponde Welby -, la tua voglia di vivere è straordinaria. Mi auguro serva anche per conquistare nuove libertà. Proprio perché mi sono battuto per questi obiettivi, - ha concluso Welby - credo sbaglierei a viverli come contrapposti alla mia lotta contro la tortura che sto subendo».

L'INTERVISTA FRANCESCO DI COSTANZO

L'oncologo è severo: «Regna Ponzio Pilato, servirebbe una legge ma la Chiesa...»

«Non scaricate sui medici la decisione»

di Marco Bucciantini



«Non riattaccherei quella spina. Se rispetto quel paziente, e Welby merita rispetto, devo assecondare la sua ferma volontà». Francesco Di Costanzo è direttore di Oncologia medica all'ospedale di Careggi (Firenze), vive con i pazienti malati di tumore, accanto al dolore. «In questo Paese non si vuole decidere. Una situazione pilatesca, e in fondo ci sono i medici: alla loro discrezione si vuole delegare una scelta che nei paesi moderni è inquadrata da leggi dello Stato». **Professore, che idea si è fatto della situazione di Piergiorgio Welby?** «Il suo caso è emblematico. Direi che è perfetto per sviscerare la complessità della materia, e per indicare almeno le più timide ma fondamentali decisioni da prendere.

Nel suo caso l'unica terapia possibile è il controllo della respirazione. Vive per questo, altrimenti sarebbe morto. Però è cosciente, capisce, e decide: la mia vita non vale più la pena di essere vissuta. Ripete questa convinzione, non è frutto di un momento di acuto dolore, né di depressione». **Chi lo soccorre in questa scelta?** «Non lo fa la legge. Mi chiedo: deve farlo il dottore? Appena chiede che non ci sia accanimento terapeutico diventa un problema etico. E così il Parlamento evita lo scontro, la Chiesa impedisce di parlare». **Cosa resta?** «Lo scontro fra due opinioni. L'una conservatrice, religiosa: gli essere umani vanno curati, fino alla fine, anche oltre la loro volontà. L'altra più aperta agli individui: il paziente conta. È siamo ad un punto in cui il medico non può curare ma solo assistere e prolungare una vita senza scampo. Ma non

senza dolore. In molti Paesi si è assecondata questa linea. Qui regna Ponzio Pilato». **Da dove si potrebbe partire?** «Nel caso di Welby il paziente capisce, comunica, decide per se stesso. Non capita spesso in queste situazioni. Dobbiamo rispondere a questa persona. Sa che deve morire, vuole evitare le ultime, infami sofferenze. Ma i politici e i tribunali dicono: sia il medico a valutare se si tratta di accanimento terapeutico. Pazzesco: lo stesso dottore poi - se qualcuno lo denuncia - finirà a processo per omicidio colposo. Viviamo lo smarrimento e la paura di finire come capri espiatori in pasto alla giustizia». **Fra voti e rimorsi, che legge si potrebbe mettere insieme?** «Una legge sull'accanimento terapeutico "attivo": per capirci, la possibilità di staccare la spina se il paziente lo vuole. Prevedere i casi in cui il malato non è cosciente (come si fa in questi casi a dire: ci pensi il dottore?). Una legge articolata che inquadri e de-

limiti il fenomeno. Senza piegarsi ai diktat della Chiesa. E ricordando che il termine "terapeutico" è fuorviante, perché non c'è cura possibile che salvi la vita». **Nella sua esperienza di lavoro lei come si comporta davanti a pazienti senza scampo?** «Se assisto un malato di tumore che non risponde né alla chemio né alla radioterapia mi faccio questa domanda: che vantaggio ha dalla cura? Nessuno. Quindi informo il paziente. Si decide - insieme - di abbandonare le terapie e di limitarsi a cure contro il dolore. Non acceleriamo la morte, che significherebbe eutanasia. Ma lasciamo compiersi il decorso». **Staccando la spina, come morirebbe Welby?** «Per mancanza di ossigeno, una fine atroce se non è sedato (e la procura dice: decida il medico...). Sarebbe più semplice valicare il confine con l'eutanasia, e procedere con iniezioni: in altri Paesi si fa».

Il pm: «Non si può impedire al dottore di riprendere le cure»
L'associazione Coscioni: «Novità positiva»

Per evitare lo scoglio dell'eutanasia Welby aveva chiesto di essere gradualmente sedato
«Decida il medico»

TESSERAMENTO 2007

COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

Aderisci ai Democratici di Sinistra



www.donline.it
info 848.58.58.00



Carlo Rognoni Foto Ansa

ROGNONI
«Con l'operatore unico passaggio alla tv digitale prima del 2012»

ROMA Il passaggio alla tv digitale potrebbe diventare una realtà prima del 2012 se si arrivasse alla creazione dell'operatore nazionale unico per la gestione degli impianti di trasmissione «entro un anno».

È quanto pensa il consigliere di amministrazione della Rai, Carlo Rognoni, che ha confermato come Viale Mazzini sia già al lavoro con Mediaset al progetto che di fatto ha già il via libera del ddl Gentiloni. «La vera ri-

voluzione del legislatore -ha detto infatti Rognoni - è di incoraggiare, pur non indicando come attuare questa scelta, i soggetti televisivi a creare consorzi per la gestione degli impianti». «Noi ci stiamo già lavorando con Mediaset -ha proseguito Rognoni- e spero che potremo farlo anche insieme a Telecom Italia e a tutti i soggetti che fanno tv» a livello nazionale.



Il presidente della Repubblica Napolitano con il vicepresidente del Csm Mancino, ieri al plenum del Csm Foto Ansa

Cassazione, il Csm boccia il candidato presidente

Dal plenum stop per un voto alla nomina di Carbone
Napolitano: superiamo presto questa difficile situazione

di Wanda Marra / Roma

LA BOCCIATURA Il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha detto no alla nomina di Vincenzo Carbone a Primo Presidente della Corte di Cassazione. Dodici i voti a favore - tra cui quello del vice presidente Nicola Mancino - ma altrettanti contrari. Si

è astenuto, invece, il Procuratore generale della suprema corte Mario Delli Priscoli. Per essere eletto Carbone avrebbe dovuto avere un voto in più. «Auspico il superamento positivo della diffi-

cile situazione che si è venuta a determinare», ha dichiarato preoccupato il Presidente della Repubblica Napolitano, che era presente, uscendo. Il plenum del Csm si riunirà ora mercoledì per decidere sulle modalità della riapertura dei termini per la nomina del successore di Marvulli. Le oltre tre ore di plenum, convocato ieri in seduta straordinaria, rappresentano un caso inedito: non era mai accaduto, almeno nell'ultimo decennio, che

giunti al rush finale, a un passo dalla nomina del vertice della Suprema corte, nella seduta decisiva presieduta dal Capo dello Stato, non si trovasse una maggioranza sulla candidatura proposta dalla commissione per gli incarichi direttivi. Ma quella di Carbone era una bocciatura che appariva più che possibile già dalla vigilia. Il motivo per cui questa nomina è risultata sgradita a molti sta nel fatto che Carbone per trent'anni (da-

Plenum riunito per oltre tre ore in seduta straordinaria. Non era mai accaduto prima

gli anni '70 al 2005) ha insegnato al Dipartimento di ingegneria economica gestionale dell'università Federico II di Napoli senza aver chiesto l'autorizzazione del Csm, che dal 1987 pretende che i magistrati siano autorizzati per svolgere un incarico extragiudiziario. Per questo Carbone è stato sottoposto negli anni a due procedimenti disciplinari. Nell'aprile 2004 fu assolto perché non sapeva «in perfetta buona fede» di dover richiedere un'autorizzazione. Ed è stato assolto di nuovo lo scorso 9 novembre quando il Procuratore generale ha ammesso che c'era stata una violazione delle disposizioni del Consiglio, la quale, però, «non ha compromesso il prestigio dell'ordine giudiziario».

Non è bastata, dunque, a Carbone, la presentazione di Siniscal-

chi (quota Ulivo), relatore della candidatura, che aveva ricordato come questi sia «un magistrato di vivissima intelligenza e di vasta cultura» con un «profilo personale e professionale assolutamente prevalente rispetto agli altri candidati». Contro Carbone con un voto trasversale, che ha visto anche un centrosinistra diviso, si sono espressi compatti i 4 togati di Magistratura democratica (che sono stati decisivi, visto che fino all'ultimo

Domani il Csm dovrà decidere la riapertura dei termini per nuove candidature

non avevano una posizione unitaria), i 3 del Movimento per la Giustizia, i 3 di Magistratura Indipendente, e 2 consiglieri laici del centrosinistra, Celestina Tinelli (Ulivo) e Mauro Volpi (Prc). A favore di Carbone, invece, si sono espressi i 6 togati di Unicot, i 3 laici del Polo (Michele Saponara, Ugo Bergamo e Gianfranco Anedda), e i 2 laici del centrosinistra, Vincenzo Siniscalchi (Ds) e Letizia Vacca (Pdc).

A spiegare le ragioni del no Ezia Maccora (Md): «Un presidente di Cassazione deve possedere un'immagine inattaccabile di trasparenza ed essere particolarmente rispettoso delle istituzioni e del Csm -ha detto- Per questo Carbone non possiede appieno i requisiti», dato che quanto accaduto «è in aperto e insanabile contrasto con la disciplina del

Consiglio sugli incarichi extragiudiziari». Dello stesso parere è apparso Antonio Patrono (Magistratura Indipendente), secondo il quale «il Csm impone regole severe e non può permettersi di far vedere che non sono uguali per tutti». Il numero due di Palazzo dei Marscialli, Nicola Mancino, invece, nelle sue dichiarazioni di voto ha spiegato il suo parere favorevole alla nomina di Carbone rilevando che attorno al suo nome «si era registrata in commissione l'unanimità in più di una occasione». Inoltre, ha sottolineato Mancino, «non è utile né opportuno lasciare vacante il vertice della Suprema Corte». E lo stesso Mancino alla ripresa del plenum, si è augurato di «avere in tempi brevi una copertura del vertice della Corte di Cassazione».

Il Natale è arrivato senza anticipo. Punto.



Solo a dicembre, Punto è tua con finanziamento senza anticipo e prima rata a giugno 2007. Vieni a scoprire Punto a 11.111 euro con climatizzatore, autoradio con lettore CD e comandi al volante.



www.fiat.it

Consumi da 6,1/7/9,0 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 145 g/km.

CIAOFIAT 800342800
N° VERDE



Esempio su Grande Punto 1.2 active 65 CV 3p con climatizzatore e radio CD. Prezzo di listino euro 12.590, prezzo promozionale di vendita euro 11.111 (chiavi in mano IPT esclusa) al netto dello sconto previsto per Grande Punto 1.2 65 CV bz 3p, in caso di ritiro usato che vale zero; anticipo zero - 1ª rata a giugno 2007 - durata 60 mesi / 55 rate mensili da euro 238,00 comprensive della copertura Prestito Protetto. Spese gestione pratica euro 200 + bolli - TAN 2,90% - TAEG 4,00%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino 31/12/06.

Rai, i «panchinati» ora ricorrono alle vie legali

Freccero farà causa all'azienda per «demansionamento». Il caso Beha

di Natalia Lombardo / Roma

IN PANCHINA Il ritorno di Enzo Biagi alla Rai può segnare la fine di un ciclo buio, ma a viale Mazzini sono ancora molte le risorse tenute «in panchina»: Carlo Freccero, passato alle vie legali, ma anche Beha e tanti altri dirigenti e giornalisti.

E ieri il pm D'Ippolito

titolare dell'inchiesta sugli stipendi d'oro, ha ascoltato per due ore come testimone il presidente della Rai, Claudio Petruccioli e per mezz'ora l'ex direttore generale, Flavio Cattaneo.

Il presidente ha ricostruito i controversi passaggi della nomina di Alfredo Meocci a direttore generale, nonostante la presunta incompatibilità poi accertata dall'Authority delle Tlc, motivo per cui sono indagati i cinque consiglieri Rai del centrodestra. E Meocci, ha risposto Petruccioli al pm, ora è «a disposizione del direttore generale e in attesa di un nuovo incarico».

In panchina, sì, ma con uno stipendio lordo di oltre 800mila euro l'anno. E c'è da notare che nella Rai prodiana i dirigenti di cen-

trodestra sono rimasti senza incarico al massimo tre settimane. Basti pensare all'ex direttore del Tg1 Mimun, che nel cambio con Gianni Riotta ha chiesto di andare alle Testate Parlamentari, anziché a RaiSport; o Comanducci, ex capo del Personale ben ricollocato alla direzione Acquisti. Magliari, ora sostituito da Badaloni a Rai International, ha la scelta tra Rai Corporation e Parigi.

E così via, ogni cambiamento ha il suo compenso bilanciato, in un Cda in cui il centrodestra ha la maggioranza. I «panchinati» politici attendono, lamentano pochi colloqui con i Dg e nessuna proposta. Carlo Freccero ha deciso di fare causa alla Rai per «demansionamento», ricorso che sarà presentato a giorni dall'avvocato D'Amati. L'ex direttore di RaiDue ha posto al Cda un dilemma che non fa una piega: «Con il curriculum che ho, perché non posso dirigere RaiUno?». Per cinque anni Freccero è rimasto inutilizzato, a parte la parentesi come autore di Rockpoli-



tik», e ha insegnato a RomaTre, (con alcune contestazioni dall'azienda, pare). Freccero ha accolto il ritorno di Biagi come «un regalo di Natale» che «andava fatto prima». Al settimo piano di Viale Mazzini i vertici giurano che «è un caso che va risolto al più presto». Ne sarebbe convinto anche il Dg Cappon. Domani forse il Cda

Ai nomi forti in quota alla destra è stata data una possibilità. Gli altri sono per ora dimenticati



Carlo Freccero e a sinistra Oliviero Beha

non si riunirà per via degli interrogatori di Urbani e Staderini, poi chissà. Per Freccero si parla di RaiCinema (direzione alla quale però è ancora legato Giancarlo Leone) oppure i nuovi canali digitali. A lui, animale che giocò tra reti (Rai) e palinsesti (Mediaset) una cosa piace: fare televisione. Fra i «panchinati» è esemplare il caso di Oliviero Beha: il giudice del Lavoro si è pronunciato per il reintegro al ruolo di vicedirettore (era a RaiSport), ma l'azienda non ne ha tenuto conto, neppure per restituirgli la sua «Radio a colori». Usato solo per commentare i mondiali sul Tg3 (dopo una puntata-provocazione su La7), chiusi i giochi Beha è rimasto nell'armadio Rai. Insieme a Paolo Francia, ex direttore di RaiSport dimissionato per un collega di An. Anche lui ha fatto causa, ma sia Beha che Francia denunciario-

no in Vigilanza alcune «stranezze» nella commissione fra sponsor e sport in tv. Sono ricorsi a vie legali anche Stefano Gigotti, ex direttore di RadioRai depositato come ad di RaiClik, Luigi Ferrari, un dirigente, ed (a giugno 2006 erano 150 le cause perse dalla Rai). L'avvocato D'Amati presentò un esposto alla Corte dei Conti per «danno erariale» e ora studia altre mosse legali.

C'è anche chi aspetta senza tribunali, come Ennio Chiodi, ex vicedirettore del Tg3. O come Renato Parascandolo, ex direttore di RaiEducational che, grazie alla sua esperienza multimediale, realizzò progetti Rai per l'Arte e la filosofia in collaborazione con gli enti locali. Uno che è di nuovo in video, Santoro, plaude al ritorno di Biagi ma ripete: «il 25 aprile» sarà quando torneranno Sabina Guzzanti e Daniele Luttazzi.

«Improbabile vittoria della Cdl»

Brogli, il sondaggista Mannheim stronca la tesi dell'ex premier. Tremaglia: si riconti

/Roma

«POSSIBILE?» Tutto è possibile. Ma la mia idea è che mi sembra improbabile». Renato Mannheim, responsabile dell'Ispo ed esperto di sondaggi e di flussi eletto-

rali, intervistato dal quotidiano online Affaritaliani.it, stronca la tesi di Silvio Berlusconi, secondo il quale il 9 e 10 aprile avrebbe vinto la Casa delle Li-

bertà. «Non ho fatto la conta e quindi non so che cosa ci sia nelle schede - spiega Mannheim - Sicuramente ci sono state delle irregolarità, come ci sono in tutte le elezioni, e forse questa volta anche in misura superiore. Continuo ad esempio a essere sorpreso del crollo del numero delle schede bianche. E sono perplesso pure sull'ipotesi di brogli, però ci sono cifre che non tornano, anche se ciò si verifica sempre in ogni tornata elettorale. Direi quindi che è possibile un ribaltamento, ma altamente improbabile».

Quanto al voto degli italiani all'estero il numero uno dell'Ispo aggiunge «come altrove Berlusconi vuole ricontare tutto; il problema è che ogni volta che si conta si trova un risultato di-

Angelo Bonelli, Verdi: non si può parlare di brogli elettorali finché questi non vengano dimostrati

verso. Ma sono convinto che, nella sostanza, l'esito delle elezioni politiche di aprile non cambierebbe».

«Non ci vedo nulla in contrario alla possibilità che anche alla Camera si proceda, come in Senato, al riconteggio delle schede bianche e nulle sulla base di sette regioni campione». Per il capogruppo dei Verdi alla Camera, Angelo Bonelli, infatti «ciò deve servire per riportare chiarezza e fugare ogni dubbio. Non si può - conclude il capogruppo dei Verdi - parlare di brogli elettorali finché questi non vengono dimostrati».

Non è d'accordo ovviamente Tremaglia. «È indispensabile esaminare in profondità l'esito delle elezioni all'estero, dopo che sia il Senato che la Camera hanno ascoltato il Presidente della Corte d'Appello di Roma sul voto dei cittadini italiani residenti all'estero», dice il parlamentare di Alleanza Nazionale ed ex ministro per gli italiani nel mondo, denuncia l'esigenza di ritornare al voto per gli elettori residenti all'estero, a fronte di «ripetuti ed aggravati inconvenienti già denunciati».

Tremaglia sottolinea che la relazione del Presidente della Corte d'Appello «contiene denunce pesanti» ed in relazione a a quest'ultima, annuncia di aver presentato una denuncia alla Procura di Roma ed alla Commissione per le Indagini Elettorali della Camera. «Riteniamo - aggiunge - nel rispetto degli italiani all'estero, che si debba procedere per raggiungere la verità. Dobbiamo rispettare la legge innanzitutto - conclude Tremaglia - e, se vi sono stati errori gravi e brogli elettorali, allora dovremo purtroppo arrivare a nuove elezioni all'estero».



Silvio Berlusconi con il leader della Lega Umberto Bossi. Foto di Franco Tanel / Ansa

Berlusconi vuole altre manifestazioni di piazza

«Nel 2007 le faremo in tutte le regioni». Vertice ad Arcore con Bossi per la Fed della libertà

di Giuseppe Vittori / Roma

«DOBBIAMO STUDIARE come conservare il popolo di piazza San Giovanni. Quella è stata una piazza traboccante di gente, che ha mani-

festato spontaneamente, un vero patrimonio per la libertà». Parole di Berlusconi riferite da uno dei partecipanti al pranzo-vertice di Arcore. È stato un incontro «dai sapori forti» - spiega la stessa fonte - dai «ricordi esaltanti»: i vertici leghisti al desco del leader di Forza Italia hanno trovato una gradita sorpresa, ovvero mamma Rosa che in passato si è spesa per far ritornare il sereno tra Silvio Berlusconi e Bossi. Dunque, spiega sempre la stessa fonte durante l'incontro al quale hanno partecipato Maroni, Castelli, Calderoli, Brancher e Tremonti, si

è respirata un'aria familiare. Ma, accanto a tanti discorsi che poco hanno a che fare con la politica, l'ex premier, secondo quanto si apprende, si sarebbe detto d'accordo con chi vuole «tornare a dare la parola al popolo». «Voglio - è stato il ragionamento di Berlusconi - il bis della manifestazione di Roma in tutte le regioni». Ed è per questo che da gennaio partiranno «grandi manifestazioni (l'esordio sarà in Piemonte) perché è chiaro «l'Italia è contro Prodi». Superfluo il riferimento ai fischi di ricevuti dal presidente del Consiglio. Durante il pranzo di ieri, Berlusconi ha fatto il punto anche sui prossimi appuntamenti: «Occorre prepararsi al più presto sulle amministrative e dare luogo al partito della libertà». Per quanto riguarda le prossime elezio-

ni si starebbe studiando un meccanismo per la scelta dei candidati in modo che a decidere siano i cittadini. Nella riunione infine i vertici della Lega hanno sottolineato - spiega uno dei partecipanti - «la preoccupazione per l'attacco del governo all'istituzione della famiglia». Insomma tra gennaio e febbraio 2007 partirà con la fase costitutiva della Federazione della Libertà. Al pranzo a Villa San Martino erano presenti l'ex premier Silvio Berlusconi, Umberto Bossi, i dirigenti leghisti Calderoli, Maroni, Castelli, gli azzurri Aldo Brancher e Giulio Tremonti. Festeggiata da tutti, all'incontro era presente anche la madre di Berlusconi, signora Rosa.

Secondo alcuni partecipanti, Berlusconi si sarebbe detto entusiasta di portare avanti il progetto. Dal canto suo, Bossi avrebbe ricordato che la nascita della Federazione «farebbe uscire la Lega dal-

l'impasse» sulla riforma elettorale, disinnescando la mina del referendum.

Se, insomma, nascesse la Federazione l'eventuale vittoria del quesito elettorale non porterebbe al bipartitismo. Al massimo, si osserva nel Carroccio, si tornerebbe a un modello simile a quello delle regionali, in cui ad ogni candidato premier si associa un «listino» di eletti composto da tutti i partiti. Su questo percorso, secondo le stesse fonti, si sarebbe detto d'accordo nelle ultime ore anche lo stesso Fini.

Quanto all'Udc, i partecipanti al pranzo avrebbero osservato che Buttiglione e Casini, nelle ultime dichiarazioni, hanno già abbandonato i toni di «rottura» dei giorni scorsi. In tal senso, anche la Federazione, in vista delle amministrative, potrebbe essere una soluzione efficace per rilanciare il dialogo con i centristi.

Lucidelcinemaitaliano

Domani, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la settima uscita:

Placido Rizzotto

un film di Pasquale Scimeca

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:
27 dicembre
Partner

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



La proprietaria e vittima è Raffaella Castagna, figlia di un commerciante titolare di negozi d'abbigliamento

Unità L'U IN ITALIA

È ricercato il tunisino convivente della donna
Ha precedenti penali
Libero grazie all'indulto

Orrore a Erba: sgozzati un bimbo e tre donne

Delitto in una casa nel Comasco. Vittime la proprietaria, il figlio di 3 anni, la madre e una vicina
L'abitazione data alle fiamme. Si cerca il convivente extracomunitario della padrona di casa

di Marco Tedeschi / Erba (Como)

FUOCO E MORTE Orrore, sangue e fiamme in una vecchia casa ristrutturata del centro di Erba, nella Brianza settentrionale. Quattro morti, tra cui un bimbo di due anni, e un ferito grave per la furia omicida di un giovane pregiudicato tunisino. L'uomo, Abdel

Fami Marzouk, 25 anni, uscito pochi mesi fa dal carcere (sembra grazie all'indulto) è ricercato per la strage. Secondo gli investigatori avrebbe massacrato a coltellate la propria famiglia e avrebbe infierito anche su due vicini di casa accorsi alle grida di aiuto. Poi ha dato fuoco all'abitazione di via Diaz, lasciando in mezzo al fuoco i ca-

daveri della giovane moglie, del figlioletto di due anni, della suocera e di una vicina di casa.

È scampato alla strage, ma è in gravissime condizioni per le coltellate e le ustioni, il marito della vicina.

Dopo il massacro, la fuga. Fino a notte non si avevano notizie di Marzouk. «Sì, sospettiamo di lui - ha confermato a mezzanotte il procuratore di Como, Alessandro Maria Lodolini - Ritengo che abbiamo buone probabilità di prenderlo».

Il magistrato, assieme ad alcuni ufficiali dei Carabinieri, era appena uscito dalla vecchia ca-

sa di corte ristrutturata che poche ore prima, attorno alle 20.30, era stata teatro della strage. In quell'abitazione, due grandi stanze più servizi, vivevano Abdel Marzouk, Raffaella Castagna di 30 anni, sua moglie da tre anni e figlia di un noto imprenditore del mobile, e il loro bambino Yousef, 2 anni.

Raffaella e il piccolo sarebbero stati le prime vittime della furia di Abdel Marzouk. Con loro è stata straziata a morte dalle coltellate la mamma di Raffaella, Paola Galli di 60 anni, che si trovava in casa della figlia. Alle urla disperate delle donne e del bambino sono accorsi due vicini di casa, Valeria Cherubini di 50 anni e il marito Mario Frigerio, di 60. Entrambi sarebbero stati aggrediti sulla soglia dell'appartamento: la donna è morta subito, il marito si è accasciato al suolo gravemente ferito.

Prima di fuggire il pluriomicida ha dato fuoco all'appartamento: il fumo e i bagliori delle fiamme, poco dopo, hanno richiamato l'attenzione di altri vicini. Sono stati chiamati i vigili del fuoco, che entrati nell'appartamento hanno fatto la spaventosa scoperta. Subito sono stati chiamati i carabinieri e le ambulanze. Alcuni investigatori hanno riferito che i corpi erano in condizioni orribili, l'assassino aveva infierito più volte col coltello su ognuna delle vittime. Perché tanta bestialità? Si sa, per ora, che più volte c'erano state violente liti in quella famiglia, liti provocate dall'aggressività dell'uomo, pregiudicato per spaccio e rapina. Un balordo alla cui vita tra libertà e carcere si era unita quella di Raffaella, ragazza di buona famiglia. Il padre, Carlo Castagna, è un notissimo imprenditore mobiliere della zona, titolare di una catena di negozi d'arredamento, e promotore di attività benefiche con la locale parrocchia.



La casa bruciata dell'effero delitto di Erba Foto Ap

ROMA

Preparava falsi provini per stuprare: arrestato

Organizzava falsi provini per stuprare e derubare le sue vittime dopo averle narcotizzate. Per questo motivo è stato arrestato un uomo di 44 anni, C.F., latitante da un anno e condannato a 8 anni per violenza sessuale, truffa, sostituzione di persona, rapina, estorsione e lesioni personali. Reati che da latitante l'uomo avrebbe continuato a commettere a danno di numerose donne della Capitale. Scriveva, sotto falso nome, annunci su quotidiani per provini cinematografici. Poi narcotizzava le vittime, le stuprava e le derubava. L'uomo è stato fermato a Lavinio (Roma) mentre acquistava ricariche del cellulare per chiamare le future vittime.

Nuovi permessi di soggiorno, assalto e rissa alle Poste

A Milano in 600 fanno incetta dei kit per l'equivoco di una «sanatoria» che non c'è. Il ministero dell'Interno corre ai ripari

di Maristella Iervasi

LO SPORTELLO «AMICO» dell'ufficio postale di via Cordusio a Milano non è riuscito a contenerli. Gli impiegati non hanno fatto in tempo ad aprir bocca per spiegare agli immigrati che non era in atto alcuna sanatoria, che i kit per il rinnovo dei permessi di soggiorno sono subito spariti. E chi è arrivato dopo i 600 mattinieri stranieri extraUe è rimasto a bocca asciutta. Ma solo per poco. Nei prossimi giorni tutti gli uffici di Poste Italiane saranno nuovamente riforniti della documentazione per il soggiorno, la carta di soggiorno o un ricongiungimento familiare. E si spera, senza più equivoci. Il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero si è visto costretto a puntualizzare: «Non ho mai parlato di sanatorie, ma di regolarizzare chi non ha potuto fare domanda nel decreto flussi».

Da Milano a Roma, dove la situazione è stata meno caotica ma dei famigerati kit neppure l'ombra. Una donna ecuadoregna è in coda all'ufficio di via del Gelsomino, zona Piramide. Ha in mano un «pacco» che tiene stretto al petto. «Dentro c'è il mio tesoro», spiega. Ma le carte per il rinnovo del permesso pure essendo già compilate non può spedirle. Deve trascrivere il tutto nel kit a lettura ottica apposito. Che però è esaurito. «E chi la sente ora la mia padrona di 96 anni che assiste? Quando le ho detto che andavo alla posta ha cominciato a brontolare, figuriamoci ora che devo trovare qualcuno che mi aiuti trovare il kit, compilarlo e poi tornare alla posta per spedirlo!». Sui gradini dell'ufficio postale un ragazzo chiede informazioni: «È qui che mi danno il permesso di soggiorno? Io ho un lavoro, faccio il muratore però non sono in regola». E la stessa frase si ripete fuori da ogni posta per tutto lo Stivale. Confusione e as-

senza di informazioni dettagliate sul cambio di procedura: non più nelle questura per i permessi e le carte di soggiorno ma da Poste Italiane. È il ministero che corre ai ripari: sarebbe intenzionato a pubblicizzare le nuove norme sui giornali free-press e affiggere contemporaneamente in tutti i commissariati un foglietto con l'elenco dei patronati e il numero del call center del portale immigrazione (800.309.309) per l'assistenza gratuita. «Io ho chiamato il numero verde - racconta Mila, filippina -. Per fortuna che il servizio è gratis perché il disco non finiva mai... Dignità 1, dignità 2, non ci ho capito nulla. Adesso cosa faccio? Vado al Campidoglio, chiedo consiglio ai consiglieri aggiunti appena eletti e poi domani mi rimetto in fila alla Posta». Soddissfatto della nuova procedura è invece Haziz: «Sono al mio terzo rinnovo - rivela il pachistano - e stavolta spero di non dover dormire una settimana intera sotto la questura per rinnovarlo. Mi hanno detto che dopo che hai spedito i documenti sarà il commissariato a chiamarti con una cartolina raccomandata. Finalmente, viva l'Italia!»



Cittadini stranieri consegnano la richiesta per il permesso di soggiorno in un ufficio postale di Roma Foto Ansa

Flop del voto per i consiglieri immigrati: «Non contiamo»

Roma, in pochi all'election day: la rappresentanza consultiva non basta, ora una legge

di Luciana Cimino / Roma

UNA DONNA, l'ucraina Tetyana Kuzych del Mids (Movimento Immigrati dei Democratici di Sinistra), il nigeriano Victor Okeadu, il filippino Romulo Salvador (Margherita) e Madison Godoy, ecuadoregno, anch'egli dei Ds. Sono questi i nuovi rappresentanti dei migranti del consiglio comunale capitolino. A far discutere, però, è ancora la scarsa affluenza alle urne. La percentuale ufficiale dell'11, 64% (quasi 20 mila votanti) è stata al di sotto delle aspettative del Campidoglio. Il maltempo, certo, ma, soprattutto,

una sfiducia da parte degli immigrati nei confronti di un organismo di rappresentanza solo consultivo. Chi non voleva perdere la giornata di lavoro, chi non era informato, chi ha scambiato il certificato elettorale per una contravvenzione, chi non aveva il candidato del suo paese e dunque perché votare. Tanti motivi ma su tutti la sensazione che questo tipo di partecipazione «non serve a niente senza il diritto di voto». Jeimas, indiano, cuoco in un ristorante del centro taglia corto: «È una presa in giro, tanto gli immigrati in Italia non contano niente». È ancora adirato con il governo Berlusconi che gli ha prima spedito l'as-

segno di 1000 euro per la nascita della figlia, nel 2005, salvo poi portarglielo via proprio in quanto immigrato. Anche gli avventori di un bar vicino la stazione Termini, tutti stranieri, la pensano così: «Che cosa possono fare per noi i consiglieri aggiunti?». «Io sono andato casa per casa a spiegare che anche la sola possibilità di parlare è importante», dice Salvador, il più votato con 2190 preferenze. «È una rappresentanza limitata, ma bisogna approfittare di questa opportunità». Se la responsabilità della scarsa comunicazione sia dovuta alle associazioni dei migranti, poco presenti durante la campagna elettorale, o al Campidoglio, a questo punto poco importa: la richiesta da parte di tutti è unanime, serve il

voto amministrativo. Per il segretario dei Ds romani, Esterino Montino, la consultazione di domenica è stata «un test di grande democrazia per la città» ma anche «un segnale per accelerare per una modifica della legge per far sì che i consiglieri degli immigrati abbiano diritto di voto». Gli fa eco l'assessore capitolino alle pari opportunità, Mariella Gramaglia: «Bisogna considerare il voto di ieri all'interno di un percorso di costruzione di diritti di cittadinanza, il cui sbocco finale deve essere il diritto di voto amministrativo. I comuni, le province e le regioni non potranno ancora per molto supplire alla mancanza di un diritto vero e proprio di elettorato attivo e passivo, che solo una legge nazionale può sancire».

L'INTERVISTA Il sottosegretario all'Immigrazione

MARCELLA LUCIDI

«Il rinnovo costa di più? È una garanzia per tutti e il Viminale vigilerà»

/ Roma

Kit per rinnovare il permesso o per fare la carta di soggiorno quasi ovunque esauriti e rissa alla posta di Milano. Nel giorno del grande debutto della nuova procedura sull'immigrazione (non più in questura ma agli uffici Pt) il sistema ha retto. Ma gli immigrati sono scontenti: speravano in una sanatoria. «Ho dovuto girare dieci poste per ritirare il kit», racconta Mustafa che ha provato a chiamare il call center 800.309-309 per scoprire che non c'è nessuna sanatoria in atto. Il sottosegretario all'immigrazione Marcella Lucidi assicura un monitoraggio costante e scrupoloso sulle nuove regole. E lancia un appello a tutti gli immigrati: «Ritirate il kit alle Poste e per compilarlo servitevi dell'assistenza gratuita dei patronati o presso i

Comuni. Eviterete truffe e perdite di tempo».

Perché far pagare a caro prezzo un titolo di soggiorno?

«Il costo del servizio è stato determinato a suo tempo, all'atto della convenzione con Poste Italiane. Ma posso assicurare che proprio perché c'è il pagamento di una certa somma di denaro da parte degli immigrati, il ministero farà sì che tutto funzioni a dovere».

E in che modo?

«Con un monitoraggio costante e scrupoloso. Certo, all'inizio potranno esserci delle difficoltà, ma a regime questa nuova procedura dovrebbe garantire gli stessi immigrati: non saranno più costretti a fare lunghe file sotto le questure per rinnovare il permesso di soggiorno. Tutti verranno convocati previo appuntamento. E non ci saranno più differenze di trattamento tra una città e l'altra».

Ma gli immigrati sono convinti che si tratti di una sanatoria...

«L'informazione sulla nuova procedura a suo tempo c'era stata. Faremo in modo che la gente sappia che non è in atto alcuna sanatoria. Vedremo se è possibile pubblicizzare le nuove norme sulla free-press. Ma ripeto, nessuna sanatoria».

ma.ier.

«Facciamo appello a tutti i migranti: rivolgetevi a Comuni e patronati per la compilazione»

Fini apre alle coppie di fatto: discutere senza integralismi

Il leader di An: confronto sereno con l'Unione D'Alema: nessuno vuol distruggere la famiglia

di Edoardo Novella / Roma

DOPO I 3 SÌ sui referendum sulla procreazione assistita dell'anno scorso, Fini «replica» e stavolta apre sulle coppie di fatto: «Ci sono realtà che non possono essere equiparate alla famiglia ma che, se determinano discriminazioni di diritti individuali, devono essere

affrontate». Questo vale per tutti, anche per le coppie omosessuali. Parole che scompaiono in un sempre più trasversali fronti politici. Il leader di An non ne fa solo questione vaga di «principi» ma indica direttamente il progetto di legge che sta preparando il ministero delle Pari opportunità: «Sono d'accordo con la proposta del professor Stefano Ceccanti sulla regolazione delle unioni civili» ha spiegato ieri a *Otto e mezzo*. Non mancando ovviamente di stoccare l'Unione: «Innanzitutto bisogna

voltare le spalle ad una parte reale del Paese.

Ieri la giornata della maggioranza invece ha ondeggiato sul dubbio rassicurare o rispondere. Dopo gli attacchi dell'*Osservatore romano* e all'indomani della sprezzante chiusura del cardinal Trujillo che le ha bollate sul *Corriere* come «capriccio» - riecheggiando toni alla Pera -, sulle coppie di fatto l'Unione ha cercato di tenere la botta. E mentre D'Alema ripropone la formula di Fassino sull'«allarme infondato, nessuno vuole distruggere la famiglia», mentre il segretario Ds ha voluto assicurare «io la legge che riconosce i diritti a chi ha scelto una convivenza di fatto la voglio fare. E presto», è Bertinotti ad alzare la voce: «Mi dispiace che si usino da pulpiti così autorevoli delle frasi di scherno che toccano la condizione di vita di tante persone, una condizione spesso sofferente e privata di diritti». «Vorrei ricordare - ha aggiunto il presidente della Camera - che quel compromesso raggiunto dall'Unione rinunciava al riconoscimento per legge dei Pacs. Quel compromesso intelligente, rispettoso di tutte le culture del paese». Non così pare Oltretrevere,

Il Vaticano insiste:

«Interessi di gruppi di pressione»

Il cardinal Trujillo:

«Sono capricci»



Roma, 14/01/2006, manifestazione a favore della legalizzazione delle unioni di fatto Foto di Andrea Sabbadini

HANNO DETTO

Bertinotti



«Dal cardinale Trujillo frasi di scherno che toccano le condizioni di vita di tante persone»

che ieri s'è fatto sentire attraverso la Sir, l'agenzia di stampa dei vescovi. Che ha chiamato a raccolta contro «interessi di questo o quel gruppo di pressione» che intaccano «le architravi della società». E Casini applaude, la Margherita ci pensa. «La proposta Pollastrini? Vuole veri e propri matrimoni di serie B» taglia corto Alberto Gam-

D'Alema



«La nostra legge diversa da quella Zapatero. Allarme infondato, non vogliamo distruggere la famiglia»

bino, ordinario di diritto privato e coordinatore della commissione sulle unioni di fatto Df: «È inaccettabile l'iscrizione in un registro comunale delle unioni di fatto che avrebbe l'effetto di rendere pubblico ciò che invece deve restare privato». Segnale chiarissimo. Che trova sponde da Casini alla Bertolini per l'appello a un fronte cattoli-

Fini



«Ci sono realtà che se determinano discriminazioni di diritti individuali si devono affrontare»

co magari con i teodem: «E perché no? - ha confermato l'ex presidente della Camera - io spero nella Binetti e in Bobba». Segnale pre-occupante però secondo la lettura che ne dà il ministro Bonino: «Il dibattito in questo stranissimo Paese mi fa temere che poi non ci sia la forza di presentare questa riforma».

OGGI A MILANO Piazza Fontana commemorazioni e proteste

■ Sono passati trentasette anni dalla strage di piazza Fontana e anche quest'anno Milano ne ricorda le vittime. A commemorare l'esplosione che segnò l'inizio della strategia della tensione oggi arriverà il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, che parteciperà, intorno alle 17, alla manifestazione che ogni anno ricorda la strage, rimasta senza un colpevole. Alle 16.37, l'ora in cui la bomba piazzata nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura scoppiò, in piazza Fontana verranno deposte le corone alla lapide che ricorda le vittime della strage. Non ci sarà il sindaco, Letizia Moratti, in missione a New York, ma verrà inviato un rappresentante del Comune. Il comizio conclusivo si terrà alle 18, in piazza Fontana. Ad organizzare la manifestazione è l'Associazione dei familiari delle vittime, insieme al Comitato permanente antifascista composto tra gli altri da Anpi, Ds, Margherita, Prc, Sdi, Pdc, Cgil, Cisl, Uil e Acli. Intanto l'anniversario è stato segnato anche dalle proteste. In Galleria Vittorio Emanuele si legge: «Ieri le bombe oggi le borse». Questo l'epitaffio scritto su una delle 17 sagome di cartone a forma di bara, che assieme a una borsa di pelle nera contenente due bottigliette di sangue, sono state consegnate davanti alla boutique di borse e accessori griffati «Oxus» da un gruppo di «antifascisti e antifasciste». Il gesto è rivolto alla società Grup Italia, legata a Delfo Zorzi, conosciuto con il nome di Hagen Roi. Zorzi, da molti anni in Giappone, è stato imputato e assolto per la strage di Piazza Fontana, ed è imputato per la strage di piazza della Loggia di Brescia (28 maggio 1974). La stessa protesta c'è stata a Roma, davanti a un negozio «Oxus» a piazza Fiume.



Lele Mora Foto Ansa

«Ecco come abbiamo detto no al sistema-Mora»

Bice Biagi e Luciano Regolo di «Novella 2000»: «Manovre "pericolose" con quelle foto fuori controllo...»

di Sandra Amurri

«**ALLE TELEFONATE** di gentili signorine che mi invitavano a nome del signor Lele Mora a trascorrere vacanze in Sardegna tutto spesato con tanto di aereo

privato facevo rispondere che preferivo Pianoro». Bice Biagi, giornalista, figlia del «monumento» - come chiama con ironia suo padre Enzo - fino a due anni fa dirigeva *Novella 2000* e ora ne è una firma di punta: dal mondo di Lele Mora si è sempre tenuta a debita distanza. «E non per snobismo, ma per una questione di etica professionale perché anche gli scoop nel gossip devono essere frutto di un'inchiesta giornalistica e non il solo risultato di foto che ti arrivano sulla scrivania». Mai messo piede al Billionier, allora? «Non so

neppure come sia fatto. Inoltre credo che non si possa andare a cena con gli agenti dei personaggi, frequentarli e il giorno dopo piazzare una foto sul giornale». Come dire che si può dirigere un giornale di gossip e non sentirsi parte di un mondo in cui, stando all'inchiesta di Potenza, gira davvero di tutto. «Corona ad esempio lo conoscevo perché è figlio di un collega che lavorava ad Annabella - continua Bice Biagi - ma non comperavo mai servizi da lui perché non aveva mai una notizia, erano solo scatti senza storie». E cosa pensa del sottobosco di cui si sta occupando il pm Woodcock? «Un po' di pulizia farebbe bene al gossip e alla morale pubblica. A tutti piace leggere questo genere di giornali e non lo fanno solo dal parrucchiere altrimenti in Italia, viste le vendite enormi, saremmo invasi di parrucchiere... ma credo che occorra mettere fine al resto. A questo lusso sfrenato, a queste ville faraoniche, all'epoca dei

«Costantino» di turno. La verità è che sono gli stessi personaggi che magari poi dicono di sentirsi disturbati da una foto cosiddetta rubata ad essere assetati di una notorietà fatta solo d'immagine con l'incubo di finire nel dimenticatoio dell'anonimato. Un esempio per tutti è «L'isola dei Famosi» dove sono disposti a svenire, a farsi venire la crisi di panico, a sottoporsi a digiuni disumani pur di farsi vedere». E a pensarla così c'è anche l'attuale direttore di *Novella 2000*, Luciano Regolo, tempo fa minacciato di morte nell'ambito del sexy

«Quella è una corte che non frequentiamo Interessi grossi e bui: è la "metà oscura" del gossip...»

scandalo che ha coinvolto Vittorio Emanuele di Savoia. Regolo ha appena terminato di scrivere nell'editoriale che uscirà giovedì «La metà oscura del gossip»: «Noi non solo abbiamo preso le distanze dalla fabbrica del finto-gossip (degli scoop nati con tutt'altra finalità da quella giornalistica), ma con una serie di articoli abbiamo anche tentato di metterne in luce quelle leve sotterranee e inimmaginabili...». In che senso? «Dietro a un mondo in superficie allegro e spensierato, di star e starlette, si nascondono interessi grandi e bui. Ormai i servizi vengono gestiti da agenzie che rispondono a una commissione di interessi, dai rapporti con le aziende, ai delatori, ai ricattatori, all'amante che vuole uscire allo scoperto ecc... e quando planano sulla scrivania sfuggono al controllo». Un esempio? «Una foto può essere proposta come uno scoop solo perché si vede un orologio e questa si chiama pubblicità occulta. Un tempo i co-

siddetti paparazzi erano fotografi che facevano parte della redazione, oggi non più». Anche lei come Bice Biagi non ha buoni rapporti con Lele Mora? «Esattamente. Non appartengo alla sua corte, non la frequento». Perché? «Diciamo che abbiamo una concezione diversa della gestione di un personaggio. Vede il mio modo di fare il giornale tende ad essere rispettoso della cronaca e non a diventare strumento di alcuno. Penso che anche il giornalismo frivolo, leggero non debba prescindere dal rispetto per i sentimenti e per le regole. Al di là delle responsabilità specifiche, tutte da accertare, resta la speranza che il gran clamore di questi giorni segni un punto di svolta». Una via d'uscita? «Occorre controllare la veridicità della notizia o dell'immagine da pubblicare, per essere veramente al di fuori da manovre "pericolose". Certo, si può anche sbagliare: ma un conto è l'errore in buona fede, un altro è quello consapevole e reiterato».

CASO BALZERANI Sulla libertà all'ex Br, l'ira delle vittime

■ Prima di decidere sulla libertà condizionale a Barbara Balzerani, 57 anni, uno dei capi storici delle Brigate Rosse, il Tribunale di sorveglianza di Roma ha incaricato la Digos di diverse città italiane di sondare il parere dei parenti stretti delle vittime, o dei sopravvissuti degli attentati brigatisti, tra cui Maria Fida Moro. Secondo quanto trapelato, i giudizi espressi a Genova sarebbero negativi. Barbara Balzerani, era stata condannata a tre ergastoli, anche per concorso morale negli assassini di quattro carabinieri, Mario Tosa, Vittorio Battagliani, Emanuele Tuttobene e Antonino Casu, trucidati nel capoluogo ligure tra il 1979 ed il 1980. La richiesta di libertà condizionale alla Balzerani, che ora è in semilibertà, era stata presentata dai suoi legali nei mesi scorsi. Oggi è fissata la prima udienza ed il pronunciamento dovrebbe arrivare entro fine anno.

IL LIBRO BIANCO Manodopera «pregiata»: nei giornali Co.co.co. e precari sempre più «organici» alle redazioni. Ma senza diritti. Il «record» de «La Provincia di Como»

Cinque euro ad articolo: ma che libertà di informazione è?

di Massimo Franchi

Le inchieste sul precariato sono per gran parte fatte da precari. L'oceano in espansione in cui affogano milioni di (non più) giovani italiani è arrivato da tempo anche in quello che tempo fa veniva definito «il dorato mondo del giornalismo». Articoli pagati 2 euro, abusivismo redazionale che si protrae per decenni, 8 mila giornalisti che guadagnano meno di 5 euro l'anno. A perderci, oltre che i precari stessi, è però la libertà di stampa. Perché, come ricordano un po' tutti alla presentazione del «Libro bianco sul lavoro nero» della Federazione nazionale della stampa, «i giornalisti precari sono i più ricattabili dagli editori e non a caso, quando i loro colleghi più stabili scioperano, sono loro a far uscire i giornali contro i

loro stessi interessi».

La galleria di storie di ordinaria precarietà contenute nel volume curato da Renzo Santelli rende bene l'idea di come ormai gli editori vogliono sostituire le redazioni con schiere di collaboratori senza diritti e senza contratto per tagliare, come tutti gli imprenditori italiani, solo e soltanto sul costo del lavoro. Si va da Enrico, «pubblicista veneto laureato in scienze delle comunicazioni» che al «Corriere delle Alpi di Belluno» guadagna 1,5 euro per notizia e 0,07 euro a riga di giornale», per arrivare a Marisa che dopo «dieci anni di collaborazione al Tirreno» riesce ad avere un contratto: «0,21 euro a modulo per 5 anni», così nel 2005 ha deciso di «diventare avvocato e fare causa al giornale». Nella stratificazione portata da quasi un decennio di precariato ci sono poi i

«Siamo servi della gleba terrorizzati e tenuti al silenzio»
«Chiediamo tutele, non assunzioni di massa»

Co.co.co: quelli che sono riusciti ad entrare in redazione, fanno lo stesso lavoro dei redattori ordinari sebbene per contratto non abbiano «vincoli di orario e alcuna subordinazione gerarchica». Qui la paura di firmare gli interventi è più grande e allora gli anonimi raccontano di «800 euro lorde al mese in un'agenzia di stampa alle quali devo de-



trarre il 20% di tasse, il 10% l'anno all'Inpgi (l'ente previdenziale dei giornalisti, Ndr) e non posso scioperare altrimenti perdo il lavoro. Siamo servi della gleba degli editori, e come me, in silenzio e terrorizzati, siamo molti di più di quel che credete». In questo campo però nessuno batte «La Provincia di Como». Dopo un'ispezione, l'Inpgi rende noto che almeno 28 precari devono essere contrattualizzati. Per tutta risposta l'editore ha varato una nuova regolamentazione delle collaborazioni che prevede che «possano scrivere dall'esterno solo pensionati e soggetti che svolgono attività

giornalistica a tempo perso», «licenziando di fatto chi quel giornale lo faceva uscire». Ora però questo esercito di «scribacchini invisibili» si sta organizzando e si fa sentire con una piattaforma (minima) di richieste. «Chiediamo tutele, non assunzioni di massa - spiega Andrea Rustichelli, responsabile dell'Associazione della stampa romana - Il problema è l'esternalizzazione del lavoro e la mancanza di un potere contrattuale visto che i tariffari per chi viene pagato a pezzo vengono tagliati senza che il giornalista possa dire niente. Chiediamo un'assicurazione sul lavoro, l'innalzamento dei contributi previdenziali che, come per le altre categorie, sia pagato per i due terzi dal datore di lavoro, e infine la copertura sanitaria». Una battaglia condivisa dalla terza carica

istituzionale. Nel suo intervento il presidente della Camera Fausto Bertinotti ha ricordato come «quando anche un lavoro "pregiato" come il giornalismo viene investito dalla precarietà significa che siamo davanti ad una tenerezza generale. L'economia della conoscenza aumenta la disegualianza a cui si risponde togliendo il lavoro parasubordinato che è solo autonomia coercitiva con la dualità fra lavoro stabile riconosciuto e un vero lavoro autonomo da vero free lance». Il sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega all'Editoria Riccardo Franco Levi ha promesso che nel «disegno di legge di riordino del settore editoriale che sarà presentato entro primavera si prevedrà che i finanziamenti pubblici non andranno alle aziende che non rispettano la dignità del lavoro».

È la prima volta che il capo dello Stato viene fischiato all'università. Da giorni atenei in fermento

L'italiano Clerici: lo sterminio un conflitto provocato dal colonialismo giudaico-cristiano

Ahmadinejad contestato dagli studenti di Teheran

Il discorso del presidente iraniano interrotto da un gruppo che grida: morte al dittatore. Al via la conferenza contro l'Olocausto, tra i negazionisti il nipote del futurista Marinetti

di Gabriel Bertinotto

I RABBINI CONTRARI A ISRAELE hanno avuto il posto d'onore, schierati in prima fila ed esibiti dagli organizzatori del convegno come un trofeo: vedete, perfino loro non vogliono lo Stato ebraico. I seguaci sguinzagliati da Ahmadinejad in giro per il mondo erano

riusciti a scovarne sulla superficie terrestre ben cinque e ne hanno fatto il piatto forte del disgustoso menu negazionista propinato ieri al mondo dal Centro Studi del ministero degli Esteri di Teheran. Mentre prendeva il via il convegno internazionale finalizzato, come ha detto il capo della diplomazia iraniana Mottaki, «ad appurare se la Shoah sia vera e falsa», in un'altra zona di Teheran, il promotore stesso di quell'iniziativa, Mahmoud Ahmadinejad, subiva la contestazione di un folto gruppo di studenti. È avvenuto in un'aula dell'università Amir Kabir, dove il presidente iraniano è stato accolto al grido di «morte al tiranno», mentre venivano date alle fiamme alcune sue foto. Ahmadinejad ha contrattaccato sostenendo che «il dittatore sono gli Stati Uniti» ed ha rivendicato gli sforzi del suo governo «per assicurare la giustizia e combattere la corruzione». Frasi che gli studenti hanno seppellito sotto un coro di «menzogna, menzogna». C'è stato anche, secondo l'agenzia Fars vicina al presidente, un tentativo di arrivare al podio, impedito da giovani filogovernativi.

Non è la prima volta che il capo di Stato subisce le invettive della folla. Durante alcuni comizi in diverse zone del Paese, parte dell'uditorio lo ha interrotto ricordandogli le promesse non mantenute nella lotta alla corruzione, alla disoccupazione, all'inflazione. Ma è significativo che la mini-rivolta sia avvenuta all'università, che nonostante la repressione scatenata dal potere contro la stampa e gli intellettuali riformatori, da alcuni giorni è in fermento. Domenica centinaia di giovani avevano protestato contro la sospensione di venti membri dell'«Associazione islami-

ca degli studenti» (progressista) e «il divieto di insegnamento per i professori indipendenti». Quarantadue relatori, provenienti da 23 diversi Paesi, hanno dissertato e continueranno oggi a dissertare su quella che Ahmadinejad ha più volte definito la leggenda del massacro di milioni di ebrei. I lavori sono stati aperti dal ministro degli Esteri Manushehr Mottaki, che si è arrampicato sui vetri di una logica molto scivolosa per allontanare dal proprio governo l'accusa di anti-semitismo. Questo, ha detto, è semmai «un fenomeno europeo», mentre «nella lunga storia dell'Iran, non c'è alcun documento che riveli una qualunque manifestazione di anti-semitismo». Poi però Mottaki ha equiparato nazismo e sionismo in base al loro presunto comune denominatore razzista: «Ogni forma di razzismo, compreso il nazismo, è contraria alla natura umana. L'Islam, fondandosi sul rispetto della natura e dell'anima umana, rifiuta il nazismo», ma anche «il sionismo rientra nel quadro del razzismo».

Quanto ai cinque rabbini, star della manifestazione, in realtà non negano l'Olocausto ma soltanto la legittimità dello Stato d'Israele. E però con la loro ostentata e riverita partecipazione al convegno, si sono prestati a fare da paravento ad una serie di figure, cui non pareva forse vero di avere finalmente trovato una ribalta internazionale cui consegnare le loro infamie. Figure che si sarebbe tentati di definire pittoreschi, se le loro elucubrazioni non contenessero vergognose offese al comune senso di umanità. Personaggi come lo psichia-

I rabbini anti-israeliani sono stati schierati in prima fila come un trofeo degli ayatollah



Studenti iraniani bruciano una foto del presidente Ahmadinejad, durante le contestazioni all'università di Teheran. Foto di Amir Kholousi/AP

tra tedesco Benedict Frings, che sfoggiando una cravatta decorata con l'aquila del Reich nazista, ha definito la conferenza «il primo passo verso la guarigione dal complesso di colpa» che impedisce ai suoi connazionali di «difendere i propri interessi, al punto che da noi arrivano ogni sorta di stranieri, compresi disoccupati e criminali». O l'ex-parlamentare americano David Duke, membro del Ku Klux Klan, che ha lodato «il coraggio di Ahmadinejad nell'evocare certe questioni». O il filosofo islamico italiano Leonardo Clerici, nipote del futurista Marinetti, che ha avuto lo stomaco di contestare la storicità dello sterminio ebraico ricorrendo a disquisizioni etimologiche, in quanto la parola Olocausto significa «sacrificio a Dio», mentre ciò di cui si parla avvenne nell'ambito di «un conflitto civile europeo» provocato dal «colonialismo giudeo-cristiano».

Olmert accusa: in Iran una conferenza nauseante

Il premier israeliano: negare la Shoah è la prova dell'odio contro lo Stato ebraico

Un «evento nauseante che dimostra la profondità dell'odio e del fondamentalismo radicale all'interno del governo iraniano». Il giudizio di Ehud Olmert è quello dell'intero Israele. Rabbia. Dolore. Indignazione. Disgusto. Così lo Stato ebraico reagisce alla Conferenza sull'Olocausto che si è aperta ieri a Teheran. In missione in Europa - domani sarà in Italia - il premier israeliano riassume in una nota ufficiale la sua reazione alla «Conferenza della vergogna». Quella che si sta consumando a Teheran, rimarca Olmert, «è un'iniziativa vergognosa presa dal governo iraniano». Le considerazioni di Olmert fanno seguito ad un'altrettanta dura presa di posizione del ministero degli Esteri di Gerusalemme. In un comunicato, si osserva che «l'Olocausto è stato irriso in Iran dalla (già indetta) gara di caricature sull'Olocausto e dal presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad che continuamente chiede la di-

struzione di Israele e che ha paragonato Auschwitz a Israele, falsificando così il passato e il presente». Le dichiarazioni e le azioni del presidente iraniano, sottolinea il comunicato, «sono chiaramente contro i fatti e sono in totale contraddizione con la storia unanimemente accettata dalla comunità internazionale». Secondo il ministero degli Esteri le dichiarazioni di Ahmadinejad contro l'esistenza di Israele, Stato membro dell'Onu, «devono essere considerate come minaccia di un altro genocidio». «Credo che la conferenza in Iran sia uno scherzo di pessimo gusto e mi auguro che venga accolta con repulsione e disgusto ovunque nel mondo», afferma Amos Oz, tra i più affermati scrittori israeliani. Al termine di un dibattito molto sofferto, la Knesset, il parlamento di Gerusalemme, ha approvato ieri all'unanimità una mozione che denuncia quanti nel mondo mettono in dubbio la fondatezza storica dell'

Olocausto e che in particolare esprime «disgusto» per la conferenza di Teheran. «Il mondo ebraico non permetterà che si cancelli la memoria di sei milioni di ebrei sterminati dai nazisti», ha affermato ancora la Knesset, secondo cui sta anche alle Nazioni Unite e ai parlamenti nel «mondo libero» manifestare eguale sdegno di fronte alla iniziativa del regime iraniano. Nel corso del dibattito non sono mancati momenti drammatici: come quando il parlamentare Shmuel Halper, del partito ortodosso Agudat Israel, è tornato col pensiero ai familiari di suo padre e di sua madre, pressoché tutti sterminati nella camera a gas. Con la gola serrata e gli occhi umiditi, il deputato ha terminato a fatica il proprio intervento. Condamne alla Conferenza di Teheran sono giunte anche da deputati arabi israeliani per i quali è innegabile che l'Olocausto «rappresenta un crimine disgustoso contro l'umanità». **u.d.g.**

L'INTERVISTA HANAN ASHRAWI L'ex ministra dell'Anp attacca Ahmadinejad: cancellare la storia non porterà certamente a una pace giusta fra pari»

«Da palestinese dico all'Iran: sbagliato negare l'Olocausto»

di Umberto De Giovannangeli

«Un futuro di pace non può fondarsi sulla negazione della storia. Una pace giusta, tra pari, nasce anche dall'acquisizione di verità che le ragioni del presente non possono piegare né distorcere. L'Olocausto è una di queste verità. Per questo da palestinese che non ha smesso un solo giorno di battersi per i nostri diritti nazionali dico che la Conferenza di Teheran non aiuta la nostra causa perché non è gettando dubbi sull'Olocausto ebraico che si porterà verità e giustizia in Medio Oriente». A sostenerlo è una delle figure più rappresentative della dirigenza palestinese: Hanan Ashrawi, già ministra dell'Anp, parlamentare, la prima donna a ricoprire l'incarico di portavoce della Lega Araba. Sul presente e le aperture evocate dal primo ministro Ehud Olmert, Ashrawi replica così: «Per ridare spazio alla speranza occorre un atto concreto da parte del più forte. La tregua non basta. Israele deve porre fine all'assedio di Gaza».

A Teheran si è aperta la Conferenza sull'Olocausto indetta

dal regime iraniano. Se fosse stata invitata vi avrebbe partecipato?

«Non sono stata invitata e se lo fossi stata avrei detto di no. Quella conferenza non aiuta la causa palestinese perché noi palestinesi non otterremo mai giustizia e non affermeremo mai i nostri diritti negando la storia o ridimensionando tragedie come l'Olocausto ebraico. Chi, come noi, è vittima della storia non può pensare di avere effimere rivincite violentando la storia».

I promotori della Conferenza affermano che Israele ha «usato» l'Olocausto per «comprare» il consenso dell'Occidente, alla sua politica di oppressione verso i palestinesi.

«Se anche fosse così ciò non porta a negare l'Olocausto o a cercare di circoscriverne la portata. Non si ottiene giustizia per sé ferendo la memoria collettiva dell'altro. Altra cosa è la responsabilità delle classi dirigenti israeliane nell'aver inteso riscrivere la storia di questi ultimi 60 anni (dalla nascita dello Stato d'Israele) a proprio uso e consumo».

Emblematico in tal senso è l'affermazione di Golda Meir secondo cui la Palestina era «una terra senza popolo per un popolo senza terra». Cancellare dalla storia il popolo palestinese non è certo un servizio reso alla verità né un incentivo al dialogo. Perché un dialogo, per essere davvero produttivo, deve necessariamente partire dal riconoscimento dell'altro da sé».

Ciò vale anche per i palestinesi...

«Gli accordi sottoscritti dall'Anp così come la Dichiarazione di Algeri dell'Olp (1993) partono dal riconoscimento dello Stato d'Israele. Su questo occorre la massima chiarezza: la grande maggioranza dei palestinesi si sono battuti e continueranno a battersi perché in Medio Oriente nasca uno Stato in più (lo Stato di Palestina) e non perché ve ne sia uno in meno (lo Stato d'Israele)».

Non è questa la posizione del

presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad.

«Certi proclami fanno parte della propaganda di chi intende accreditarsi come potenza regionale. Per quanto mi riguarda, ho sempre sostenuto che non esistono scorciatoie militari per ottenere i nostri diritti nazionali. Per questo rigetto affermazioni come quelle

«Non sono stata invitata alla conferenza organizzata a Teheran ma se lo fossi stata avrei risposto di no»



del presidente iraniano così come mi sono sempre battuta contro la deriva militarista della seconda Intifada, convinta che tra rassegnazione e disperazione violenta esista una terza via: quella della disobbedienza civile, di una rivolta popolare non violenta».

Lei parla di una pace fondata sul

principio di due popoli, due Stati. Ma Hamas non è di questo avviso.

«In questi casi occorre essere pragmatici. Puntare ai fatti più che alle proclamate di principio. Accettare da parte di Hamas il cosiddetto "Documento dei prigionieri" significa accettare la costituzione di uno Stato di Palestina nei territori occupati da Israele nel 1967. Ciò significa, di fatto, riconoscere lo Stato d'Israele. Partiamo da qui e dalla rinuncia di Hamas ad ogni pratica terroristica per riavviare su basi nuove un percorso di pace, ma allo stesso tempo Israele deve mostrare, nei fatti e non solo a parole, che intende davvero porre fine a quella sciagurata politica unilaterale che è parte fondamentale del conflitto israelo-palestinese e non certo la sua soluzione».

Quali potrebbero essere dei primi atti concreti da parte israeliana?

«Porre fine all'assedio di Gaza, bloccare la colonizzazione della Cisgiordania e dirsi disponibile alla liberazione di prigionieri palestinesi non solo in rapporto allo scambio con il soldato rapito».

Tra questi detenuti da liberare c'è anche Marwan Barghout?

«Barghouti è un parlamentare palestinese e può dare un contributo importante ad una svolta negoziale. La sua liberazione sarebbe un investimento per la pace. Un investimento produttivo anche per Israele».

Quali dovrebbero essere le novità da apportare rispetto agli accordi di Oslo?

«Definire da subito lo sbocco del negoziato (quello di due Stati) e definire il tempo massimo (non più di un anno o due) per portare a compimento un accordo globale. Sono questi, a mio avviso, i due pilastri su cui fondare una pace giusta, globale, tra Israeliani e Palestinesi. Una pace tra pari».

Si parla di pace intanto però Gaza inorridisce per l'assassinio dei tre bambini figli di un responsabile della sicurezza dell'Anp.

«Si tratta di un fatto orribile, ignobile. Il sangue di quei bambini ricadrà su mandanti ed esecutori di questo crimine. C'è bisogno di una rivolta morale contro questi banditi che vogliono imporre con la forza più brutale la loro logica sanguinaria. Dobbiamo fermarli, prima che sia troppo tardi».

Gaza, uccisi i 3 bimbi di un ufficiale fedele ad Abu Mazen

Strage di Beit Hanoun, Israele ferma l'inchiesta del Nobel Desmond Tutu

di Umberto De Giovannangeli

LE FAIDE DI GAZA non si fermano neanche di fronte ai bambini. Orrore e rabbia per la strage nella «strada delle scuole». La spietata guerra intestina palestinese ha raggiunto ieri nella Striscia un nuovo culmine di orrore con l'uccisione di tre bambini palestinesi,

figli di un alto ufficiale del Servizio informazioni palestinese rimasto fedele al presidente Abu Mazen. Perfino in un'area abitata a giornaliere violenze e fatti di sangue la crudeltà del crimine di ieri ha scosso molti abitanti che in migliaia hanno dimostrato mentre negozi e scuole hanno chiuso i battenti per protesta. La rabbia si è manifestata poi anche con sparatorie contro il Parlamento. L'omicidio non è stato rivendicato da nessun gruppo palestinese. Secondo testimoni oculari palestinesi, ieri mattina nel quartiere Rimal di Gaza City l'automobile, con vetri oscurati, che portava a scuola i tre figli del colonnello Baha Baalusha, Osama di 8 anni, Salam di 4 e Ahmad di 6, scortati da una guardia che fungeva anche da autista è stata raggiunta da una grandine di pallottole - ne sono state contate una sessantina - sparate da sconosciuti col volto coperto prima di dileguarsi in automobile senza lasciare tracce. Il padre, probabile obiettivo dell'attacco, non si trovava nell'automobile, essendo rimasto a casa. Al momento dell'agguato nella strada, Palestine street, c'erano centinaia di bambini che stavano andando a scuola e quattro di loro sono stati feriti dalle raffiche di pallottole. All'interno della vettura il sangue che colava dai corpi straziati delle giovani vittime e dell'autista Mohammed Al-Habil, 18 anni, si riversava sui libri di scuola, sulle cartelle e sui cestini della colazione. «Uomini armati e mascherati - racconta un giovane testimone oculare - hanno aperto il fuoco contro l'automobile e sono poi fuggiti su un'altra vettura di colore giallo. In strada c'erano molti bambini che urlavano, altri piangevano e altri ancora che scappavano terrorizzati». «Gli assaltatori sapevano che Baalusha non era nell'automobile,

poiché non accompagnava mai i figli a scuola. Non potendo colpire lui hanno colpito i figli», afferma un alto ufficiale del Servizio informazioni palestinese, che ha voluto restare anonimo. Baalusha, secondo fonti informate, era nella lista nera di Hamas, che però ha condannato il crimine e ha chiesto che i responsabili, definiti «mercenari» e «quinta colonna», siano catturati e pro-

Orrore e rabbia per l'agguato nella Striscia Sparatorie contro il Parlamento

cessati. Secondo il portavoce di Hamas, Fawzi Barhum, «il crimine è stato commesso da nemici del popolo palestinese». Baalusha era sfuggito lo scorso settembre a un tentativo di ucciderlo da parte di sconosciuti. Non si esclude che vi possa essere un collegamento tra la strage di ieri e il fuoco rivolto l'altro ieri da sconosciuti contro il convoglio di automobili del ministro dell'Interno Siad Siam (Hamas), rimasto illeso. Durissima è la presa di posizione del presidente Abu Mazen: «È un crimine orrendo e disumano commesso da un gruppo di malviventi. Lo condanniamo con forza», dichiara il rais. Nel pomeriggio una folla di migliaia di persone in collera ha accompagnato al «cimitero dei martiri» le tre salme. Il dolore si trasforma in rabbia. La rabbia in violenza. Durante il funerale, sono stati sparati numerosi colpi di armi da fuoco contro il Parlamento. Il padre ha affermato che dell'attacco sono colpevoli persone che vogliono far fallire il presidente Abu Mazen e i servizi di sicurezza fedeli al rais. «Non ho parole, le parole, le parole mancano di fronte a un crimine come



I funerali dei tre figli del responsabile della sicurezza dell'Anp Foto di Mohammed Salem/Reuters

questo. Non penso - aggiunge il colonnello Baalusha - che questo crimine resterà impunito». «Se tutto ciò andrà avanti ci condurrà al nostro peggiore incubo, la guerra interna», dice il capo dei negoziatori palestinesi Saeb Erekat. Il giorno dell'orrore di Gaza è anche il giorno del «rifiuto». È quello posto da Israele ad una visita della commissione di inchiesta dell'Onu sulla strage di Beit Hanoun (19 civili palestinesi uccisi in un'operazione militare israeliana), guidata dal premio Nobel per la pace e arcivescovo emerito sudafricano Desmond Tutu. «Per noi è particolarmente dolorosa la mancanza di cooperazione da parte del governo di Israele», commenta con amarezza il premio Nobel.

CRISI LIBANESE

«La Siria appoggia il piano della Lega Araba»

BEIRUT L'inviato della Lega Araba, il sudanese Mustafa Ismail, è giunto a Beirut, dove ha incontrato il premier Fuad Siniora, il presidente del Parlamento e leader sciita Nabih Berri e il cardinale Nasrallah Sfeir, Patriarca della Chiesa cattolica-maronita. Proveniente da Damasco, Ismail ha il compito di preparare il terreno alla nuova missione del segretario generale della Lega Araba, Amr Mussa, atteso oggi anch'egli nella capitale libanese,

dove si era già recato la scorsa settimana. Citato dall'agenzia siriana Sana, Ismail ha fatto sapere che la Siria appoggia il tentativo di mediazione arabo per arrivare a una soluzione della crisi libanese. Secondo indiscrezioni, il leader del movimento sciita libanese Hezbollah, Nasrallah, avrebbe accettato un piano in sette punti della Lega Araba che prevederebbe, tra l'altro, l'allargamento del governo di Beirut da 24 a 30 ministri e la con-

vocazione di elezioni presidenziali anticipate per sostituire l'attuale capo dello stato, il siriano Lahud. Il giorno dopo la manifestazione di Hezbollah Massimo D'Alema ribadisce con forza il sostegno dell'Italia all'esecutivo guidato dal moderato Siniora. Siniora è il primo ministro «eletto» del Libano, «il capo del governo che ha la maggioranza», e non rappresenta quindi lo specchio per le allodole degli occidentali ma «una creatura del popolo libanese». E se anche domenica Lahud, ha paventato il rischio di una guerra civile se gli occidentali continueranno a sostenere un premier a suo dire sfiduciato, D'Alema sottolinea che «i governi si determinano alle elezioni, non con le manifestazioni».

IL RITRATTO

di GIANCESARE FLESCA

Nasrallah, da capopopolo a leader

Di Hassan Nasrallah, il vecchio Ariel Sharon diceva che sconsiglierebbe qualsiasi compagnia di assicurazione ad accettarlo fra i propri clienti. E Sharon non era abituato a parlare a vanvera. Nel 1992 un'incursione israeliana nel Libano meridionale aveva fatto fuori Sheikh Musawi, predecessore di Nasrallah alla testa del movimento sciita libanese degli Hezbollah. Nei quindici anni di sua leadership, il costo dell'assicurazione sulla vita di Nasrallah si è almeno decuplicato. Questo perché il capo di Hezbollah non è più il leader di uno dei movimenti o partiti sciiti che proliferano in Terra Santa e nell'Asia minore, ma ha assunto un ruolo di guida religiosa che infervora e appassiona anche la maggioranza sunnita. Nasrallah è infatti considerato, a torto o a ragione, l'unico leader che sia

stato capace di «sconfiggere» gli israeliani due volte. Una prima quando nel 2000 essi lasciarono il Libano meridionale per molti motivi, ma anche per le continue punture di spillo militari procurate da Hezbollah. La seconda «vittoria» è il ritiro di Israele quest'estate, quando ormai da parecchi anni i miliziani non si divertivano più con gli spilli ma con i missili forniti da Damasco e Teheran, e che già da tempo facevano ogni anno una dozzina di vittime nel campo avverso. In tutto questo periodo Nasrallah ha mostrato capacità politiche e non solo militari. Già prima degli avvenimenti attuali era diventato, in una parola, il primo leader guerrigliero arabo con cui Israele abbia dovuto negoziare direttamente. Nel 95

Nasrallah liberò un certo numero di prigionieri israeliani, in cambio ottenne centinaia di prigionieri palestinesi o libanesi, e delle spoglie degli scomparsi. Comunque vadano le cose in questo frangente che Nasrallah dice di voler vincere con la non-violenza, resta il fatto che Hassan Sayed (dissidente di Dio) Nasrallah è al momento il capo indiscusso, o meglio l'uomo simbolo, della Umma musulmana. A parte i suoi

Studiò anche nella scuola dove si era formato l'ayatollah Khomeini



«successi» con Israele, c'è da considerare la sua ascendenza religiosa. Nato nel 1960 nel Sud del Libano, a 16 anni fu mandato con grandi raccomandazioni dai suoi maestri a studiare il Corano nella città santa di Najaf, dalla quale dovette scappare due anni dopo perché

Saddam aveva intrapreso una guerra contro le scuole religiose. In patria continuò a studiare l'Islam sicché nel 1989 abbandonò il caos libanese per passare un anno di studi a Qom, la città santa iraniana, dove aveva risieduto e pregato Ruhollah Khomeini. Tornò presto a casa per i disordini che agitavano il suo Paese. Tanto fine era la sua oratoria e la sua capacità di mediazione che, per decisione unanime, divenne segretario generale degli Hezbollah, un movimento fondato parecchi anni prima ma rimasto afono finché Musawi prima e

Il maggiore dei suoi figli a 17 anni è stato ucciso combattendo per la «causa»

Nasrallah dopo non lo trasformarono in un'organizzazione molto forte, tanto sul piano militare quanto su quello politico-amministrativo: come gli sciiti iracheni, come gli Hamas in Palestina, essi crearono reti capillari di sostegno alla popolazione civile, che li ha ricompensati con aperta simpatia. E con un appoggio militante per le loro politiche, come si vede nelle straripanti manifestazioni degli ultimi giorni. Hezbollah non esita più, a questo punto, ad esportare la propria propaganda creando un suo sito in ebraico su Internet. Ma, forte dell'esperienza passata, Nasrallah non dorme mai due volte sotto lo stesso letto. Nessuno conosce il volto della moglie Fatallah Yassin, né quello dei tre figli più piccoli rimasti alla coppia. Il più grande, Hadi, è morto a 17 anni mentre combatteva per la causa del padre.

SUDOPENSOURCE

«Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro».

Il 9 dicembre esce Sud Open Source vol. 2
La più grande selezione di brani di gruppi musicali del Sud Italia.



7,00 EURO
oltre al prezzo
del cd.

il secondo cd
in edicola
con

l'Unità

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Niente funerali di Stato per l'ex tiranno del Cile

La presidente Bachelet conferma la decisione: «lo ho memoria». Oggi le esequie a Santiago

di Leonardo Sacchetti

«HO MEMORIA». Mentre il corpo di Augusto Pinochet veniva salutato da centinaia di suoi sostenitori nella Scuola Militare di Santiago, mentre le strade della capitale tornavano alla normalità dopo la notte di feste e di scontri e mentre il Cile viveva il suo primo giorno

senza l'ombra vivente del dittatore, la presidente socialista Michelle Bachelet, figlia di uno dei pochi militari che si ribellarono a Pinochet pagando con la morte, è stata chiara. «Ho memoria - ha detto Bachelet per spiegare il diniego a funerali ufficiali, senza mai citare il nome del dittatore -, credo nella verità, nella giustizia e nella maturità del Paese». Dunque, il corpo di Pinochet riceverà sì gli onori militari (in quanto ex capo dell'esercito), ma non i funerali di Stato previsti per tutti gli ex-presidenti né il lutto nazionale. L'esposizione del suo corpo, da cerimonia privata, si è trasformata in una lunga processione di quei cileni che lo hanno adorato come feroce repressore della democrazia, in nome di una presunta salvezza della nazione. Fuori dalla Scuola Militare, altrettanti cileni hanno continuato a manifestare la loro gioia per la

I nostalgici in fila per vedere l'ex generale Isabel Allende: la ferita resta aperta

fine del dittatore e la rabbia per una giustizia terrena troppo lenta per poterlo giudicare. «La morte - ha detto lo scrittore uruguayano Mario Benedetti, strenuo oppositore delle dittature del Cono Sud - ha sconfitto la giustizia». Prima di morire domenica scorsa, l'ex generale avrebbe dovuto affrontare giudizi che andavano dalla violazione dei diritti umani, dalla sparizione e all'omicidio di migliaia di cileni, fino ai processi per evasione fiscale e occultamento di beni e soldi. «Spero che questi processi vadano avanti, fino alla verità», ha detto il giudice spagnolo Baltasar Garçon.

Lo stesso trasferimento della salma, dall'ospedale alla Scuola dell'esercito, si è trasformato in un'operazione militare. Carro funebre blindato, soldati in moto e in auto e in elicottero che scortavano il feretro alle prime luci di ieri, quasi di nascosto. Il tutto per evitare che i suoi oppositori - di ieri e di oggi -, giovani e meno giovani, potessero manifestare contro di lui. Anche se le manifestazioni di domenica notte hanno causato decine di feriti (tra le forze dell'ordine) e arresti.

Nella Scuola, il corpo di Pinochet è stato disposto in una sorta di sarcofago con vetro anti-proiettile per permettere ai suoi sostenitori di guardarlo un'ultima volta e per evitare «spiacevoli inconvenienti». Sulla bara, una bandiera del Cile e il suo abito militare. Presenti: tutta la sua famiglia, il famigerato clan Pinochet. La moglie, Lucía Hiriart, i suoi cinque figli e i massimi esponenti dell'esercito. È passato anche il cardinale e arcivescovo di Santiago, Francisco Javier Errázuriz. «Adesso sta guardando Dio», ha detto al termine della breve messa in onore di Pinochet.

Ma anche nel momento del lutto, il suo clan non ha voluto dimenticare le gesta del dittatore. Appena il prelo se n'è andato, fischiato da decine di cileni che lo aspettavano all'uscita, i familiari e i militari ancora devoti alla figura di Pinochet hanno intonato l'inno nazionale. Con un particolare: hanno tutti cantato una strofa dedicata ai «valorosi soldati», voluta proprio da lui ma cancellata con il ritorno della democrazia nel '90. Stamani, il corpo di Pinochet riceverà gli onori militari ma non quelli repubblicani. Verrà cremato e le ceneri date alla famiglia. Il rischio di trasformare la sua sepoltura in un luogo di culto ha fatto fare retromarcia alle stesse volontà del clan. Nessun cimitero accoglierà i suoi resti. «La storia confermerà il disprezzo per la sua figura», sono state le parole di Isabel Allende, omonima della nota scrittrice e figlia del presidente trucidato da Pinochet l'11 settembre del 1973. E ha aggiunto: «Il Cile resta con una ferita aperta e i processi debbono continuare».



Generali, donne nella lunga fila che passa davanti alla bara di Pinochet, anche saluti romani
Foto di Victor Ruiz Caballero/Reuters (3) e Ian Salas/Ansa-Eda

L'INTERVISTA ADALBERTO MINUCCI Il dirigente ex Pci: il compromesso storico non fu scelta tattica, temevamo un colpo di Stato

«Il golpe cileno accelerò la svolta di Berlinguer»

di Gabriel Bertinetto

Adalberto Minucci ricorda bene il forte impatto emotivo che ebbero in Italia le notizie del golpe in Cile. Solo alcuni anni dopo, nel 1979, Minucci entrò a far parte della Segreteria con Enrico Berlinguer, ma già allora era una figura di primo piano nel Partito comunista italiano, segretario regionale in Piemonte e membro della Direzione nazionale. Enorme, rammenta, fu la preoccupazione suscitata da quegli avvenimenti in Italia non solo fra i militanti dei partiti di sinistra ma un po' in tutto il Paese e in particolare nel mondo cattolico. La proposta berlingueriana di «compromesso storico» era già matura, ma i fatti cileni e soprattutto la consapevolezza del ruolo avuto dagli Stati Uniti nel rovesciamento di Allende, fecero da «detonatore» al progetto di un approfondito dialogo fra comunisti e cattolici nel nostro Paese. Minucci, che oggi dirige con Giulietto Chiesa la neonata rivista «Aidem» (anagramma di Media) che si occupa di critica della comunicazione, rievoca quei giorni con l'Unità. **Minucci, cosa ricordi di quel settembre 1973, quando Pinochet prese il potere in Cile?**

«Ero segretario del Comitato regionale piemontese del Pci. Una delle prime cose che facemmo fu un'assemblea con gli operai della Fiat e altre fabbriche torinesi, durante la quale lanciammo una campagna di informazione e di solidarietà attiva con la sinistra cilena. Reagimmo subito perché capimmo che era accaduto qualcosa di estremamente grave, che avrebbe avuto riflessi sulla situazione internazionale nel suo complesso. Perché era evidente che in quegli eventi erano direttamente coinvolti gli Usa. A Torino arrivarono quasi subito alcuni esteri cileni, fra cui Luis Guastavino, sindaco di Valparaiso e dirigente comunista, e Volodia Tattelboim. Li feci partecipare a molte riunioni di partito in cui loro descrissero e spiegarono la situazione cilena e noi raccogliemmo fondi a sostegno della sinistra perseguitata dai golpisti. Ricordo ovviamente la grande eco

che ebbe l'appello di Berlinguer, la proposta passata alla storia come «compromesso storico».

Il rovesciamento di Allende fu il detonatore di quella svolta, ma essa era già matura vero?

«È così. E comunque non fu una scelta tattica. Essa incontrava correnti profonde che attraversavano tutta la società italiana. Certo la vicenda cilena suscitò

perché c'erano stati già diversi tentativi abortiti. A volte le voci di golpe erano talmente insistenti e minacciose che alcuni di noi, nel Pci e in altre organizzazioni, non tornavano a casa la sera e dormivano fuori. Quando Pinochet con l'avallo americano prese il potere a Santiago, il sospetto che qualcosa di simile potesse accadere in Italia crebbe».

Così si radicò la consapevolezza che era necessaria un'ampia unità a sinistra e fra comunisti e cattolici. Ne parlasti mai direttamente con Berlinguer?

«Sì. Lo shock fu tale da far emergere in superficie lo spirito antifascista ed il cemento nazionale che avevano il loro fondamento nella Carta Costituzionale. Berlinguer era molto sensibile a questo aspetto e preoccupato per i rischi di attentati alla democrazia in Italia. Ne parlò in direzione. Ne parlammo anche privatamente. Lui era fermamente convinto dell'idea che dal mondo cattolico e dalla Chiesa venisse una spinta verso posizioni più aperte sul terreno politico e sociale. Aveva frequenti colloqui con Aldo Moro e altri personaggi del mondo cattolico già prima del golpe di Pinochet. Dopo l'11 settembre 1973 quei legami si rafforzarono».

«Lo shock fece emergere lo spirito antifascista Enrico intensificò i contatti con Aldo Moro e altri esponenti cattolici»

un'ondata di reazioni emotive popolari raramente sperimentate prima e dopo. Era diffuso il sentimento che quella storia, anche se avvenuta al di là dell'Oceano, ci riguardava in realtà tutti molto da vicino. Per chi non ha vissuto quei tempi, non è facile comprendere il clima in cui si viveva allora in Italia. La paura di un colpo di Stato era diffusa,



Santiago 1973, quella strada battezzata «Via delle vedove»

Il giorno del golpe furono portati via dai militari e scomparvero quattordici dei quindici uomini che vi abitavano

di Leonardo Sacchetti

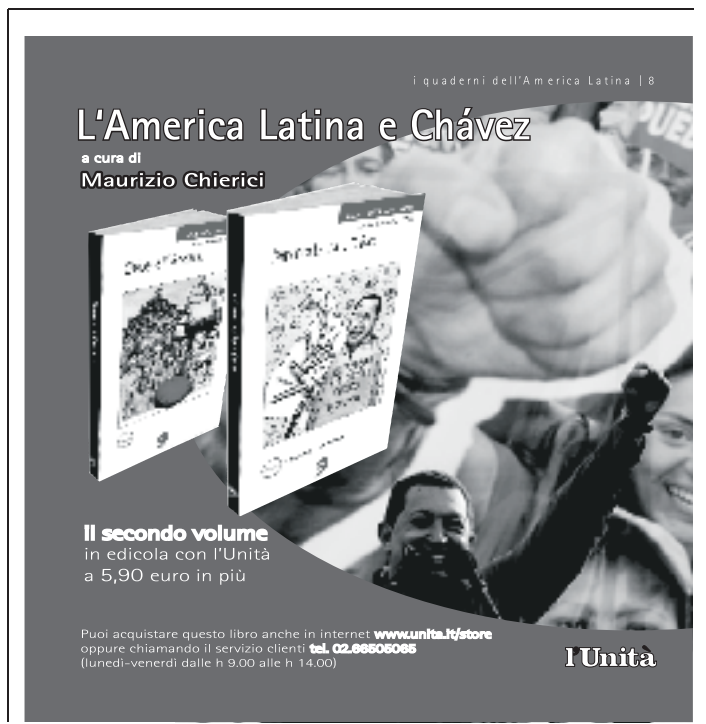
A PAINE, periferia di Santiago, la chiamano «la strada delle vedove». Trentatré anni fa, questa lingua di strada era un pezzo di campagna. Adesso, via 24 Aprile, è asfaltata ma di quell'11 settembre 1973 - il giorno in cui il capo dell'esercito, Augusto Pinochet, perpetrò il golpe contro il governo democratico di Salvador Allende -, le donne di Paine sono rimaste le uniche testimoni. Perché a Paine, in via 24 Aprile, da quell'11 settembre, non ci sono più uomini. Tutti arrestati all'alba di quel giorno di 33 anni fa. Tutti deportati, arrestati e poi fatti sparire, desaparecidos, dagli

ingranaggi dittatoriali oliati da Pinochet. A distanza di anni, via 24 Aprile viene ancora chiamata dagli abitanti di Paine «la via delle vedove». La storia di questa strada e delle famiglie che hanno visto sparire i propri cari, è solo una tra le tante che ancor si raccontano in Cile per spiegare cosa sono stati gli anni della dittatura di Pinochet. «Pensavo che venissero a rubare galline», ricorda Lucrecia Céspedes, moglie di Silvestro Muñoz, 33 anni in quell'autunno del '73. Ma le galline, in via 24 Aprile, rimasero al loro posto. Sparirono gli uomini - i mariti, i cugini, i fratelli, i padri. I ladri, gli aguzzini del dittatore Pinochet, preferirono rubare la vita alle persone, graziando le galline. Le donne di Paine, le

mogli, le figlie, le sorelle degli uomini di via 24 Aprile, non hanno dimenticato. Nel giorno in cui il quotidiano spagnolo El País ha raccontato la loro storia, a pochi chilometri da Paine, l'ex dittatore Pinochet moriva, con la fedina penale ben pulita. La storia di Paine è uno dei tanti atti d'accusa contro il generale che ha tradito il Cile e che lo ha trascinato nei lustri oscuri di una dittatura feroce e sanguinaria che ha fatto «scuola» per tutte le altre dittature dell'America Latina. Nella piccola via 24 Aprile, prima dell'11 settembre 1973, vivevano 15 uomini. Quattordici di loro furono rapiti all'alba dello stesso giorno. Il quindicesimo, un anziano, fu graziato. Di questi 14 cileni, non uno è tornato a casa. Anzi. Per alcuni di loro, per alcune famiglie, alla

loro sparizione è seguita la farsa. Una farsa fatta di promesse di giustizia mai avverate che si sono trascinate fino ad oggi. A molte delle famiglie dei quattordici uomini di Paine, i governi democratici post-Pinochet hanno promesso la restituzione dei corpi dei loro cari. Ma la beffa è stata più forte delle promesse, visto che il cadavere di Luis Alberto Gaité - uno dei 14 - è stato restituito alla famiglia dodici anni fa. Con un piccolo particolare: quel corpo, che la giovane democrazia cilena volle donare ai familiari per chiudere i conti con il passato, non era quello di Gaité. Fu un errore. L'ennesimo per i 14 di via 24 Aprile, una strada di uomini che commisero il solo errore di credere in Allende. «In Cile non esiste giustizia»,

ha detto Silvia Muñoz Peñalosa, moglie di uno dei 14 desaparecidos di via 24 Aprile, alla notizia dell'infarto subito da Pinochet una settimana. Sua nonna Mercedes non si è mai fermata, cucinando il cibo per i figli, i nipoti, i fratelli dei 14 scomparsi. E lo ha fatto per 33 anni, fino al 24 maggio scorso, quando la vecchiaia se l'è portata via. Nella piccola via, l'esigenza di ricordare quanto successo sotto Pinochet non è mai venuto meno. È nata un'associazione di parenti di desaparecidos. Alcuni di loro furono portati via da Paine per poi sparire sugli aerei delle Forze Armate cilene che scaricarono una generazione di cileni tra le onde dell'Oceano. La chiamarono «Operazione ritiro dei televisori». Uomini, come quelli di via 24 Aprile a Paine, trattati come vecchi tv.





Una madre con i suoi figli in una strada di Kabul. Foto di Rodrigo Abd/Ap

«Senza le donne il mondo è più povero»

Rapporto Unicef 2007: la discriminazione frena lo sviluppo
Annan: la miglior politica per l'infanzia è dare più potere alle madri

di Marina Mastroianni

SE FOSSERO LE MADRI a poter decidere il numero dei bambini malnutriti nel mondo si ridurrebbe drasticamente. Se fossero le donne ad avere le redini della politica, il mondo intero farebbe non un passo ma un salto in avanti. Non sono considerazioni prese da

una bibbia del femminismo, ma il punto di arrivo di studi ed esperienze sul campo confluiti nel rapporto Unicef sulla condizione dell'infanzia, presentato ieri a Roma - presente la ministra Rosy Bindi e la presidente della commissione parlamentare per l'infanzia Anna Serafini - e in altre capitali mondiali nel sessantennale della naci-

ta dell'organizzazione. Un esempio: basterebbe mettere le donne in condizioni di contare nelle decisioni familiari per ridurre di 13,4 milioni il numero dei bambini malnutriti in Asia meridionale e di 1,7 milioni nell'Africa subsahariana. «Donne e bambini, il doppio vantaggio dell'uguaglianza di genere», questo il titolo del rapporto - che si può leggere anche al contrario: il doppio svantaggio della disuguaglianza - un modo per dire che dove le donne hanno più peso in famiglia, nel lavoro e nella politica i benefici ricadono largamente sui figli e quindi in prospet-

tiva sulla società. E che per migliorare le condizioni dei bambini nel mondo, non c'è niente di meglio che dare una mano alle loro madri, migliorandone l'istruzione, l'accesso a pari opportunità, anche attraverso un sistema di quote. Perché ovunque nel mondo le donne tendono a dare priorità assoluta al benessere dei figli: nel poverissimo Camerun, le donne destinano il 74% delle loro risorse al cibo necessario alla famiglia, pur avendo disponibilità maggiori gli uomini non spendono che il 22 per cento. In Costa d'Avorio e in Ghana si è visto che un incremento del reddito delle donne si traduce sistematicamente in più cibo per la famiglia, mentre non succede altrettanto quando a migliorare le risorse disponibili sono i capifamiglia.

«Non esiste strumento per lo sviluppo più efficace dell'empowerment delle donne - ha detto il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan - La discriminazione contro le donne di tutte le età priva i bambini del mondo della possibilità di raggiungere il loro potenziale». La disuguaglianza di genere come un freno, la sua rimozione non tanto è non solo una questione di equità ma una garanzia di uno sviluppo equo e sostenibile. Eppure, a fronte di questa diffusa consapevolezza, le donne continuano ad essere discriminate ad ogni livello. Solo in 10 paesi in via di sviluppo su 30 presi in esame dal rapporto Unicef, il 50% o più delle donne ha voce in capitolo nelle decisioni familiari. In Bangladesh e Nepal una donna su due non può nemmeno decidere su questioni che riguardano la sua stessa salute. In tutto il pianeta il reddito delle donne è inferiore a quello degli uomini: arriva appena al 30 per cento in Medio Oriente e Nord Africa, sale al 40% in America Latina e Asia meridionale e si ferma al 60% persino nei paesi industrializzati. Mediamen-

te le donne lavorano di più, a casa e fuori, ma percepiscono salari più bassi e posseggono meno beni: in Camerun le donne svolgono il 75% del lavoro agricolo, ma posseggono il 10 per cento della terra. La discriminazione, che accompagna tutta la vita delle donne a cominciare dal minore accesso all'istruzione, resiste anche in politica, dove pure la presenza femminile si traduce sempre in azioni concrete a difesa di donne, bambini e famiglie: le donne sono solo il 17% dei parlamentari nel mon-

do - e in Italia si scende addirittura al 15%. «Un deficit di democrazia», ha sottolineato Rosy Bindi, facendo notare come il nostro paese abbia il più alto tasso di povertà infantile nei paesi Ue, il più basso tasso di occupazione femminile europea e la più bassa natalità mondiale. «È necessario spostare risorse sulle donne, i bambini e le famiglie - ha detto la ministra -. Ma le risorse pubbliche non bastano. Il sistema produttivo italiano deve rendersi conto che investire su questi settori è investire sul futuro».

Ue, congelato in parte negoziato con Ankara

I 25 hanno confermato la proposta
Al vertice non si parlerà di Turchia

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

L'imperativo: lasciare la Turchia fuori dall'uscio del Consiglio europeo. Perché i capi di Stato e di governo non vogliono far deflagare la delicata questione nel pieno dei lavori, giovedì e venerdì prossimi a Bruxelles. Aveva tre giorni di tempo Erkki Tuomioja, 60 anni, ministro finlandese e presidente di turno del Consiglio dei ministri Ue. Missione possibile? Sì, no, forse. Alla fine ce l'ha fatta: «Non ci sarà un vertice turco», ha detto scherzando. Certo è che, ieri, l'ex vice sindaco di Helsinki ha sudato molto per provare a mettere tutti d'accordo sul tono e le misure da prendere nei confronti di Ankara che non intende estendere, a parte una piccola apertura dei giorni scorsi, a tutti i Paesi Ue il protocollo doganale sull'accesso ai porti e agli aeroporti. Accesso, di fatto, negato ai greco-ciprioti che sono europei e membri dell'Unione a tutti gli effetti. Che fare? Andar giù duro? Accettare la proposta della Commissione che «raccomanda» il congelamento di 8 capitoli dei 35 di cui si compone il negoziato in corso che ha, come obiettivo finale, l'approdo turco all'Ue? Indurre la pillola, come vorrebbero Germania e Francia, sostenute da Olanda e Austria, oppure addolcirle come nelle intenzioni di Gran Bretagna, Italia e Spagna? Ha prevalso, dopo ore, la linea della Commissione. Meglio così. La divisione degli europei si è ripetuta ieri. Ma Tuomioja non si è perso d'animo. Gli è stato facile strappare un accordo sulla via di

mezzo, quella della Commissione: negoziato rallentato su 8 capitoli, più o meno legati alla questione di Cipro e dei trasporti. E il resto? Ecco il punto. Proprio perché è di nuovo riaffiorata la «clausola» dei 18 mesi. Il tempo «capestro» entro cui la Commissione dovrebbe fare il punto, forse definitivo, sullo stato della trattativa. Ankara ci stai o no? L'ultimatum non è piaciuto a molti. Infatti non è mai comparso, come ha raccontato il sottosegretario italiano Famiano Crucianelli, nel testo. Però la discussione, per ore, ha impegnato il Consiglio in un confronto serrato su una nuova formulazione. Che non irritasse i già irritati turchi. Infatti, la presidenza ha proposto, e l'ha spuntata, un documento da inviare al Consiglio europeo in cui si ribadisce l'impegno datato 2004 per allentare l'isolamento commerciale della parte nord di Cipro (abitata da turco ciprioti). In conclusione, l'accordo dei ministri ha portato a questi risultati sulla linea da tenere con la Turchia: congelamento del negoziato su otto capitoli, revisione dello stato del negoziato per tre anni consecutivi, 2007, 2008 e 2009, secondo il percorso normale, appello all'Onu per affrontare la questione cipriota (con quasi esplicita ammissione che l'Ue da sola non ce la fa) e, infine, messa in opera a gennaio di un meccanismo per alleviare la situazione economica di Cipro nord. E, adesso, chi nominerà la parola Turchia al summit sarà bandito!

Onu, Annan dà l'addio e attacca Bush

Il segretario generale: le grandi potenze non devono dominare il mondo

di Roberto Rezzo / New York

CHAVEZ HA FATTO scuola. Non si era mai sentito un segretario generale delle Nazioni Unite pronunciare

parole così dure nei confronti dell'amministrazione americana. Kofi Annan ha dato l'addio al Palazzo di Vetro con un discorso pronunciato ieri sera alla biblioteca di Harry Truman in Missouri. Senza mai nominarlo, ha esplicitamente accusato George W. Bush di cercare di proteggere gli Stati Uniti dal terrorismo dominando altre nazioni con la forza, calpestando i diritti umani e lanciando azioni militari in spregio alla volontà della comunità internazionale. Il testo del discorso è stato anticipato in mattinata dal quotidiano Usa Today. «Il rispetto dei diritti umani e delle leggi sono vitali per la sicurezza e la prosperità a

livello globale. Quando l'America sembra abbandonare i suoi stessi ideali e obiettivi, i suoi alleati sono naturalmente preoccupati e confusi». E ha citato a modello la presidenza Truman - come esempio di multilateralismo e collaborazione con le Nazioni Unite - rispetto all'unilateralismo di quella attuale. «La responsabilità delle grandi potenze è di servire e non dominare i popoli del mondo. Truman era fermamente convinto che il mantenimento della sicurezza dovesse essere un'iniziativa collettiva e indivisibile. E di fronte all'aggressione della Corea del Nord contro la Corea del Sud nel 1950 non esitò a portare il problema di fronte alle Nazioni Unite. Contro le minacce che oggi il mondo si trova ad affrontare, nessun Paese può garantirsi la sicurezza cercando la supremazia sugli altri». Come ha fat-

to Bush occupando l'Iraq. E per non lasciare dubbi che il riferimento è al disastro iracheno, Annan insiste: «Quando si sceglie di usare la forza militare, questa può essere considerata legittima solo se la comunità internazionale lo ritiene necessario». Un concetto che aveva già espresso a Londra, quando definì «illegale» la guerra di Bush. Stanley Meisler, storico delle Nazioni Unite e autore di una nuova biografia di Kofi Annan, fa notare che nei 61 anni di vita dell'organizzazione critiche così dirette da parte di un segretario generale al termine del suo mandato sono senza precedenti. E non perché i rapporti tra il vertice del Palazzo di Vetro e il socio numero uno siano sempre stati idilliaci. Boutros Boutros-Ghali, aveva una viscerale e ricambiata antipatia per l'allora ambasciatore Usa Madeleine Albright, ma diede sfogo alla sua rabbia solo dopo aver lasciato l'incarico e in

un libro di memorie. Annan ha scelto di uscire di scena battendo i pugni sul tavolo, in un'appassionata difesa dell'organizzazione che ha guidato in questi ultimi difficili dieci anni. Rivendicando che se l'amministrazione Bush avesse dato ascolto alle Nazioni Unite la guerra si sarebbe potuta evitare e l'America non si troverebbe invischiata in un bagno di sangue infinito. E sollecitando quelle riforme che l'amministrazione americana ha sostenuto a parole ma di fatto bloccato per interesse di parte. «La composizione del Consiglio di Sicurezza è rimasta ferma alla situazione politica del 1945. I membri permanenti devono assumersi la speciale responsabilità che si accompagna ai privilegi». Ha auspicato un allargamento del consiglio «alle voci meno ascoltate». Annan lascia ufficialmente l'incarico il 31 dicembre. Gli succede l'ex ministro degli Esteri sudcoreano Ban Ki Moon.

le cifre

500.000 LE DONNE che muoiono di parto ogni anno, una al minuto. Il 99% dei casi nei Paesi in via di sviluppo.

150 MILIONI le bambine sottoposte a rapporti sessuali forzati o violenza fisica, i maschi sono 73 milioni. Ogni anno 14 milioni di ragazze tra i 14 e i 19 anni partoriscono, spesso in conseguenza di violenze.

30 PER CENTO in meno rispetto agli uomini, è il reddito percepito dalle donne in Medio Oriente e Nord Africa. Sale al 40% in America Latina e Asia meridionale, al 50% nell'Africa sub-sahariana, al 60% nei Paesi industrializzati.

17 PAESI sui 20 con più donne in Parlamento hanno adottato le quote. Sono donne il 17% dei parlamentari nel mondo, in Italia il 15%.

Per la pubblicità su
l'Unità
publikompass

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o MasterCard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
30091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su
l'Unità
publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



Buon anno. Riviera Adriatica!

Tanti appuntamenti da vivere, in diretta,
con i tuoi cari o con gli amici

FERRARA - ASPETTANDO IL NUOVO ANNO
L'“INCENDIO DEL CASTELLO ESTENSE”!

RAVENNA - LE NOTTE MAGICHE IN PIAZZA DEL POPOLO
CONCERTI, SPUMANTE E VINO PER TUTTI!

CESENATICO - IL PRESEPE DELLA MARINERIA
SUL PORTO CANALE LEONARDESCO, IL PIÙ SUGGERITIVO DEL MONDO!

RIMINI - CAPODANNO IN DIRETTA TV “L'ANNO CHE VERRÀ”
DA PIAZZALE FELLINI, CARLO CONTI E TANTI OSPITI SU RAIUNO!

Scopri tutte le offerte vacanze su
<http://natale.adriacoast.com>
oppure richiedile a mezzo fax 0547.675192

Riviera Adriatica dell'Emilia Romagna **C'è di più.**

Lidi di Comacchio ●
Le Spiagge di Ravenna ●
Cervia ●
Cesenatico ●
Gatteo a Mare ●
Savignano Mare ●
San Mauro Mare ●
Bellaria Igea Marina ●
Rimini ●
Riccione ●
Misano Adriatico ●
Cattolica ●

Diecimila

È uscita ieri dalle linee di montaggio dello stabilimento di Mandello Lario la Guzzi numero 10mila prodotta nel 2006. Il traguardo è significativo se si pensa che solo due anni fa la casa dell'aquila sfornava meno di 3mila motociclette all'anno



TOYOTA PUNTA NEL 2007 AL SORPASSO DI GM

Il gruppo Toyota sarebbe vicino ad annunciare per il 2007 un obiettivo di vendite di 9,4 milioni di veicoli, superiore di 500 mila unità alle stime di vendita per il 2006. Lo riporta l'agenzia giapponese Kyodo precisando che, se il nuovo target fosse fissato, la Toyota potrebbe superare nel 2007 la General Motors come primo produttore mondiale. Nel 2005 la casa americana ha venduto 9,2 milioni di veicoli.

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DI PIQUADRO

Piquadro (pelletteria di lusso) ha inaugurato a Gaggio Montano (Bologna) una nuova sede alla presenza del ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani. Il nuovo stabilimento, nella cui costruzione sono stati investiti più di 8 milioni, è di fatto il quartiere generale dove vengono gestiti i processi di ricerca, sviluppo e logistica. Il fatturato di Piquadro nel 2005 è stato di 23 milioni, con una crescita media rispetto al 2004 del 31%.

Tram e bus: sciopero rinviato e si cerca l'accordo

La protesta di domani spostata a venerdì. Per il contratto si cercano altre risorse

di Felicia Masocco

NON BASTANO Il vertice a Palazzo Chigi non è servito a sbloccare la vertenza degli autotrotranvieri, per rinnovare il loro contratto servono almeno 200 milioni, in Finanziaria ce ne sono 160, 30 in più rispetto a qualche giorno fa, ma 40 in meno rispetto alla

copertura minima dei costi. Giovedì si riuniscono le regioni, le province e i comuni e si vedrà se le risorse mancanti possono essere stanziare a livello locale: nel frattempo lo sciopero di 24 ore resta in cantiere. I sindacati non disarmano, hanno però spostato la protesta da domani a venerdì (con le stesse modalità), proprio per verificare la disponibilità degli enti locali a contribuire al rinnovo del contratto. Per venerdì 15 è già stata proclamata la protesta dei sindacati autonomi Sult e Cub-Rdb. «Il governo - ha detto il segretario nazionale della Filt-Cgil Franco Nasso - ha riconvocato il tavolo per giovedì alle 16,30, a fronte di questo abbiamo accettato la richiesta di rinviare lo sciopero a venerdì. Ora tocca agli enti locali che devono trovare un accordo per reperire le risorse mancanti». «Noi non siamo disposti a scendere sotto i 100 euro», ha commentato il segretario nazionale della Fit Cisl Walter Baricovic. «Ovviamente se si firma il contratto lo sciopero viene revocato». Al contrario «senza una soluzione positiva la protesta è destinata ad inaspriarsi - avverte Santino Fortino di Ultrasporti - . Mi auguro che l'esperienza del 2003 (quando le città furono paralizzate dallo sciopero degli autotrotranvieri, ndr) abbia insegnato qualcosa». Venerdì, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Cisl e Ugl sciopereranno senza il rispetto delle fasce di garanzia per consentire a quanti più lavoratori di partecipare alla manifestazione nazionale che è stata confermata e si terrà a Roma. Anche Sult e Cub-Rdb si fermano per

24 ore ma con il rispetto delle fasce orarie protette. In assenza di novità si profilano forti disagi per chi si muove con bus, metro, tram. I sindacati sanno che cosa comporta la linea dura, specie nelle città già messe a dura prova dal delirio prenatalizio. E torna l'eterno conflitto tra il diritto alla mobilità e quello al contratto messo in forse da anni di gestione dissennata delle finanze che hanno lasciato vuote le casse. È stato il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi a comunicare ai rappresentanti sindacali, a quelli delle aziende riunite in Astra e Anav, e degli Enti locali l'entità delle risorse disponibili. Con lui, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta e sottosegretario all'Economia Mario Lettieri. Ai sindacati è stato chiesto di sospendere lo sciopero e attendere fino a giovedì, aspettare cioè la conferenza unificata Regioni Province e Comuni che si riunisce in mattinata, dopodiché il vertice si riaprirà a Palazzo Chigi. La proposta è stata valutata in una riunione intersindacale in cui è emerso l'orientamento del rinvio di due giorni. I 160 milioni messi sul tavolo dal governo garantirebbero aumenti nel biennio 2006-2007 di 75 euro lordi mensili, la richiesta dei lavoratori è di 100 euro, tanto quanto hanno avuto i lavoratori pubblici e quelli dell'industria privata, per una spesa complessiva massima di 230 milioni. Se confermato, per lo sciopero di venerdì è per Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Cisl e Ugl il settimo da marzo, il secondo in questo mese. Anche Sult e Cub-Rdb sono sul piede di guerra: non solo avvertono che non accetteranno accordi al ribasso, ma aggiungono alle ragioni dello sciopero quello che definiscono «l'apartheid sindacale» nei loro confronti perché sono esclusi dal tavolo delle trattative.



Foto di Luca Zennaro/Ansa

PININFARINA

Cigs a rotazione Raggiunta l'intesa sui 220 esuberanti

Pininfarina e sindacati hanno raggiunto un'ipotesi d'accordo per la gestione dei 220 esuberanti, circa il 10% degli addetti in Italia, previsti dal piano di riorganizzazione soprattutto fra gli impiegati. L'intesa prevede un anno di cassa integrazione straordinaria a rotazione che consentirà a una parte dei lavoratori in esubero di raggiungere l'età pensionabile, incentivi per chi lascerà l'azienda e l'anticipo da parte della Pininfarina delle quote Inps. Sono previste verifiche dell'accordo. «Rispetto all'impostazione data dalla Pininfarina all'inizio - osserva Mario Bertolo della Fiom - è un testo dignitoso che ci permette, nonostante si parli di esuberanti e di cassa integrazione, di essere soddisfatti». Oggi e domani ci saranno le assemblee negli stabilimenti del gruppo nelle quali i lavoratori voteranno sull'ipotesi d'accordo.

UNILEVER

Chiude la sede di Milano: 400 posti cancellati

La multinazionale anglo-olandese detentrici, tra l'altro, dei marchi Algida, Findus, Bertolli, Lipton, Calvé, Knorr, Santa Rosa, Svelto, Coccolino, Cif, Lysoform, Dove, Sunsil, Mentadent, Axe..., ha deciso di riorganizzare le proprie attività stabilendo la presenza di un'unica sede a livello nazionale. In conseguenza di ciò la società, che è attualmente strutturata su tre sedi - Milano, Roma e Inveruno - istituirà a Roma la propria sede nazionale con la conseguente chiusura della sede milanese e la conseguente perdita di 400 posti di lavoro. A questi vanno aggiunti i 250 posti di lavoro cancellati con la chiusura dello stabilimento di Cagliari. La decisione è duramente contestata dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil che illustreranno oggi le iniziative di lotta che intendono mettere in campo per contrastarla.

Telecom, Guido Rossi convince i sindacati

«Positivo» l'incontro con Cgil, Cisl e Uil. Frenata sulle dimissioni. «Odiosa» la vicenda spioni

di Laura Matteucci / Milano

STRATEGIE Un incontro «rassicurante». Indietro tutta sulla vendita di Tim e sullo scorporo della rete fissa, cancellando di fatto il consiglio di amministrazione di settembre, l'ultimo con Marco Tronchetti Provera presidente, e bocce ferme fino a gennaio, quando verrà presentato il nuovo piano industriale. Il professor Guido Rossi, numero uno della Telecom, rassicura Cgil, Cisl e Uil. Innanzitutto, come spiega il leader Cgil Guglielmo Epifani, «sulla difesa del perimetro attuale della società e sulla convergen-

za fisso-mobile oltre che sul confronto con l'Authority per l'ultimo miglio». Anche su Tim Brasile «abbiamo visto molta cautela - continua Epifani - nel senso che non ne hanno ancora deciso la vendita». Al momento, per Tim Brasile non è stato dato alcun incarico a banche d'affari e, anche nel caso si arrivasse alla vendita, il ricavato verrebbe reinvestito nell'azienda, mentre tramonta definitivamente l'ipotesi di un maxi-dividendo. A questo punto, i sindacati attendono «di vedere se le parole di Rossi confluiranno in un piano strategico». Resta comunque aperto il capitolo occupazione legato alle società appaltatrici e di installazione per le quali si profi-

lerebbero un migliaio di posti di lavoro a rischio. Positivo anche il giudizio della Cisl. «Rossi ci ha confermato che si ripristina il piano industriale 2005 messo in discussione l'11 settembre», spiega il segretario generale Raffaele Bonanni. «Questo è importante perché impedisce che la società venga spezzettata mantenendo la convergenza fisso-mobile». «E spe-

Stop allo scorporo della rete fissa e alla vendita di Tim Restano i timori per l'occupazione

riamo che assieme a questo assetto si possa definire anche un livello occupazionale», aggiunge auspicando che in seguito «si possa entrare nel merito del nuovo piano industriale e quindi ridefinirlo». Il leader della Uil, Luigi Angeletti, sottolinea che «anche sul debito ci è stato spiegato che la situazione non è preoccupante, che scenderà nel 2006 di circa un miliardo». A breve le confederazioni, dunque, incontreranno le Rsu dell'azienda e solo dopo le categorie decideranno se revocare lo sciopero già proclamato per il 21 dicembre. Una revoca che, allo stato attuale, sembra comunque l'esito più probabile. Come spiega anche Emilio Miceli, segretario generale della Slc

Cgil, presente anch'egli all'incontro, e anch'egli sostanzialmente soddisfatto: «Le novità sono tali da indurre ad aprire una discussione». Oltre alla decisione di evitare lo spezzatino di Telecom, Guido Rossi ha parlato anche della vicenda «intercettazioni telefoniche», definendola «odiosa oltre che illegittima», ribadendo la totale estraneità di Telecom, che anzi nella questione è parte lesa, e confermando l'impegno per venire a capo definitivamente. Nel frattempo Marco De Benedetti, managing director del Carlyle Group, si dichiara possibilista rispetto all'ipotesi che il fondo americano abbia un interesse per quote di minoranza del gruppo Telecom: «Dipende dalle condizioni», dice.

METALMECCANICI

«Inaccettabile la posizione di Federmeccanica» Salta la possibilità di accordo sul part time

Salta l'ipotesi di accordo tra Federmeccanica e i sindacati dei metalmeccanici sul part time, uno dei tavoli istituiti dopo il contratto firmato all'inizio di quest'anno. La Uilm punta il dito contro la Fiom che, afferma, non farebbe i conti con la legge Biagi. I metalmeccanici della Cgil respingono invece ogni adddebito e sottolineano invece la rigidità di Federmeccanica. La Fim butta acqua sul fuoco e invita tutti a «continuare a discutere». Il tema del part time era il primo che veniva affrontato dal capitolo sul lavoro atipico. Gli altri tavoli previsti sono sull'inquadramento e la produttività. Nessun nuovo appuntamento è stato per ora fissato sul part time. Il 20 c'è l'incontro sull'inquadramento. A gennaio quello sulla produttività.

Luca Colonna, Uilm, individua la responsabilità per l'intesa mancata in capo alla Fiom: «avevamo provato a fare un ragionamento: recepiamo la legge Biagi sul part time ma ne limitiamo l'uso. Oggi la Fiom è arrivata al tavolo proponendo 4 modifiche e ha snaturato l'intesa». «Noi - spiega Fausto Durante, Fiom - abbiamo proposto solamente di limitare quanto più possibile l'unilateralità dell'azienda sulle clausole elastiche, sull'uso delle squadre nel fine settimana e sul superamento degli straordinari. Nessuno dentro la Fiom aveva mai detto che quella ipotesi di lavoro con Fim e Uilm era il testo finale. È stata la Federmeccanica a chiudere la porta alle nostre proposte migliorative». Diversa la posizione della Fim che invita a «non drammatizzare».

INDUSTRIA ALIMENTARE

Raggiunta l'intesa per l'avvio della previdenza complementare

Firmato nell'industria alimentare l'accordo nazionale per la disciplina del conferimento alla previdenza complementare del Trattamento di fine rapporto maturando a decorrere dal 1° luglio 2007. Le Associazioni dell'Industria aderenti a Federmeccanica e i sindacati confederali di categoria Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil hanno trovato un'intesa che, in coerenza con le disposizioni legislative vigenti, consentirà ai lavoratori di prima iscrizione alla previdenza obbligatoria in data antecedente al 29 aprile 1993, già aderenti o di nuova adesione ad Alifond (il Fondo Pensione Negoziale dell'Industria alimentare) di versare al Fondo medesimo il 100% dell'accantonamento annuale del Tfr maturando.

Il versamento avverrà su base volontaria e secondo le modalità che saranno individuate dal Consiglio di amministrazione di Alifond. L'intesa raggiunta prevede altresì che il contributo a carico dell'impresa non sia dovuto nel caso in cui il lavoratore decida di iscriversi ad una forma pensionistica diversa da quella contrattuale. Le Associazioni dell'Industria aderenti a Federmeccanica e Fai, Flai, Uila - si legge in una nota congiunta - «con questa intesa confermano la volontà comune di diffondere e rafforzare il ruolo di Alifond nel settore e si impegnano a favorire una maggiore e ulteriore informazione verso i lavoratori anche attraverso percorsi specifici di formazione».

CALL CENTER

Cgil, Cisl e Uil chiedono ad Almaviva la stabilizzazione dei precari

È stato «positivo» per Cgil Cisl e Uil l'incontro che si è svolto ieri con Almaviva, la holding di Alberto Tripi, primo gruppo italiano nel settore dei call center che segue di poco l'ordinanza con cui il Tar ha sospeso l'efficacia dei verbali degli Ispettori del Lavoro. A sintetizzare il giudizio delle tre confederazioni è Annamaria Furlan, segretario confederale della Cisl. «Il gruppo ha proposto ai sindacati l'assunzione di tutti coloro che fanno attività *in bound* e coloro che fanno attività mista (*in bound* e *out bound*) senza considerare il concetto della prevalenza dell'attività. Inoltre, il gruppo ha proposto per chi fa attività *out bound* di andare verso la stabilizzazione utilizzando l'apprendistato come

tipologia contrattuale». I sindacati comunque «hanno insistito per una risposta complessiva di stabilizzazione a tempo indeterminato a tutti i lavoratori Lap, oggi esistenti nel gruppo», questione su cui il gruppo si è riservato di decidere. «Trasformare 6.500 co.co.pro in contratti a tempo indeterminato sarebbe - afferma la segretaria Cisl - una svolta per tutto il settore dei call center in *out-courcing*, e un segnale molto forte al Ministero del Lavoro al fine di definire le regole compatibili delle gare d'appalto abbattendo così la prassi del massimo ribasso come da tempo la Cisl ha sempre richiesto. Solo così - conclude - si potrà evitare il proliferare della precarietà e del dumping sociale».

L'Unipol diventa «gruppo finanziario» e prepara accordi

Riorganizzazione della compagnia e riacquisto delle minoranze di Aurora

di Antonella Cardone / Bologna

MODELLO Un nuovo modello societario per rendere più netta e trasparente la separazione delle attività di coordinamento e governo da quelle operative bancarie e assicurative. E, perché no, anche un modo per facilitare eventuali nuove acquisizioni sia in

campo assicurativo che bancario. Quello deliberato dal consiglio di amministrazione dell'Unipol di ieri non è solo un cambio formale di forma societaria. È il segno del concreto cambiamento che i nuovi vertici hanno deciso di dare al colosso economico bolognese. La strada scelta è quella della chiarezza e della distinzione dei ruoli. Già in primavera si decise la nomina di un presidente, Pierluigi Stefanini, espressione della proprietà cooperativa, e di un amministratore delegato,

Massimo Salvatori. Adesso è il momento di intervenire sull'organizzazione, per segnare un ancor più netto cambio di passo rispetto alla precedente gestione. Ieri il cda di Unipol ha così dato il via libera al suo progetto, che prevede la trasformazione della capogruppo Unipol Assicurazioni in una società di partecipazioni e servizi, la Unipol Gruppo finanziario Spa. La società controllerà il 100% di Unipol Assicurazioni e il 100% di Aurora Assicurazioni, oltre alle altre realtà (tra cui Unipol Banca) già facenti parte del gruppo. L'operazione si articolerà in più fasi. Anzitutto la capogruppo lancerà un'Opa volontaria su tutte le azioni ordinarie di Aurora, di cui attualmente detiene il 66,6% delle quote (il restante capitale è in mano a Kora,

Ariete e Finsoe, tutte della galassia cooperativa, e a 130 mila piccoli azionisti) al prezzo di 2,45 euro per azione.

Seguirà lo scorporo dei rami di azienda assicurativi di Unipol e Aurora in due società distinte di nuova costituzione, e, dopo, Aurora verrà incorporata in Unipol Gruppo finanziario Spa. Agli azionisti Aurora che non avranno aderito all'Opa verranno attribuite azioni Unipol ordinarie e privilegiate secondo un conambio dal range fissato in 0,431-0,511 per le prime, e in 0,266-0,315 per le seconde. I tempi prevedono tra gennaio e marzo l'Opa, poi le riunioni del cda di Unipol e Aurora potrebbero approvare la fusione, che dovrebbe essere perfezionata, con il placet di Consob e Isvap,

La capogruppo diventa una società di gestione di partecipazioni e servizi e resterà in Borsa



La sede generale della Unipol a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

entro il mese di luglio.

Il riacquisto delle quote di minoranza di Aurora costerà al gruppo non più di 751,3 milioni di euro, lasciando capitale libero per più di 3 miliardi di euro. Una montagna di denaro, ottenuta un anno fa con l'aumento di capitale attivato per l'Opa (poi fallita) su Bnl, e dai lauti guadagni avuti poco tempo dopo dalla vendita delle stesse azioni Bnl. Come Unipol investirà questo denaro, resta ancora un mistero: mentre a Bologna si lavora per tentare un accordo con le banche di credito cooperativo, per certo si sa solo che presto comincerà il riacquisto del 15,5% delle quote di Unipol Banca non di pertinenza del gruppo. "Lo affronteremo in maniera diversa, con i detentori delle azioni Unipol Banca, a partire da gennaio. Non abbiamo ancora iniziato a parlarne", spiega il direttore generale di Unipol, Carlo Cimbrì. Ma nessuno degli azionisti istituzionali di Unipol Banca - Holmo (4,99%), Finsoe (4,99%) e Coop Estense (5,49%) - pare per il momento avere nulla in contrario. Esclusa, infine, una futura quotazione in Borsa di Unipol Assicurazione o Unipol Banca: solo la capogruppo resterà a piazza Affari.

Autostrade-Abertis scontro politico

Domani la decisione definitiva. Il titolo cala in Borsa: meno 3,3%

/ Milano

IN CALO La fusione tra Autostrade e Abertis si allontana e rischia di naufragare in un mare di carte bollate, tra ricorsi e citazioni legali. Ma solo domani verrà presa

una decisione definitiva, nel cda e nell'assemblea straordinaria. Intanto in Borsa il titolo è crollato e, a fine giornata segna un calo del 3,3% con volumi pari a circa il 3% del capitale. Dopo la citazione in giudizio di Autostrade da parte dell'Anas per i mancati investimenti, la decisione del Tar che ribadisce lo stop alla fusione, Schemaventotto ha annunciato ieri che si prepara ad avanzare una richiesta di danni nei confronti di governo e Anas. Se da parte sua l'ad di Abertis, Salvador Alemany Mas, ritiene a rischio la fusione per le mutate condizioni e gli ostacoli di natura politica, ieri il presidente dell'Anas Pietro Ciucci ha escluso la possibilità che la fusione possa essere autorizzata entro

Ciucci (Anas): impossibile il rilascio dell'autorizzazione entro le prossime 48 ore

l'assemblea di domani. «A me sembra che 48 ore siano veramente poche», ha detto Ciucci sulla possibilità che l'Anas autorizzi la fusione italo-spagnola entro la data dell'assemblea, auspicando un ritorno al «dialogo per un superamento del contenzioso, e dei ricorsi, altrimenti sarebbe difficile sedersi ad un tavolo sotto questa minaccia».

Anche se il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, non crede «che la possibilità di una fusione sia sfumata», ma osserva «difficoltà e perplessità da parte dei contraenti».

Domani i soci di Autostrade si esprimeranno sul dividendo straordinario che incasseranno in caso di fusione, che dovrà realizzarsi entro il termine del 31 dicembre 2006. Alemany Mas è giunto a Roma per preparare proprio l'assemblea, in vista della quale oggi i sindacati incontreranno i responsabili della società.

Anche il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, non vede spiragli sulla vicenda Autostrade-Abertis, perché - ha precisato - «loro vogliono l'autorizzazione gratis». «La tempistica della fusione - ha affermato - l'hanno stabilita loro, in casa loro, per fini loro e quindi è un problema che riguarda loro. Il problema è un altro, cioè che le autostrade in Italia servono cittadini che pagano il pedaggio, e quindi devono fornire un servizio in termini di efficienza, qualità e quantità delle infrastrutture».

BREVI

Elettricità
Il clima mite di novembre rallenta la crescita dei consumi

Consumi elettrici in aumento a novembre: la domanda ha registrato un incremento dell'1,3% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso con una richiesta di 28,4 miliardi di chilowattora. Il dato di novembre ha risentito del clima mite con temperature superiori alle medie stagionali, senza il quale la crescita della domanda si sarebbe attestata al +1,8% sul novembre di un anno fa. I primi 11 mesi dell'anno si chiudono così con un incremento della domanda di elettricità del 2,4% rispetto al periodo gennaio-novembre 2005. I 28,4 miliardi di chilowattora richiesti sono stati coperti per l'84,5% dalla produzione nazionale.

Veicoli commerciali
Vendite salite del 10%
Bene le marche nazionali

Ancora segno positivo per il mercato dei veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate. Nel mese di novembre le consegne alla clientela sono ammontate infatti a 21.858 unità, con una crescita del 10,1% sul risultato conseguito nello stesso periodo (19.848 unità) dell'anno scorso. Dall'inizio dell'anno il consuntivo delle vendite si è attestato a 211.256 unità, con un incremento del 9% rispetto alle 193.767 consegne effettuate negli undici mesi del 2005, oltre 17 mila veicoli in più. Quanto alle previsioni di fine 2006, è prevista una chiusura intorno alle 225-230 mila unità, almeno 15 mila veicoli in più rispetto all'anno passato. Nello scorso mese di novembre sono state le performance migliori delle marche nazionali che hanno terminato il mese con 12.482 consegne, in crescita del 20,5% ed una quota del 57,1%.

Capitalia, Geronzi confermato e poi sospeso

Dopo la sentenza di Brescia il consiglio affida a Savona la presidenza. Stop anche a Colaninno

di Roberto Rossi / Roma

SOSPESO Come da copione il consiglio di amministrazione di Capitalia ha confermato Cesare Geronzi presidente. Poi, come da copione, il cda l'ha sospeso, affidando i poteri al vice presidente l'economista Paolo Savona. Nel giro di un anno è la seconda volta che il presidente del gruppo bancario romano viene spodestato dalla sua poltrona. La prima fu lo scorso febbraio quando il giudice delle indagini preliminari di Parma, Pietro Rogato, lo interdi per due mesi circa dall'esercizio degli uffici nell'ambito del procedimento relativo alle vicende Parmatour e Ciappazzi. Ma lì non c'era condanna. La sospensione di ieri, che durerà un mese, è invece il

frutto di una sentenza del tribunale di Brescia, anche se di primo grado, per l'affare Italcasse-Bagaglio (che ha colpito anche il consigliere Roberto Colaninno). E questo un po' di differenza la fa. Un presidente indagato ha una certa forza all'interno della banca. Altro discorso per una condanna. Che poi potrebbe anche non essere isolata. Geronzi ha una serie di procedimenti aperti. Ad esempio, per il Crac Parmalat (sempre filone Ciappazzi) è stato rinviato a giudizio. Un rinvio a giudizio gli è arrivato per il reato di usura anche dal tribunale di Palmi (Reggio Calabria) in compagnia del presidente di Bnl Luigi Abete e dell'ex numero uno della Banca Antonveneta Dino Marchirello. Inoltre su Geronzi pende anche una richiesta di rinvio a giudizio per il crac della Cirio e una indagi-



Arpe: non compriamo azioni delle Generali. Invece Mediobanca rafforza la posizione nella compagnia

ne per il caso Eurolat. Tutto questo qualche interrogativo sul futuro della banca, che molti vorrebbero presto sposa, lo pone. Per ora non ci sono segnali. Formalmente sarà l'assemblea degli azionisti convocata per il 18 gennaio (il 19 in seconda convocazione) a decidere sulla eventuale revoca di Geronzi dal vertice di Capitalia. E a meno di sorprese, tutto lascia presagire che, su proposta del patto di sindacato che guida l'istituto, l'assemblea di Capitalia approvi di non revocare il mandato.

«Tutto procede normalmente», ha detto l'amministratore delegato di Capitalia, Matteo Arpe. Il manager ha anche sottolineato che la riunione del consiglio di amministrazione «si è svolta nella massima tranquillità e serenità: tutte le decisioni», ha sottolineato, «sono state prese all'unanimità. Il management è compatto e coeso e sono certo»,

ha concluso, «che anche in fatto di sindacato lo sia». Anche l'atteggiamento dei maggiori azionisti, gli olandesi di Abn Amro, che in estate avevano pressato Capitalia per una aggregazione, appare orientato all'attesa. Almeno per ora. «Siamo azionisti da lungo tempo - ha detto il consigliere Huibert Boumeester - siamo molto leali verso Capitalia e appoggiamo il suo management».

La sospensione di Geronzi ha anche riflessi al di fuori di via Minghetti. C'è la partita Generali, di cui Capitalia è azionista, da risolvere. La società assicurativa è oggetto di rastrellamenti in vista dell'assemblea di aprile che dovrà ridefinire gli assetti interni. «Non siamo noi che stiamo comprando», ha assicurato Arpe. Se non Capitalia di sicuro Mediobanca, primo azionista del Leone di Trieste, che ieri ha reso noto di aver preso un piccolo pacchetto.

«C'è un periodo della recente storia d'Italia che va dalla strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969) alla strage della stazione di Bologna (2 agosto 1980), che è ormai consegnato a migliaia e migliaia di pagine giudiziarie.»



SAVERIO FERRARI

Le stragi di Stato

Piccola enciclopedia del terrorismo nero
Da piazza Fontana alla stazione di Bologna

Prefazione di Vincenzo Vasile

dal 14 dicembre
in edicola

a 5,90 euro
il prezzo del giornale

Cambi in euro

1,3177	dollari	-0,010
154,3300	yen	+0,850
0,6762	sterline	-0,001
1,5916	fra. svi.	+0,002
7,4551	cor. danese	-0,001
27,8980	cor. ceca	-0,065
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1220	cor. norvegese	+0,004
9,0585	cor. svedese	+0,003
1,6835	dol. australiano	+0,001
1,5135	dol. canadese	-0,013
1,9176	dol. neozelandese	-0,009
255,8900	fior. ungherese	-0,540
0,5781	lira cipriota	+0,000
239,6800	taliero sloveno	+0,020
3,8123	zloty pol.	-0,018

Bot

Bot a 3 mesi	99,68	3,21
Bot a 12 mesi	96,65	3,27

Borsa

A segno il sesto rialzo

Chiusura di seduta positiva per la Borsa valori, che ha centrato il sesto rialzo consecutivo, beneficiando della buona vena di Wall Street. L'indice Mibtel ha segnato un guadagno dello 0,41%, a 31.404 punti, mentre l'S&P/Mib è salito dello 0,58% e l'AllStars dello 0,26%. Il listino aveva iniziato più o meno sulla stessa linea (+0,33% l'apertura) salendo poi a un massimo del +0,5% e cedendo fino al +0,08%, prima dell'avvio favorevole di New York. Buoni gli scambi, con

rinnovata attenzione per le Generali, +2,21%, su acquisti che le voci di Borsa vogliono legati a mani forti, capaci di rinsaldare il tradizionale nucleo degli azionisti di controllo. Tra le altre blue chip, in difficoltà Autostrade (-3,39%) dopo la notifica della citazione dell'Anas presso il Tribunale civile, mossa che rende ancora più lontana l'operazione Abertis. Buon rialzo di Telecom (+1,43%) e Pirelli (+1,38%) con un movimento comune al settore in Europa. Eni ha guadagnato lo 0,69%.

DuPont

Utili e licenzamenti

Il colosso statunitense della chimica DuPont ha rivisto al rialzo le attese dell'utile per azione 2006 a 3,25 dollari, dai precedenti 2,86, a seguito di guadagni straordinari (370 milioni in totale) legati per lo più a sgravi fiscali, che supereranno i previsti oneri di ristrutturazione. Questi ultimi includono 200 milioni destinati alla divisione Agricoltura e nutrizione, dove andranno persi 1.500 posti al mondo a seguito della chiusura di una decina di impianti.

DuPont intende concentrare gli investimenti nel settore delle biotecnologie nell'ambito della crescente concorrenza con la Monsanto. La maggior parte dei cambiamenti previsti, ha concluso il gruppo chimico, avrà luogo nel corso del prossimo anno. DuPont ha aggiunto che nel quarto trimestre i conti beneficeranno di 60 milioni derivanti dai risarcimenti assicurativi per cause civili e per i danni causati dall'uragano Katrina e di ulteriori 500 milioni per aggiustamenti fiscali.

Giovanni Agnelli & C.

Arrivano i dividendi

Secondo quanto si desume dal bilancio depositato presso la Camera di commercio di Torino, la società in accomandita per azioni Giovanni Agnelli & C., la cassaforte della dinastia industriale torinese, ha approvato nell'assemblea dello scorso 26 maggio (ma i dati sono stati depositati presso la Camera di commercio soltanto in questi giorni) un bilancio complessivo che prevede un utile di 20,164 milioni che ha permesso l'erogazione di un

dividendo di 6 euro per ciascuna azione. L'assemblea della società ha altresì deliberato l'annullamento di 118.449 azioni proprie con una riduzione conseguente del capitale sociale. L'assemblea della Giovanni Agnelli & C. ha altresì deciso il rinnovo dell'assemblea ad acquisto di azioni proprie per un massimo di 304 mila azioni. L'operazione potrà avvenire in una o più volte, in un periodo di 18 mesi dalla data dell'assemblea.

In sintesi

Banca Intesa ha comunicato che la controllata Privredna Banka Zagreb (Pbz), seconda maggiore banca croata, ha concluso l'operazione di acquisizione del controllo di It Gospodarska Banka Sarajevo. Pbz aveva acquistato da una gruppo di azionisti di controllo una quota di maggioranza di Itg al prezzo di 76,73 euro.

Alcatel Space ha scelto i vettori Boeing Delta II per lanciare nel 2007 due satelliti del progetto Cosmo-SkyMed, un sistema satellitare per l'osservazione della Terra sviluppato da Alcatel Alenia Space (società in joint venture tra Finmeccanica e Alcatel) per conto dell'Agenzia spaziale italiana e dell'amministrazione difesa italiana. è essenzialmente

Buzzi Unicem ha acquistato, tramite la controllata Unical, il 30% del capitale sociale di Betonval, di cui possedeva già il 70%, e contestualmente ha venduto a Sacci con effetto dal prossimo 31 dicembre cinque ramii d'azienda per la produzione di calcestruzzo preconfezionato operanti in Toscana e nelle Marche.

Il gruppo siderurgico brasiliano Csn ha rivelato di avere concordato l'acquisizione della rivale angloolandese Corus, per 9,6 miliardi di dollari, sbaragliando un'offerta appena precedente del colosso indiano Tata Steel. La Companhia Siderurgica Nacional ha annunciato il pagamento di 515 pence in contanti per ogni azione Corus, contro i 500 pence offerti da Tata.

Lego, la casa di giocattoli danese produttrice dei famosi mattoncini, sta spostando in Ungheria la produzione della sua nuova linea «Lego Creator». Lego ha già iniziato lo spostamento delle linee di produzione e la controllata ha già iniziato la produzione. La fabbrica darà lavoro a 150 persone.

Mps ha vinto la prima gara per mutui a enti locali coordinata da una regione. In conseguenza di ciò erogherà un finanziamento di 77,4 milioni di euro per 150 progetti di investimento che vanno dal miglioramento della viabilità urbana ed extraurbana alla manutenzione e costruzione di nuovi edifici scolastici.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A											
Accia	28961	14,96	14,98	-0,80	78,51	548	8,38	14,98	0,4700	3185,32	
Accias-App	16629	8,59	8,56	-0,68	10,78	213	6,36	8,59	0,2200	470,98	
Accol	34557	17,85	17,72	-1,16	31,40	14	12,92	19,02	0,4000	74,20	
Acq. Potab.	31131	16,08	16,00	-	-5,37	0	15,84	17,61	0,1000	81,42	
Acsm	4728	2,44	2,43	-0,41	10,33	34	2,10	2,72	0,0700	114,46	
Accellios	16909	8,73	8,75	0,30	26,35	44	8,18	11,62	-	591,05	
Aedes	11345	5,86	5,96	1,28	75,46	217	4,59	6,25	0,1800	588,67	
Aem	4773	2,46	2,45	-1,21	52,44	10770	1,62	2,46	0,0560	4437,12	
Aem To	4877	2,52	2,52	0,12	23,12	826	1,90	2,57	0,0335	1838,92	
Aerop. Firenze	37736	19,49	19,51	0,57	41,36	3	12,74	20,79	0,1400	176,08	
Aerion	927	0,48	0,49	2,59	8,06	715	0,41	0,50	0,0050	191,53	
Alitalia	1913	0,99	0,99	0,48	-1,84	37920	0,74	1,28	0,0413	1370,33	
Alleanza	19090	9,86	9,87	0,79	-6,17	5096	8,56	10,72	0,4550	8344,45	
Amplifon	11652	6,02	6,00	-0,66	5,91	377	5,59	8,20	0,3000	1191,17	
Anima	5894	3,04	3,06	2,38	-1,23	389	2,40	3,52	0,1250	319,62	
Ansaldo Sts	16420	8,48	8,45	-0,28	-	54	7,18	9,18	-	848,00	
Art'è	15856	8,19	8,18	-0,29	-22,85	4	6,01	11,33	0,4000	29,32	
Asm	7797	4,03	4,05	-0,02	57,37	464	2,53	4,12	0,0250	3118,13	
Astaldi	10806	5,58	5,54	-1,14	15,91	245	4,47	6,36	0,0850	549,31	
Auto To-Mi	35682	18,43	18,51	-0,17	17,42	252	15,07	18,71	0,3000	1621,66	
Autogrill	26744	13,81	13,82	-0,77	19,41	1103	11,44	13,90	0,2400	3513,77	
Autostrade	43547	22,49	22,50	-3,39	9,60	17643	20,11	24,30	0,3100	12857,79	
Azimut H.	18822	9,72	9,69	-0,79	47,09	598	6,61	10,57	0,1000	1407,15	
B											
B. Bilbao Vtz.	35285	18,22	18,22	0,22	19,63	1	14,88	19,50	0,1320	-	
B. C.R. Firenze	4812	2,48	2,48	-1,63	14,14	2142	2,07	2,80	0,0520	3426,29	
B. Carige	7220	3,73	3,73	-0,27	30,78	983	2,85	4,05	0,0750	4471,13	
B. Carigo risp	7807	4,03	4,00	-1,65	-0,20	10	3,80	4,52	0,0950	707,00	
B. Desio	14855	7,67	7,61	-0,91	22,95	383	5,97	7,82	0,0830	897,62	
B. Desio r nc	13250	6,84	6,82	-0,66	13,78	16	5,78	6,97	0,1000	90,34	
B. Fideuram	9662	4,99	4,99	0,16	7,82	1406	4,04	5,20	0,1700	4891,65	
B. Fins	1871	1,02	1,02	-0,20	-11,56	527	0,95	1,27	0,1030	369,41	
B. Hit	19920	10,29	10,29	0,12	318	60	9,73	13,55	0,2400	297,25	
B. Intermobiliare	15947	8,24	8,24	-0,17	9,29	16	7,51	9,66	0,2500	1274,42	
B. Intesa	10299	5,32	5,31	-0,09	17,81	54942	4,27	5,58	0,2200	31996,92	
B. Intesa r nc	10173	5,25	5,25	-0,25	24,47	6386	4,01	5,35	0,2310	4899,31	
B. Italease	85874	44,35	44,93	3,05	104,38	779	21,70	51,79	0,9400	3381,96	
B. Lombarda	32388	16,73	16,72	0,14	39,84	560	11,95	17,93	0,4000	5908,35	
B. Profila	4647	2,40	2,40	0,80	11,78	410	2,07	2,91	0,1470	300,60	
B. Santander	27255	14,08	14,00	-0,60	26,06	1	10,52	14,36	0,1376	-	
B. Sand. r nc	36927	19,07	19,02	-0,26	10,35	17	10,77	19,61	0,5000	125,87	
B. Sca Generali	17703	9,14	9,13	-0,22	-	215	8,73	9,15	-	101,74	
B.P. J. Banca	30609	15,81	15,80	-0,03	12,13	125	13,15	17,33	0,2200	852,61	
B.P. Intra	26659	13,77	13,76	-0,56	14,95	141	11,76	15,00	0,2000	727,97	
B.P. Italiana	20447	10,56	10,52	-0,04	43,82	5607	6,88	10,88	0,2750	7205,73	
B.P. Milano	25040	12,93	12,87	-0,48	38,74	1806	8,90	12,93	0,1500	5367,22	
B.P. Spoleto	24093	12,44	12,40	-0,73	14,43	9	9,71	13,11	0,4000	272,24	
B.P. Verona It	41010	21,18	21,11	-0,14	22,50	3201	17,29	23,49	0,7000	7949,45	
B.P.U. Banca	39635	20,47	20,47	0,05	9,80	1613	18,64	22,47	0,7500	7051,56	
Basilnet	1758	0,91	0,91	0,66	75,47	203	0,52	1,47	0,0930	55,36	
Bastogi	485	0,25	0,25	-0,98	-6,94	805	0,19	0,29	-	169,46	
BB Biotech	107831	55,69	55,77	1,25	8,45	6	45,65	56,79	1,8000	-	
Bca Hls w08	8909	4,60	4,59	0,39	5,96	53	4,25	7,43	-	-	
Beghelli	1036	0,53	0,54	0,17	-11,34	165	0,50	0,67	0,0258	106,98	
Benetton	26880	13,93	13,96	0,39	45,18	382	9,60	15,52	0,3400	2545,40	
Beni Stabli	2080	1,07	1,09	1,78	32,40	436	0,73	1,07	0,0240	1827,77	
Biesse	30233	15,61	15,60	-2,62	130,40	137	6,78	15,61	0,1800	427,71	
Bil r nc	6618	3,42	3,42	-0,20	37,99	21	2,48	4,00	0,1248	79,29	
Boero	31426	16,23	16,23	-	-	1,44	0	15,25	18,50	0,4000	70,44
Bozoni	7844	4,05	4,03	1,72	-	166	3,02	4,05	-	104,05	
Bon. Ferraresi	75127	38,80	38,71	-0,21	18,04	6	32,85	39,52	0,1300	218,25	
Brembo	17173	8,92	8,91	-0,32	39,09	45	6,14	9,16	0,2100	595,78	
Brioschi	836	0,43	0,42	-2,69	3,43	1580	0,34	0,49	0,0038	219,59	
Brisqchi w	123	0,06	0,06	-0,73	-3,35	4450	0,04	0,09	-	-	
Brisqchi w	21098	10,90	10,91	1,33	14,60	1302	8,32	11,73	0,2500	3249,91	
Buonfigliano Spa	7137	3,69	3,63	-1,78	13,17	684	3,26	5,45	-	320,31	
Buzzi Unicem	40584	20,96	20,82	-0,10	58,22	252	13,25	21,91	0,3200	3291,07	
Buzzi Unicem r nc	27921	14,42	14,36	0,70	56,52	78	9,21	14,69	0,3440	585,71	
C											
C. Artigliano	7145	3,69	3,68	-0,08	10,15	85	3,24	3,82	0,1240	525,44	
C. Bergam.	59424	30,69	30,83	-	-	20,07	6	25,56	32,36	0,9500	1894,40
C. Valtellinese	25644	13,24	13,31	0,50	16,00	164	10,27	13,54	0,4000	1204,82	
Cad It	16398	8,47	8,43	-0,41	-16,10	12	7,80	10,37	0,1800	76,20	
Cairo Comm.	81517	42,10	42,12	0,55	-14,20	0	34,37	53,23	3,0000	329,83	
Callaggr. r nc	15490	8,00	8,00	-	-	14,24	0	7,00	0,1200	72,80	
Callagrone	15879	8,20	8,20</								

SUD OPEN SOURCE VOL. 2
 Selezione di brani musicali di gruppi del Sud Italia
 in edicola con l'Unità
 il secondo cd a € 7 in più

SUD OPEN SOURCE VOL. 2
 Selezione di brani musicali di gruppi del Sud Italia
 in edicola con l'Unità
 il secondo cd a € 7 in più

Fascista

Polemiche in Germania per un'intervista rilasciata da Paolo Di Canio al magazine «Four Four Two». L'ex giocatore della Lazio ora alla Cisco Roma, avrebbe difeso le sue idee sul fascismo e sul saluto romano che lo portò alla squalifica. La lega calcio tedesca ha protestato



Calcio 17,00 Rai 3



Basket 20,30 Eurosport 2

IN TV

- 10,15 Eurosport Giochi Asiatici
- 10,30 SkySport2 Calcio, O.Lione-P.S.G.
- 11,00 Eurosport 2 Basket, Unicaja-Barcelona
- 12,30 SkySport3 Calcio, Eintr. F.-Werder B.
- 14,00 SkySport2 Rugby, Sudafrica-Scozia
- 15,45 SkySport2 Volley, Modena-Montich.
- 16,00 Eurosport Snooker, U.K.
- 16,30 SkySport3 Calcio, Porto-Arsenal
- 17,00 Rai 3 U.21, Italia-Lussemburgo
- 17,45 SkySport2 Nba, Miami-Toronto
- 18,00 Eurosport2 Basket, Rytas-Nancy
- 20,00 Rai 3 Rai TG Sport
- 20,30 Eurosport2 Basket, Strasburgo-Anwil
- 20,45 SkySport3 Calcio, Chelsea-Levsky S.

Il derby per Serse: Lazio, la forza dei nervi distesi

L'analisi di Cosmi: «È soprattutto sul piano della psicologia che hanno vinto i biancocelesti»

di Alessandro Ferrucci / Roma

«**QUESTIONE DI CARATTERE**» sentenza, sul derby Lazio-Roma, Serse Cosmi. E non poteva che essere così, per un allenatore che, se pur eccellente tatticamente, ha ispirato fior di comici grazie alle sue grintose performances in panchina, tipo: «Appena

esci dal campo ci penso io a spezzarti gli stinchi».

Mister, e la tattica?

«Rispetto a domenica sera? Gli si dà troppo valore: se la partita fosse stata vinta solo sul piano tattico, sarebbe logico pensare che Delio Rossi è l'unico allenatore che capisce il calcio».

Invece?

«C'era più fame nella sponda biancoceleste. Una fame associata alla tranquillità di una squadra scesa in campo senza avere nulla da perdere; ma con l'unico obbligo di dare tutto per novanta minuti. E di tirare le somme alla fine».

Allora, al contrario, ha ragione Rossi a definire i giallorossi «dei presuntuosi»?

«È chiaro che la Roma, giustamente, si sentiva più forte. Ma non è questo il problema».

Allora qual è?
 «La squadra di Spalletti è ostaggio del proprio gioco. O riesce a esprimere tutte le sue potenzialità, e lì è quasi impossibile bloccarla, o va in crisi».

Come avvenuto nel turno precedente con l'Atalanta?
 «Esatto. In quel caso Spalletti ha tentato la variante Totti dietro Montella. E se non entrava di corsa Perrotta, a ristabilire gli equilibri, sarebbero stati dolori».

Nella Lazio chi l'ha stupita?
 «Su tutti Mutarelli e Mudingayi: hanno pressato per tutta la partita con un'intensità incredibile, riuscendo a bloccare il

gioco della Roma. E, in più, sono stati bravi a rilanciare l'azione».

Mentre nella Roma chi è mancato?

«Su tutti Mancini, Taddei e De Rossi. Poi Vucinic rappresenta per me una grandissima delusione. Mentre, da alcuni, ho sentito che Totti ha fatto una pessima partita; ebbene, chi l'ha detto, non capisce niente di calcio: Francesco ha fatto una gara straordinaria sia sul piano fisico sia su quello tattico, impegnando la retroguardia avversaria per tutti e novanta i minuti».

Campionato ucciso?

«L'Inter è sicuramente la formazione più forte, e rappresenta l'unica cosa attendibile di questo campionato».

Perché attendibile?

«Ha stravinto con tutti: dalle «storiche» alle provinciali. E, infine, anche con le psicotiche».

Chi sono le psicotiche?

«Società tipo Milan e Fiorentina, ancora in crisi per le sentenze di Calciopoli».

Quindi è un campionato falsato?

«È un campionato particolare, nel quale non sarei stato esonerato».

Si riferisce all'Udinese?

«Sì, perché con i punti dello scorso anno sarei in zona Champions. Ma qui non c'entra né tattica né grinta, ma solo fortuna».

«La Roma ostaggio del proprio gioco
 La squadra di Rossi aveva più fame. Bene Mutarelli e Mudingayi»



IL PUNTO Inter in festa per la fuga. Milan a -26: sarà determinante la sfida di Firenze Euforia nerazzurra, tensione milanista

Il mondo capovolto. Se qualcuno, la scorsa primavera, avesse pronosticato l'Inter a +26 sul Milan dopo soltanto quindici giornate del campionato 2006-2007, sarebbe stato preso per pazzo. Nella migliore delle ipotesi.

Ed invece è tutto vero. Certo, nel conto ci sono anche gli otto punti di penalizzazione per i rossoneri, ma il passivo rimane comunque pesante. Senza considerare che se a Milanello non troveranno presto un rimedio per l'allergia alla vittoria, il distacco potrebbe assumere dimensioni imbarazzanti.

In casa Inter fanno finta di non pensare troppo a record e distacchi, ma l'euforia è difficile da controllare. Gli otto successi consecutivi in campionato hanno permesso a Roberto Mancini di eguagliare illustri predecessori come Helenio Herrera

(nella stagione '64-'65) e Giovanni Trapattoni ('88-'89). O predecessori meno famosi come il Cargnelli del campionato 1939-1940. In tutti e tre i casi si finì con lo scudetto cucito sulle maglie nerazzurre. Battendo il Messina domenica prossima, il tecnico di Jesi stabilirebbe quindi il record di vittorie consecutive in campionato nella storia interista e punterebbe a quello assoluto, stabilito lo scorso anno dalla Roma di Spalletti con undici successi di fila.

I nerazzurri vantano anche altre due interessanti serie «aperte»: quella dei risultati utili consecutivi tra campionato e coppa (ben 17 di fila) e l'imbatibilità nel torneo nazionale. L'obiettivo di Mancini e dei suoi ragazzi è quello di arrivare con una decina di punti sulla seconda in classifica, alla fine del girone di andata. Questo

permetterebbe alla squadra di gestire meglio gli sforzi, risparmiando energie fisiche e mentali fondamentali per dare l'assalto alla Champions.

In casa Milan invece ci si inizia a guardare alle spalle. Parlare di salvezza al momento rimane una bestemmia, ma se domenica a Firenze dovesse arrivare una sconfitta (con conseguente sorpasso in classifica del viola) la situazione diventerebbe pericolosa. Anche perché il sorpasso verrebbe operato da una squadra penalizzata con quasi il doppio dei punti rispetto a quelli inflitti ai rossoneri. Il primo a rischiare sarebbe Carlo Ancelotti, che dopo un mese di assenza ieri si farà seguire dal gruppo. Come sempre in questi casi, sarebbe più facile sostituire il tecnico che non una decina di giocatori.

Giuseppe Caruso

LA FOTO Atletica Giochi di Doha tra velo e sponsor

Si avviano a conclusione i Giochi Asiatici a Doha nel Qatar. Giochi caratterizzati da una consistente partecipazione femminile. Molte le atlete provenienti dall'Estremo Oriente, ma numerose anche quelle dei Paesi vicini. E vincenti anche. Ieri, la finale dei 200 metri è stata conquistata dalla velocista del Bahrein Ruqaya Al-Ghasara (nella foto bacia la pista subito dopo la vittoria), che ha gareggiato con il capo coperto dal velo, per la soddisfazione dei conservatori. Conservatori sì, ma non insensibili al fascino del denaro. Il tocco di modernità sul velo tradizionale è infatti rappresentato dal marchio di uno sponsor (il famoso «baffo» sfoggiato da Ronaldinho), che ha ovviamente ricoperto di oro la Federazione sportiva in questione. Conservatori e innovatori, tradizionalisti e modernisti uguali sono per lo sponsor. Questione di valori. Aggiunti.

In breve

Serie B

● **Cesena-Napoli 1-1**
 Nel posticipo del 15° turno reti di Calaiò e Papa Waigo. Il Napoli raggiunge il Piacenza al 3° posto (27 punti), il Cesena è 7° (24).

Calciopoli

● **Lotito, finita squalifica**
 Per il presidente della Lazio, Claudio Lotito, la squalifica comminata per i fatti di calciopoli è finita: l'arbitro dei Coni ha infatti ridotto da 30 a 4 mesi (già scontati) la sanzione comminata dalla Corte federale.

Arbitri

● **Paparesta in Europa**
 L'arbitro di Bari è stato designato per dirigere Bayer Leverkusen-Besiktas valevole per il gruppo B di Coppa Uefa, decisiva per il passaggio al turno successivo dei turchi.

Under 21

● **Oggi un'amichevole**
 Alle 17 a Vibo Valentia contro il Lussemburgo Casiraghi presenterà molti nomi nuovi. «È un test importante - ha dichiarato il ct - per vedere all'opera un gruppo di esordienti che rappresenta il futuro». Tra i convocati c'è anche Arturo Lupoli, attaccante del Derby County, il cui cartellino è di proprietà dell'Arsenal.

Tennis

● **Henin e Federer n.1**
 Lo svizzero Roger Federer e la belga Justine Henin sono stati eletti campioni per il 2006 dalla federazione internazionale.

Juventus

● **Recuperato Trezeguet**
 Dopo un mese d'assenza ieri l'attaccante francese ha svolto tutta la seduta e sarà disponibile per la gara di venerdì contro il Cesena.

Scacchi ADOLVIO CAPECE

Per Natale, un libro sul Nobil Giuoco

Un regalo a soggetto scacchistico

Se siete un giocatore di scacchi, magari a livello agonistico o comunque frequentatore di un club, e non riuscite a far capire alla moglie, alla mamma o alla fidanzata il perché della vostra passione, per Natale regalatele «La giocatrice di scacchi» di Bertina Henrichs (Einaudi, euro 12,50): sicuramente vi aiuterà. Se siete moglie, mamma o fidanzata di un appassionato, regalategli «Bobby Fischer va alla guerra» di D. Edmons e J. Eidnow (Garzanti, 22 euro), rivisitazione del celebre match Fischer-Spassky del 1972 fatta da due giornalisti della BBC. Se vi è piaciuto il «Codice da Vinci» e volete qualcosa di simile ad argomento scacchistico, il libro che fa per voi è «Scacco alla Regina» di Robert Lohr (Bompiani, 17,50 euro), storia molto romantizzata - anche troppo a volte - della celebre vicenda del Turco di Von Kempelen, la macchina che giocava a scacchi (falso precursore ottocentesco dei moderni computer, che

nascondeva all'interno un uomo). Per chi vuole imparare c'è «Gli scacchi con i campioni» (Zelig, 15 euro) di cui è autore il vostro articolista. Per farvi ricordare tutto l'anno, regalate l'abbonamento a una rivista scacchistica (www.italiascacchistica.com). Per altre idee e per una ampia casistica di testi tecnici e di materiale scacchistico, consultate il catalogo del negozio «Le Due Torri» di Bologna sul sito www.chess.it - si può acquistare via internet.

Kramnik - Deep Fritz

Conclusa a Bonn (Germania) nella Art & Exhibition Hall la sfida tra Vladimir Kramnik e il programma Deep Fritz. Il punteggio finale è stato di 4-2 per Fritz (2 partite vinte e 4 pari). La svolta del match si è registrata praticamente nel secondo incontro, quando Kramnik dopo un'ottima partita, forse per stanchezza non ha visto una banale minaccia di matto in una. Poi nell'ultima partita Kramnik ha accettato la lotta aperta cercando di pareggiare le sorti dell'incontro, ma Fritz si è dimostrato meglio preparato. Sito ufficiale: www.rag.de/microsite_chess_com/
 A parziale consolazione, al termine del match Kramnik ha annunciato che si sposerà a fine anno: la moglie è una bella giornalista francese, Marie, conosciuta qualche anno fa.

La partita della settimana

La sesta e ultima partita del match di Bonn, che ha fissato il risultato sul 4 a 2 per Fritz.

Fritz - Kramnik (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 d6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cf6 5. Cc3 a6 6. Ac4 e6 7. 0-0 Ae7 8. Ab3 Dc7 9. Te1 Cc6 10. Te3 0-0 11. Tg3 Rh8 12. C:c6 b:c6 13. De2 a5 14. Ag5 Aa6 15. Df3 Tab8 16. Te1 c5 17. Af4 Db7 18. Ac1 Cg8 19. Cb1 Af6 20. c3 g6 21. Ca3 Dc6 22. Th3 Ag7 23. Dg3 a4 24. Ac2 Tb6 25. e5 d:e5 26. T:e5 Cf6 27. Dh4 Db7 28. Te1 h5 29. Tf3 Ch7 30. D:a4 Dc6 31. D:c6 T:c6 32. Aa4 Tb6 33. b3 Rg8 34. c4 Td8 35. Cb5 Ab7 36. Tf6c3 Ah6 37. Te5 Ac1 38. T:c1 Tc6 39. Cc3 Tc7 40. Ab5 Cf8 41. Ca4 Tdc8 42. Td1 Rg7 43. Td6 f6 44. Te2 e5 45. Ted2 g5 46. Cb6 Tb8 47. a4 1-0.

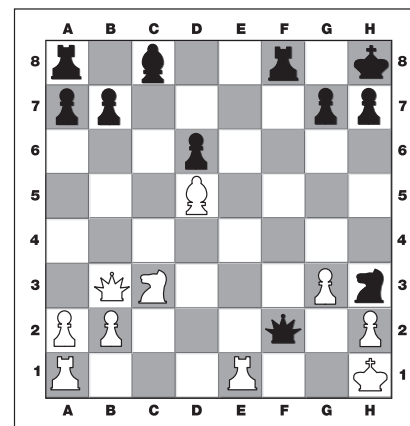
Calendario

Tornei. Doppio week-end 16-17 e 23-24 dicembre a Padova, tel. 335-249336. Provinciali, 15-17 dicembre: Santa Margherita Ligure (Ge), Casa del Mare; Savona, tel. 347-5152489. Semilampo. Sabato 16, pomeriggio: Roma, tel. 335-7511267; Osimo (An) tel. 328-2662272. Val Tidone (Pc) Auditorium Rocca Municipale; Corsico (Mi) Centro Sociale; Bollengo (Ivrea, To) tel. 388-6080319; Rocca Priora (Roma) tel. 347-5625587 con altro torneo domenica 17; Cagliari, via Musoni, su due giorni. Domenica 17: Roma, Accademia, tel. 338-8494207; Trieste, presso Arac, Parco Pubblico; Nichelino (To) tel. 011-6962367. Maggiori dettagli su www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

La partita

Steinkuehler - Blackburne

● Londra 1863. Il Nero muove e vince.
 ● C'è uno splendido matto in 3 mosse!



Soluzione

Il Nero ha dato matto con il seguito forzoato 1... Dg1+! 2. Tf1g1; 2... Cf2+; 3. Rg2; 3... Ah3 matto.

Concerto

CAT STEVENS A NAPOLI DÀ VOCE
AL DIALOGO TRA ISLAM E OCCIDENTE

Quando cantava *Father and Son* il mondo intero lo conosceva come Cat Stevens. Oggi ha scelto il nome Yusuf Islam ed è considerato una delle voci più autorevoli del dialogo tra l'Islam e l'Occidente. Sarà lui uno degli ospiti di spicco della XII edizione del «Concerto dell'Epifania»: l'evento, organizzato dall'associazione «Oltre il chiostro», che si terrà il 4 gennaio 2007 all'Auditorium del Centro di Produzione della Rai di Napoli e che sarà trasmesso, come di consuetudine, il 6



gennaio su Raiuno e Rai International. Il concerto punterà su ospiti come Nicolò Fabi, il duo Petra Magoni-Ferruccio Spinetti recenti vincitori del Premio Tenco. L'invito a Yusuf, a Napoli, non è casuale. Dopo anni di ritiro volontario dalle scene, il musicista da poche settimane è tornato a fare sentire la sua voce con un disco tanto ispirato quanto poetico, *An Other Cup*, che fonde la sua fede religiosa con una ritrovata voglia musicale. Il cantautore che ha prestato la propria voce agli ideali di una generazione (*Morning Has Broken, Wild World*), a 40 anni dal suo debutto con *Matthew And Son*, propone, dunque, un'immagine di sé profondamente diversa da quella della pop star. È proprio per questa ragione che a lui sarà assegnato l'annuale Premio Mediterraneo: per il suo impegno artistico ed umano a favore del dialogo interculturale e interreligioso nell'area mediterranea.

CINEMA L'attore statunitense racconta com'è nato «Pursuit of Happyness», il film girato da Muccino e a gennaio nelle nostre sale. «Ci voleva solo lui - dice - per raccontare il sogno americano». In fondo, anche Capra veniva dall'Italia...

di Francesca Gentile / Los Angeles



Will Smith in una scena di «Pursuit of Happyness» di Gabriele Muccino

Will Smith: quant'è bravo Muccino

L prima volta di Muccino a Hollywood. Succede per *Pursuit of Happyness* (l'errore ortografico è voluto ed è la chiave di una scena del film) che racconta una storia che più americana di così non si può e che vede protagonista Will Smith nei panni di un personaggio reale, Chris Gardner, affermato broker che, prima di raggiungere il successo è do-

vuto passare per un periodo di autentica fame, con un figlio a carico, dormendo nel bagno della stazione di San Francisco. La favola, il lieto fine sta nel fatto che non si è arreso ed ha vinto. «È il sogno americano e per raccontarlo c'è voluto un italiano», spiega Will Smith che ha espressamente voluto Muccino alla regia della pellicola. «Me l'ha suggerito lui. Avevo visto il suo *Ultimo bacio* e mi era piaciuto moltissimo, allora ho proposto ai produttori di fargli un'audizione. Quando ci siamo incontrati, in territorio neutro, a Parigi, è stato Muccino a spiegarmi che quella storia non poteva essere raccontata da un americano. Mi ha detto: «Anche se non prenderete me voglio darvi un consiglio: non fatelo fare ad un regista americano», gli ho chiesto perché e lui: «Perché uno di

voi non può comprendere fino in fondo il sogno americano, l'idea di un obiettivo raggiungibile con la sola forza della volontà è qualcosa che voi avete acquisito con la dichiarazione di indipendenza, che date per scontata ma non è così dappertutto nel mondo». In quel momento ho capito che era lui il regista giusto per questo film». Smith paragona Muccino a Michael Mann, il regista che portò l'attore ad un passo dall'Oscar con *Ali* (ma molti fra i critici americani dicono che anche questo ruolo potrebbe valergli una candidatura): «C'è qualcosa in ogni prova d'attore che va al di là di quello che gli stessi attori fanno e catturare questo "qualcosa" sta alla capacità del regista, solo i grandi registi sanno farlo. Prendi un film di Michael Mann, qualunque attore dà il meglio di sé in un film di Mann. Lo stesso accade con Muccino, vedendo i suoi film mi rendevo conto che non era solo la capacità degli attori che veniva fuori ma quel qualcosa di più che i grandi registi sanno esprimere». Tale è l'ammirazione per il regista italiano che Smith l'ha proposto per un nuovo film ma Muccino prima ha tergiversato e poi ha detto no: «Era un blockbuster in piena regola, con un budget da 170 milioni di dollari, una pazzia per un regista italiano, ma ho detto di no. Non ero convinto». Onore al merito, in pochi avrebbero saputo dir di no ad un film che prevedeva nel

cast Cameron Diaz oltre allo stesso Will Smith. Intanto il 15 dicembre il pubblico americano decreterà il successo o meno di questa prima pellicola «hollywoodmucciniana» (in Italia arriva a gennaio) che vede anche un altro debutto, quello del figlio di Smith, Jaden, otto anni, nei panni del figlio del protagonista. «Lasciatemelo dire: è più bravo di suo papà. A parte gli scherzi, è bravo davvero, ha un'abilità particolare nel trasmettere le emozioni. E forse, il fatto che suo padre recitasse la parte di suo padre ha aiutato, è stato tutto molto naturale, quando ci guardavamo negli occhi non dovevamo recitare, era lo sguardo affettuoso di un padre verso suo figlio, era lo sguardo di ammirazione di un figlio verso suo padre». Al contrario di quanto spesso accade a Hollywood Smith

non è turbato della possibile scelta dei figli di seguire le orme del padre e tentare la carriera di attore: «Mia moglie ed io recitiamo e cantiamo, siamo persone di spettacolo, e lo facciamo con passione, è normale che questa passione venga trasmessa ai nostri figli. Non li forzeremo, faranno quello che vorranno fare ma non li ostacoleremo di certo se vorranno seguire i loro genitori». La storia di Chris Gardner e del suo bambino è stata scoperta per caso di Smith guardando una popolare trasmissione televisiva americana. «Non sono un patito di quella trasmissione - ha raccontato Will Smith - ma quella storia mi ha letteralmente affascinato, io e Jada, mia moglie, abbiamo seguito parola per parola il suo racconto e poi ci siamo guardati. Abbiamo capito immediatamente che era una fantastica storia da raccontare in un film». Una storia in cui Smith in qualche modo si riconosce per essere passato attraverso le stesse serie difficoltà economiche: «Mi è capitato quando, a 19 anni, ho raggiunto il successo con la musica e non sapevo come gestirmi. Sono arrivato sull'orlo della bancarotta ma sono riuscito a tirarmi su, ho messo la testa a posto, ho incontrato mia moglie ed ora sono felice... Sarei solo più felice se potessi stare nudo. Mi piace stare nudo ma, per essere vestito, ora come ora, sono al massimo della felicità».

SCHERMI Con De Sica, Boldi e Bonolis I «cinapanettoni» all'assalto delle sale

■ Saranno circa 1.600 - un po' meno della metà del totale - gli schermi che il 15 dicembre verranno occupati dalle tre commedie italiane di Natale, i cinapanettoni. Il primato, 7-800 schermi, va a *Natale a New York* con Christian De Sica: prodotto da Aurelio De Laurentiis schiera nel cast anche Massimo Ghini, Sabrina Ferilli, Claudio Bisio e Fabio De Luigi, la regia è di Neri Parenti, specialista nel genere. La formula è quella delle avventure-disavventure comico-erotiche dell'italiano in vacanza tra alberghi di lusso, belle donne, parolacce e gesti osceni. Il suo diretto rivale *Olé* ha invece prenotato poco più di 500 schermi: Boldi, dopo la «separazione» da De Sica, qui fa coppia con Saleme e la regia è di Carlo Vanzina che rivendica, insieme al fratello Enrico, l'invenzione del genere. Infine il terzo «panettoni», *Commediasexi* occuperà circa 350 schermi; Alessandro D'Alatri dirige l'esordiente ex-ré dei pacchi Paolo Bonolis.

NOIR IN FESTIVAL Tra i vincitori di Courmayeur «Alpha Dog» di Nick Cassavetes, «The last king of Scotland» di Macdonald e «Children» di Bragason C'è un film noir che sta facendo morir dal ridere la Francia. E speriamo anche l'Islam

di Lorenzo Buccella / Courmayeur

Prendi il fascino di un James Bond versione francese, fondilo con la malagrazia scoppiettante di un ispettore Clouseau e piega il tutto nella figura unica di un casquet demenziale che parte dagli anni 70 per scavalcare il fronte contemporaneo del politically correct. Sbuca come un tarocco fuori contesto il film che più di tutti ha spiazzato le attese del Noir in Festival di Courmayeur. Non una pellicola pronta a battere il sincrono con i cuori più bui del nostro tempo, ma una commedia tout court che si divora la parodia del genere 007, senza chiuderla in una bolla umoristica fine a se stessa. Già, perché il film di Michel Hazanavicius *OSS 117: Le Caire nid d'espions*, campione d'incassi in Francia e qui segnalato con una menzione speciale, fa ribollire la propria combustione umoristica, scaraventando in missione spe-

ziale il nostro paradossale agente segreto (un perfetto Jean Dujardin) tra le oscure spire musulmane che si avviano intorno alla città del Cairo. E così, se si rincula all'indietro nella citazione di calendari e scenari, è solo per comprimere la molla che ci spedisce direttamente agli spigoli del nostro presente. E in particolare a quel dialogo interculturale

Il protagonista è a metà tra James Bond e l'ispettore Clouseau alle prese con le trame oscure musulmane sullo sfondo del Cairo

che qui viene continuamente schiaffeggiato dalla scambicciata spavalderia del nostro OSS 117, troppo impegnato a darsi un tono charmant nei suoi svogliati incontri femminili e a rinverdire esilaranti memorie nei confronti di un amico scomparso che stuzzicano malizie in odore d'omosessualità. Ma è proprio lì, in mezzo a covi nazisti scavati al cuore delle piramidi, gag nutrite di lanci di pollo, ciuffi ribelli riassetati con solerti colpi di mano e sorrisi gengivali da fumetto, che il confronto con i dettami della religione ospitante non può che scatenare scintille comiche. Per la presuntuosa ignoranza del protagonista che qui diventa il simbolo della superficialità di uno «sguardo francese», ogni cellophane protettivo salta con tanto di furto (ed è già una scena memorabile) del microfono al muezzin il cui richiamo alla preghiera viene scambiato per il disturbo di un tiratardi che impedisce dolci sonni occidentali. E questo per non par-

lare delle stolide preveggenze sullo scarso futuro dell'Islam, giustificato solamente dalla scoperta improvvisa dei divieti posti dal credo nei confronti dell'alcool. Fuoriuscite quindi nei più classici territori della commedia che al Noir in Festival di quest'anno si appaiano ad altri tipi di sconfinamenti come dimostrano i verdetti espressi dal resto del

Politicamente scorretto, demenziale ed esilarante «Oss 117» del regista Hazanavicius ha rapito il festival

palmarès. Perché sia che si frizionino bande di spaccio giovanile con *Alpha Dog* di Nick Cassavetes (Premio Valle D'Aosta Cinema), sia che si penetrino nelle maglie border-line di conflitti generazionali islandesi (*Children* di Bragason, Premio della Giuria) o ancora che ci si muova lungo le spire d'ascesa e caduta del feroce dittatore ugandese Amin (*The last king of Scotland* di Macdonald, Premio del Pubblico), soltanto in teoria, la fionda del «genere» sembra essere comune. Nella pratica, invece, cambiano talmente gli elastici, i proiettili e le distanze che tutto pare lanciarsi su percorsi divergenti. E allora «noir», sì, ma disteso in modo spurio e trasversale, a volte scolorito nelle sue tinte più dure, proprio per quella sua specifica caratteristica a «nebulosa» che forse trova fratellanze soltanto per una volontà di «mirino»: incurarsi sotto il tappeto tranquillizzante degli sguardi ufficiali per cercare il sincrono con le periferie più notturne dell'oggi.

Scelti per voi



Quando meno te lo...

Helen (Kate Hudson) dirige una avviata agenzia di modelle ed è ricercatissima dagli stilisti di mezzo mondo. Un giorno, però, la sua vita cambia bruscamente: sua sorella muore lasciandole in affidamento i suoi tre figli, di cinque, dieci e quindici anni. Oltre a dover sopportare l'incomprensione dell'altra sorella, madre e casalinga perfetta, deve cambiare lavoro...

21.10 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Garry Marshall
Usa 2004

Ballarò

I fischi ai sindacati, i fischi a Prodi: strumentalizzazioni o sintomi di un malessere diffuso? Il governo di centrosinistra sbaglia le mosse o non viene capito? Il settimanale di Raitre condotto da Giovanni Floris rivolge queste domande ad Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Ulivo al Senato, al segretario del Pdc Oliviero Diliberto, al senatore della Lega Nord Roberto Maroni, al senatore Marco Follini e al segretario nazionale della Cisl Raffaele Bonanni.

21.05 RAI TRE. ATTUALITÀ.
con Giovanni Floris

La storia siamo noi

L'ex ufficiale dei servizi segreti russi Alexander Litvinenko è morto, avvelenato con il polonio. Prima di morire detta le sue ultime parole rivolte a colui che crede il suo assassino, Putin. Giovanni Minoli, attraverso interviste ricostruisce la storia della spia russa. Una storia che riporta indietro alla guerra fredda e alla superspia di allora, Oleg Gordievsky, che ha rilasciato un'intervista inedita...

23.30 RAI DUE. RUBRICA.
"Chi ha ucciso Alexander Litvinenko?"
di M. Melega, S. Bacci, F. Cellini

Milonga Station

È anima la parola a cui è dedicata la quinta puntata del programma sui libri condotto da Carlo Lucarelli. E, per parlare di anima, Lucarelli racconterà di "Frankenstein", il romanzo di Mary Shelley, per condurre il telespettatore attraverso le pagine di altri capolavori della letteratura che hanno affrontato i molteplici aspetti dell'anima, da "Il cappotto" di Gogol a "Cuore di tenebra" di Joseph Conrad.

23.40 RAI TRE. RUBRICA.
con Carlo Lucarelli

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità
All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S
08.00 TG 1
—, — **TG 1 MUSICA.** Rubrica
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.40 DIECI MINUTI DI...
PROGRAMMI DELL'ACCESSO.
Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
Rubrica
11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
15.00 FESTA ITALIANA - STORIE.
Rubrica
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.
Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
Attualità
16.50 TG PARLAMENTO.
Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ.
Quiz. Conduce Carlo Conti.
Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI.
Rubrica
10.00 TG 2
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
Conducono Monica Leofreddi,
Milo Infante
15.50 SQUADRA SPECIALE
COBRA 11. Telefilm.
"Un incubo per Semir". Con
Erdogan Atalay, René Steinke
16.35 INVINCIBILI ANGELI.
Telefilm. "La talpa". Con Eva
Habermann, Birgit Stauber
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm.
"Il risveglio". Con Chad Michael
Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 ANDATA E RITORNO.
DocuFiction. Con Michele
Bottini, Nadia Carminati
19.00 LAW & ORDER - I DUE
VOLTI DELLA GIUSTIZIA.
Telefilm. "Massacro a scuola"

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica. "Piazza Fontana".
Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE
PRIMA. Rubrica. Conduce Pino
Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE.
Rubrica. Conducono Fabrizio
Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita
Forte, Furio Busignani
11.00 COMINCIAMO BENE
INDICE DI GRADIMENTO.
Documenti. Conduce Enza
Sampò
12.00 TG 3
—, — **RAI SPORT NOTIZIE.** News
12.25 TG 3 PUNTO DONNA
12.45 LE STORIE. Rubrica
13.10 AGENZIA ROCKFORD.
Telefilm
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.35 LA MELTEVISIONE. Rubrica
16.55 CALCIO. Under 21.
Italia - Lussemburgo. Da Vibo
Valentia. (dir.)
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.50 QUINCY. Telefilm. "Gli ultimi
diritti". Con Jack Klugman,
Robert Ito
07.50 CHARLIE'S ANGELS.
Telefilm. "Angeli alle Hawaii" 2ª
parte
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica.
Conduce Fabrizio Trecca. Con
Emanuela Talenti
09.50 LA STRADA PER AVONLEA.
Telefilm. "Due giorni importanti".
Con Sarah Polley, Jackie
Burroughs
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap
Opera
—, — **VIE D'ITALIA.** News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce
Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
All'interno: **14.00 BALKO.**
Telefilm. "Una vita distrutta".
Con Jochen Horst, Ludger Pistor
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica.
Conducono Umberto Pelizzari,
Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
17.00 IL TEMERARIO. Film (USA,
1975). Con Robert Redford,
Susan Sarandon
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4.
Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.45 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
08.55 FINALMENTE SOLI.
Situation Comedy.
"Alice la premier"
09.25 TG 5 BORSA FLASH
09.30 LA CLINICA DEGLI
ANIMALI. Film Tv (USA, 2003).
Con Jonathan Scarfe, Mike
Farrell. Regia di Neil Fearnley
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.
Telefilm. "Promessa di morte"
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5
—, — **METEO 5**
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE.
Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk
show. Conduce Maria De Filippi
16.10 BUON POMERIGGIO.
Attualità. Conduce Maurizio
Costanzo
17.00 TG5 MINUTI
17.40 AMICI. Real Tv
18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap
Opera. Con Henriette
Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.50 CHI VUOL ESSERE
MILIONARIO? Quiz. Conduce
Gerry Scotti. Regia di Giancarlo
Giovalli

ITALIA 1

08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ.
Situation Comedy. "Furto di
Natale". Con Suzanne Somers,
Patrick Duffy. Regia di Joel
Zwick
09.25 SETTIMO CIELO. Telefilm.
"Arriva la sposa". Con Stephen
Collins, Catherine Hicks
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm.
"La profezia di Nostradamus".
Con Tia Carrere, Christien Anholt
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm.
"Solidarietà femminile". Con
Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 SLEEPOVER CLUB. Telefilm.
"Varicella"
18.00 NED - SCUOLA DI
SOPRAVVIVENZA. Situation
Comedy. "Guida di
sopravvivenza a:
Autobus / Diavolo per capello".
Con Devon Werkheiser,
Lindsay Shaw
18.30 STUDIO APERTO
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA.
Situation Comedy.
"Jazzi!" "Padri"
Con Damon Wayans,
Tisha Campbell-Martin

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica.
Conduce Alain Elkann
09.30 MISTERO DEI GUERRIERI
ABBANDONATI.
Documentario
10.25 THE PRACTICE
PROFESSIONE AVVOCATI.
Telefilm. "La scommessa".
Con Dylan McDermott
11.30 MATLOCK. Telefilm.
"Lingano". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO.
Telefilm. "Full Moon".
Con Roma Downey
14.00 L'ORA DELLE PISTOLE
VENDETTA ALL'O.K. CORRAL.
Film (USA, 1967). Con James
Garner. Regia di John Sturges
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI
UOMINI E DI MONDI.
Documentario. Conduce
Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
Telefilm. "Amor di patria". Con
David James Elliott
19.00 JAROD IL CAMALEONTE.
Telefilm.
"Un uomo innocente".
Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.
Conduce Flavio Insinna
21.10 BUTTA LA LUNA. Miniserie.
Con Fiona May, Nino Frassica.
Regia di Vittorio Sindoni
23.10 TG 1
23.15 PORTA A PORTA. Attualità
00.50 TG 1 - NOTTE
01.15 TG 1 MUSICA. Rubrica
01.25 APPUNTAMENTO
AL CINEMA. Rubrica
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 GAP GENERAZIONI ALLA
PROVA. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.
Gioco. Conduce Chiara
Sgarbosa
20.30 TG 2 20.30
—, — **TG 2 10 MINUTI.** Attualità.
Conduce Maurizio Martinelli
21.05 DESPERATE HOUSEWIVES
I SEGRETI DI WISTERIA LANE.
Telefilm. Con Teri Hatcher,
Felicity Huffman
23.20 TG 2
23.30 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica. Conduce Giovanni
Minoli
00.40 VOYAGER NOTTE

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.30 UN POSTO AL SOLE.
Teleromanzo
21.05 BALLARÒ. Attualità.
Conduce Giovanni Floris. Regia
di Maurizio Fusco
23.05 TG 3
23.10 TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO.
Attualità
23.40 MILONGA STATION. Rubrica
00.30 TG 3
—, — **TG 3 NIGHT NEWS.** Rubrica
00.40 APPUNTAMENTO AL
CINEMA. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "Regalo di Natale".
Con Chuck Norris, Clarence
Gilyard Jr
21.05 VITE STRAORDINARIE.
Documenti. Conduce Elena
Guarnieri. Regia di Massimiliano
Papi
23.30 L'ANTIPATICO. Attualità.
Conduce Maurizio Belpietro
23.45 IL DELITTO MATTEOTTI.
Film drammatico (Italia, 1973).
Con Franco Nero, Mario Adorf.
Regia di Florestano Vancini
02.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5
—, — **METEO 5.** Previsioni del
tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA
VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg
Satirico. Conducono Ezio
Greggio, Michelle Hunziker
21.10 QUANDO MEMO TE LO
ASPETTI. Film commedia (USA,
2004). Con Kate Hudson, John
Corbett. Regia di Garry Marshall
23.50 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
—, — **METEO 5.**
Previsioni del tempo

20.00 LOVE BUGS 2. Situation
Comedy. Con Fabio De Luigi,
Elisabetta Canalis
20.10 EVERWOOD. Telefilm.
"L'arrivo di Cameron". Con Treat
Williams, Gregory Smith
21.05 SELVAGGI. Film comico
(Italia, 1995). Con Antonello
Fassari, Cinzia Leone. Regia di
Carlo Vanzina
22.55 SUPER CIRO. Show. Regia
di Christian Biondani
00.35 ALTROVE - LIBERI DI
SPERARE. Real Tv
01.15 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
Conducono Giuliano Ferrara,
Ritanna Armeni
21.30 L'ISPETTORE BARNABY.
Telefilm. "Il bosco della
discordia". Con John Nettles
23.35 MARKETTE - TUTTO FA
BRODDO IN TV. Show. Conduce
Piero Chiambretti
01.05 TG LA7
01.30 25ª ORA - IL CINEMA
ESPANSO. Rubrica. Conduce
Paola Maugeri
02.55 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 INDOVINA CHI. Film
commedia (USA, 2005). Con
Ashton Kutcher. Regia di Kevin
Rodney Sullivan
16.15 IL BERRETTO DI LANA.
Film Tv drammatico (USA,
2004). Con William H. Macy.
Regia di Steven Schachter
18.25 MANUALE D'AMORE.
Film commedia (Italia, 2005).
Con Carlo Verdone. Regia di
Giovanni Veronesi
21.00 QUANDO È IN GIOCO
L'ONORE. Film Tv drammatico
(USA, 2005). Con Scott Glenn.
Regia di Rod Holcomb
22.40 FIRST DAUGHTER. Film
commedia (USA, 2004). Con
Katie Holmes. Regia di Forest
Whitaker
00.30 EXTRA LARGE.
Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3
14.40 BILLY BATHGATE
A SCUOLA DI GANGSTER.
Film drammatico (USA, 1991).
Con Dustin Hoffman.
Regia di Robert Benton
16.55 LA MIA VITA A GARDEN
STATE. Film drammatico
(USA, 2004). Con Zach Braff.
Regia di Zach Braff
19.15 LE AVVENTURE DI
FELICITY. Film Tv
drammatico (USA, 2005).
Con Shalene Woodley.
Regia di Nadia Tass
21.00 IL GIRO DEL MONDO IN
80 GIORNI. Film commedia
(USA, 2004). Con Jackie Chan.
Regia di Frank Coraci
23.20 THE INTERPRETER.
Film thriller (USA, 2005).
Con Nicole Kidman. Regia di
Sydney Pollack

SKY CINEMA AUTORE
14.15 ASSASSINATION TANGO.
Film drammatico (USA, 2002).
Con Robert Duvall
16.50 UNA DONNA MOLTO
SPECIALE. Film commedia
(USA, 1997). Con Gena
Rowlands. Regia di Nick
Cassavetes
18.55 LORDS OF DOGTOWN.
Film drammatico (USA, 2005).
Con Heath Ledger. Regia di
Catherine Hardwicke
21.00 LA GUERRA DI MARIO.
Film drammatico (Italia, 2005).
Con Valeria Golino. Regia di
Antonio Capuano
22.55 HOLLYWOOD FLASH.
Rubrica di cinema
23.10 FIGHT CLUB. Film
drammatico (USA, 1999).
Con Brad Pitt.
Regia di David Fincher

CARTOON NETWORK
16.15 LE AVVENTURE DI BILLY
& MANDY. Cartoni
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.05 GLI AMICI IMMAGINARI
DI CASA FOSTER. Cartoni
17.30 BEN 10. Cartoni
17.55 HI HI PUFFY AMY YUMI
18.20 LOONATICS UNLEASHED
18.45 QUELLA SCIMMIA DEL
MIO AMICO. Cartoni
19.10 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY
& MANDY. Cartoni
20.10 XIAOLIN SHOWDOWN
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI
DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 CAMP LAZLO. Cartoni
21.25 I GEMELLI CRAMP
21.55 PET ALIEN. Cartoni
22.20 IL LABORATORIO DI
DEXTER. Cartoni
22.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni

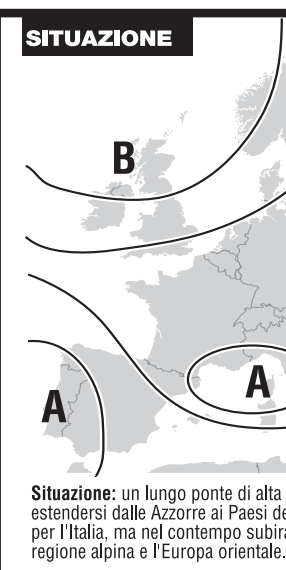
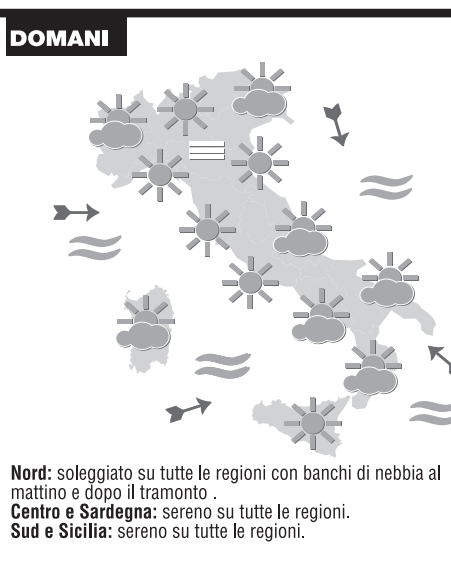
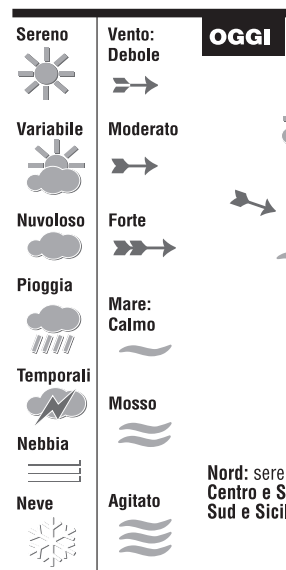
DISCOVERY CHANNEL
14.00 ASIA: LE MERAVIGLIE
CREATE DALL'UOMO.
Documentario. "Il razzo H2-A"
15.00 UN WEEKEND DA
PESCATORE. Documentario
16.00 LE AUTO PIÙ BELLE DEL
MONDO. Documentario. "Il
campione della gente"
16.30 WHEELER DEALERS:
AFFARI A 4 RUOTE. "La MRII
Mark I" 1ª parte
17.00 VIAGGI STUPEFACENTI
CON EWAN MCGREGOR
18.00 CORSE. "Il Power Tour"
19.00 CORSE. "Il Power Tour"
20.00 LA NASCITA DI UN'AUTO
SPORTIVA. "Il collaudo"
21.00 CAPODOGLI DI CROZET
22.00 UN WEEKEND DA
PESCATORE. Documentario
23.00 DISCOVERY ATLAS

ALL MUSIC
12.00 INBOX. Musicale
13.00 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB ON THE
ROAD. Musicale
14.30 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE
EUROPEA. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
19.30 ALL MUSIC SHOW.
Show. Conduce Pamela Rota
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 ONE SHOT EVOLUTION.
Talk show
22.30 ALL MUSIC SHOW.
Show. "Concentrato"
23.00 MODELAND. Show

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 -
17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 -
23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00
- 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI
DELLA COMUNICAZIONE
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE
NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
23.05 GR PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 IN VOLO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 -
21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY
MIND. Con Giorgia

11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 NESSUNO È PERFETTO
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO
DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO
DI RADIO2 - DECANter
22.50 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -
18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA
VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO 3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. IO MI
DICHIARO NORMALE
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. VOCI DA
DENTRO. Con Gabriella Caramore
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 DA POETA A POETA
20.30 IL CARTELLONE
22.00 DIALOGHI POSSIBILI
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con
Antonia Tessitore
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA
VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



SITUAZIONE
Situazione: un lungo ponte di alta pressione continuerà ad estendersi dalle Azzorre ai Paesi dell'Ex Jugoslavia, passando anche per l'Italia, ma nel contempo subirà un modesto cedimento tra la regione alpina e l'Europa orientale.

Alagna discolpati! Croci e delizie del tenore

MELODRAMMI All'indomani dell'abbandono del palco della «Aida» di Radaemes. Roberto Alagna chiede di tornare, e La Scala non risponde, ma Pippo Baudo lo vuole per Sanremo

di Luca Del Frà

«V

ai dentro!», sibila il direttore di scena con le tempie rigate da due goccioline di sudore. «Ma come... così?», risponde Antonello Palombi.

Il direttore di scena sgrana gli occhi, le pupille gli si dilatano, ripete a denti serrati: «Vai dentro!». E così il fido tenore sostituto Palombi caracolla in mezzo alle scenografie inutili e sonuose di Franco Zeffirelli, mentre la platea osserva stupefatta l'entrata di quel tipo in blue jeans e felpa, che ha l'aria di un passante ma che comincia a duettare con Amers e Aida. Qualche istante prima Roberto Alagna ha abbandonato il palcoscenico del Teatro alla Scala, dove interpreta la parte di Radames nella seconda replica, domenica scorsa, della Aida che ha inaugurato la stagione del teatro. Il tenore non ha gradito che alla fine della celeberrima aria «Celeste Aida», oltre agli applausi da un gruppetto di loggionisti siano piovuti anche fischi e qualche «buh». Con un gesto invecce verso il pubblico, si sbarazza del mantello egizio e se ne va. Mollando a metà una scena. Adrenalina a mille, ma fin troppo bene è andata, visto che la recita non è stata sospesa, anche grazie ai nervi salditissimi del direttore Riccardo Chailly che non ha perso la calma ed è andato avanti. La Scala dunque continua a far parlare di sé, e gli ingredienti del *feuilleton* ci sono tutti: un cantante perma-



Roberto Alagna nella «Aida» di Zeffirelli. A sinistra il «sostituto» Antonello Palombi

Di uogle bizzose è piena la storia del melodramma
Ritratto di un tenore dubbioso

loso, incalliti melomani milanesi che in passato hanno fischiato molte celebrità e, come d'uso, il sospetto di un tranello organizzato a freddo. Perché di uogle bizzose è piena la storia del melodramma, ma il gesto di Alagna è davvero grave. Perfino la divina Maria Callas, che nel '58 indispettita dalla disapprovazione del pubblico romano interruppe una *Norma* mol-

lando sì, ma a fine atto: la rappresentazione sarebbe potuta riprendere se l'Opera di Roma avesse avuto una sostituta, ma così non era. Tutti restarono con un palmo di naso, perfino il Presidente della Repubblica Gronchi che era in sala. Alagna invece andando via a metà scena ricorda semmai Joann Sutherland, che negli anni 80 durante una *Traviata* a Genova, nel

ben mezzo di «Parigi o cara» imboccò la via del camerino, ma perché fischiarono il tenore, non lei. Stephan Lissner e la Scala hanno dunque tutti i motivi di dolersi, e forse come è stato minacciato anche di rivalersi per vie legali, contro il tenore italo-francese, che mollando alla seconda recita mette in forse la realizzazione di un dvd, vale a dire un bel po' di entra-

te supplementari: contrito Alagna ha chiesto addirittura di tornare per le ultime repliche, anzi è sicuro di essere sul palcoscenico del Piermarini dopodomani, ma il teatro sembra aver rifiutato la sua offerta. In compenso lo aspettano a braccia aperte Pippo Baudo e l'Opera di Roma: il primo per farlo esibire a Sanremo, il secondo per una *Traviata* con la moglie Angela Georghiu. Cantante di notevole musicalità, con ancora una bella voce, Alagna già alla vigilia della prima aveva lamentato di possibili tranelli contro di lui. E qualche sospetto viene, perché alcuni siti internet melomaniaci lo avevano fatto bersaglio di scherzo addirittura prima che arrivasse a Milano per le prove. Un tranello allora? Probabilmente sì, in cui certo Alagna è caduto da pivele. Il che ci riporta al lontano passato, quando un gruppetto di facnorosi contestò la prima del Barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini all'Argentina di Roma, prezzolati dall'impresario di un teatro rivale. Ma questa dovrebbe essere preistoria, e invece la Milano scalligera con i suoi riti e i suoi miti, sembra concentrata a discutere esclusivamente del solito si bemolle, di Bergonzi, di Pavarotti, di Corelli e da stasera di Walter Fraccaro, designato per ora a sostituire Alagna nelle prossime repliche. Di quale sia la funzione civile del teatro musicale, del perché a una certa ora della sera il sipario si alzi, non sembra interessare a nessuno.

PROGETTI Edge Meeting a Roma
Un diario di teatro e carcere

È un «diario di bordo» molto particolare quello che stasera al Palladium va in scena: sono memorie di teatro e di carcere, frammenti di vita dietro le sbarre, nostalgia di libertà di corpi rinchiusi. E, insieme, la voglia di un riscatto, il sogno «di diventare artisti-compagni di viaggio». Ovvero il racconto a più voci della regista Donatella Massimilla e dell'attore ex detenuto Romeo Martel che mescola l'esperienza del lavoro teatrale maturato in carcere, realtà e finzione. Allo spettacolo-racconto si affianca l'inglese Candoco Dance Company, per la prima volta a Roma, che presenterà una selezione di video dei suoi lavori dove danzatori «normali» incrociano passi con danzatori sulla sedia a rotelle. Un nuovo linguaggio di danza con lavori espressamente creati per questa particolarissima compagnia (dalla quale è uscito il talento travolgente di David Toole).

Diario di bordo e i Candoco aprono il primo Edge Meeting europeo, ricognizione sulle esperienze di arte e teatro in carcere, che dal 12 al 14 dicembre si svolgerà presso il teatro Palladium e l'Aula Magna del Rettorato dell'Università RomaTre. Iniziativa - a cura di Giorgio De Vincenti e Donatella Massimilla - è stata promossa soprattutto per dare visibilità alle proposte artistiche più nascoste e invisibili che operano ai «confini» dell'arte. A tale scopo il caleidoscopio di queste giornate mette insieme incontri, tavole rotonde con esperti di arte e disagio in Europa, oltre a performance e video.

Nelle serate del 13 e 14 presso l'Ex Mattatoio Padiglione B2 City Hide Project curerà una rassegna con video, spettacoli ed eventi multimediali, mentre presso l'Ambasciata Argentina dal 13 al 15 dicembre verrà ospitata Andar, una sezione di video latinoamericani sulle migrazioni curata da Malena Sivak e Francesco Crispino. Interventi e tavole rotonde si aprono da domani presso l'Aula Magna di Roma Tre.

Per informazioni:
www.edgefestivalnetwork.org o
romaedgefestival@yahoo.it

TEATRO La Huppert protagonista di «Quartett» diretta da Bob Wilson. Da stasera allo Strehler di Milano

Per Isabelle sesso, amore e desiderio sul palco

di Luigina Venturelli / Milano

È stata una spietata assassina, un'amante suicida, una pianista autolesionista. Oggi sarà la crudele marchesa di Merteuil nell'opera teatrale di Robert Wilson *Quartett*, tratta da *Le relazioni pericolose*.

Il mito di Isabelle Huppert vive di donne complesse, dalla femminilità e psicologia mai scontate, intrise di realtà più dei mille stereotipi che animano solitamente lo spettacolo. C'è dunque da crederle, quando a proposito della candidatura di una donna, Segolene Royal, all'Eliseo dice: «È troppo presto per dire se cambierà le cose, ma sicura-

mente qualcosa è già cambiato». Nel frattempo è la splendida attrice francese a mettere in scena «il continuo scivolamento identitario tra i due sessi» al Piccolo Teatro Strehler di Milano: da stasera a venerdì 15 dicembre, in occasione del Festival dell'Unione dei teatri d'Europa, interpreterà la rielaborazione firmata da Heiner Müller del romanzo settecentesco di Choderlos de Laclos. «Un manifesto dell'identità maschile e femminile e dell'intercambiabilità dei ruoli» che nasce dal dialogo dei due personaggi: la terribile e sarcastica

Madame de Merteuil e l'instancabile seduttore Visconte di Valmont (interpretato da Ariel Garcia Valdes, in un'accanita guerra tra i sessi, che diventa duello amoroso e combattimento tra belve feroci, gioco di maschere e lezione di erotismo verbale. «Uno spettacolo ambientato in qualsiasi epoca dall'origine del mondo ad oggi - spiega la Huppert in conferenza stampa - che realizza l'integrazione tra poesia e visionarietà, attraverso stati emotivi esagerati, stravaganti, a volte violenti che non avevo mai provato». Sulla scena seminudi, vestiti solo di luci e linee geometriche, ciascuno dei due personaggi dà

voce a se stesso, ma anche agli altri protagonisti dell'opera: «Il testo è intercambiabile, quello che dice l'uno può essere riferito all'altro, tanto che potrebbe essere interpretato come un monologo». Al centro dell'interesse del regista Robert Wilson non c'è la storia in sé, né la psicologia dei personaggi: «Si passa presto oltre la relazione tra i due per arrivare a un poema che di volta in volta è animale, selvaggio, cerebrale, filosofico, tutto imperniato sull'amore, sul sesso, sul desiderio». Lavorare con Wilson - racconta la Huppert, che per il regista americano ha già vestito gli ambigui panni di Orlando di Virgi-

nia Woolf - è come «entrare in un labirinto di poesia, nella sua visione di spettacolo che si fa con la luce, con la musica, con la voce». In particolare, per questa pièce «ho trovato un'energia selvaggia, un'animalità, una durezza che non c'era in altri suoi spettacoli: ci ha chiesto di cercare in noi, in maniera impudica, qualcosa che non siamo abituati a mostrare e provare». La ripresa della «relazione pericolosa» tra la Huppert e Wilson ha già fatto registrare il tutto esaurito al Piccolo, che ha deciso di mettere in vendita altri cinquanta biglietti a visibilità ridotta per ogni rappresentazione.

TELEVISIONE La Lega invita a non pagare più il canone Rai

Torna Biagi, la destra borbotta

di Roberto Brunelli / Roma

Ci sono i rabbiosi. Come quello tale della Lega, Davide Caparini, che ieri a proposito del ritorno di Enzo Biagi in tv si è sentito in dovere di dire «che è un motivo in più per non pagare il canone Rai e per non guardare questa tv di regime, che premia i giornalisti prezzolati». Ci sono i giacali. Come Mario Landolfi, An, presidente della commissione di vigilanza Rai, che sibila: «Nessuna meraviglia... il suo ritorno era previsto dal programma politico dell'Unione». Mancano gli altri: i Bondi, i Cicchitto, i Vito. Quelli per ora stanno zitti. Chissà che la Bulgaria non sia davvero un po' più lontana, ora che Biagi ha annunciato in diretta da Fabio Fazio il suo rientro nella televisione di Stato, su Rai3, con un programma «sull'Italia e sugli italiani». Requiem per l'editto di Sofia? L'eco della notizia - con telefonata di conferma, sempre in diretta, da parte del direttore generale Claudio Cappon - si è allargata a tutta la giornata di ieri, con i dati Auditel di domenica sera a far bella mostra di sé ai piani alti di Viale Mazzini, con *Che tempo che fa* ospite d'onore Biagi schizzato al 17,4% di share, un totale di 4,5 milioni di spettatori. La domanda adesso è una sola: l'«editto bulgaro» di Berlusconi sarà

davvero solo un ricordo quando saranno fatti anche i nomi degli altri epurati. Quello di Daniele Luttazzi *in primis*. Se ne parla, ci si lavora. Cappon, mentre torna a rassicurare sull'imminentissima firma del contratto di Biagi (mercoledì il passaggio a titolo informativo al Cda), non si tira indietro: «Facciamo tutto, un po' alla volta». Passano poche ore, e si risente la voce di Michele Santoro, il primo degli epurati ad essere tornato in video: «Sarà il 25 aprile della Rai solo quando tutti potranno tornare in scena: anche Sabina Guzzanti e Daniele Luttazzi. Il loro rientro, insieme a quello di Biagi, ha un rilievo anche simbolico». Lo ripete anche il diessino Beppe Giulietti, portavoce dell'associazione Articolo 21, a chi non ha capito bene (o finge di non capire bene), che «proprio perché festeggiamo oggi il ritorno di Biagi e abbiamo festeggiato quello di Santoro, non possiamo dimenticare che nel famoso editto si chiedeva la testa anche di Luttazzi e, indirettamente, di Travaglio e di Freccero. Quest'ultimo, uno dei più straordinari talenti televisivi, è stato tenuto in cantina in questa singolare Rai, dove si pagano stipendi d'oro ad un ex direttore generale e non si trova il mo-

do di far lavorare personaggi di talento». Dopodiché, un coro: il verde Angelo Bonelli («L'Unione ponga tra le sue priorità assolute il rientro in Rai di tutti quei talenti allontanati solo perché scomodi al potere berlusconiano»), Giorgio Merlo, vicepresidente margheritano della Commissione di Vigilanza («la vicenda di Biagi ha segnato una ferita per la credibilità e il prestigio della Rai che nessuno potrà cancellare»), e batte un colpo, da Bruxelles, Paolo Gentiloni, ministro alle Comunicazioni: «Si chiude una ferita, si corregge un errore». Un abbraccio amichevole all'anziano giornalista arriva anche dal direttore del *Corriere della Sera* Paolo Mieli: «Penso che ci sia giustizia in questo mondo e, quindi, quando una persona ha il talento e la generosità di Enzo prima o poi il mondo glielo riconosce». Ora si passa ai «fatti» di Biagi. Per esempio, narra il suo «uomo ombra» Loris Mazzetti che vedremo un'intervista inedita a Gorbaciov, realizzata nel 2002. Vedremo, a partire dalla primavera, il suo racconto di pezzi di storia d'Italia: anche e soprattutto quando non sono piacevoli da ricordare. Roba proprio come quell'editto bulgaro che Giulietti definisce «uno degli episodi più vergognosi della storia della Repubblica». Buona visione.

Elisa
ASSEMBLEA LIVE
(settembre 2001)

Settim. 18	TEATRO	NILA BOGNERGHEIN
Settim. 21	BOLOGNE	LUIGI ROVER ASSISI
Settim. 22	ROMA	PALLADINI/PIRELLA
Settim. 24	FERRARA	HELENE BERGELA FORUM
Settim. 26	ITTANO	DAFFARINI
Settim. 27	TORINO	PALESTRA

Elisa
SOUND TRACK
LIVE

Martedì 12 Dicembre
"sevata con" live
in contemporanea su Radio Italia e Video Italia

Radio Italia
solomusicaitaliana
www.radiitalia.it

Foto: Fabio Lenti

Scelti per voi **Film**
The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese** drammatico

Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di **Sofia Coppola**

I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di **Alfonso Cuaron** fantascienza

Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danien e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di **Ken Loach**

Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di **Clint Eastwood** guerra

Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu** drammatico

Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Maurizio Sciarra** drammatico

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883		
Sala A	90		Riposo
Sala B	30		Riposo
Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195		
	La sconosciuta	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
	La mia super ex-ragazza	15:00-17:00 (E 5)	
Sala 2	162	Babel	14:45-17:30 (E 5)
Sala 3	356	Happy Feet	15:15-17:40-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	Boog e Elliot a caccia di amici	15:10-17:00-18:50-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	Non aprite quella porta: l'inizio	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	Il prescelto - The Wicker Man	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	Anplagghed al cinema	15:00-17:00 (E 5)
Sala 8	958	I figli degli uomini - Children of Men	15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	Nativity	15:15-17:45 (E 5)
		La sconosciuta	20:20-22:40 (E 7,5)
Sala 10		Il labirinto del fauno	15:20-17:45-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099		
	Marie Antoinette	15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
	Il mio migliore amico	16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Sala 2	200	Nativity	16:10-18:10 (E 4,5)
		Shortbus	20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 3	135	Happy Feet	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216		
	Riposo		
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901		
	Happy Feet	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2	200	Le rose del deserto	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	Nativity	16:00-18:10 (E 5)
		Anplagghed al cinema	20:30-22:30 (E 6)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Sala 1	195	Boog e Elliot a caccia di amici	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	220	Non aprite quella porta: l'inizio	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99	Le rose del deserto	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 4	119	Conciati per le feste	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 5	119	Anplagghed al cinema	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 6		Happy Feet	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388		
Sala 1	400	Happy Feet	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120	Nativity	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719		
	Riposo		
Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283		
	Water	20:30-22:30 (E 5,5)	
Sala B		A est di Bucarest	20:30-22:30 (E 5,5)
Sala C		Il segreto di Esma	20:30-22:30 (E 5,5)

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067810656		
Sala 1	544	Boog e Elliot a caccia di amici	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	Non aprite quella porta: l'inizio	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	Nativity	16:00-18:10 (E 5)
		Paradiso + Inferno	20:20-22:30 (E 6)
Sala 4	140	Anplagghed al cinema	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140	La mia super ex-ragazza	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		Happy Feet	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Teatri

Roma	
AGORÀ - SALA A	via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
	Oggi ore 21.00 IL PREZZO DEI SOGNI DI FEDERICA BASSETTI , con Paola Buglioni
AGORÀ - SALA B	via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
	Oggi ore 17.00 IL PREZZO DEI SOGNI DI FEDERICA BASSETTI , con Paola Buglioni
AMBRA JOVINELLI	via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
	Oggi ore 21.00 SCARFALOTTO DI E. SCARPETTA , regia di A. Pugliese
ANFRITRIONE	via San Saba, 24 - Tel. 065750827
	Giovedì ore 17.00 IL PREZZO DEI SOGNI DI FEDERICA BASSETTI , regia di Raffaele Castria
ARCILUOTO - SALA ANFITRIONO	piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419
ARGENTINA TEATRO	largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
	Oggi ore 21.00 ASSASSINO NELLA CATTEDRALE DI T. STEARNS ELIOT , regia di Pietro Carriglio
ARGILLATEATRI	via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
ARGOT STUDIO	via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111

Oggi ore 21.00 I SONETTI DI SHAKESPEARE diretto e interpretato da Duccio Camerini	via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA	Oggi ore 21.00 COME RIMANIAMO scritto e diretto da Luca Monti
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702	DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS
RIPOSO	via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
BRANCACCINO	Oggi ore 21.00 E' BRAVO MA NON SI APPLICA con Walter Nanni
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893	DEI SATIRI - SALA GRANDE
Venerdì ore 21.30 UN PAIO D'ALI SOTTO L'ALBERO DI E. CON VALENTINA TOMADA , regia di C. Scalerà	via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
BRANCACCIO POLITEAMA	Oggi ore 21.00 CINEMATOGRAFO 80 FILM IN 80 MINUTI regia di Claudio Insegno
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893	DEI SATIRI SALA B
Oggi ore 21.00 LA PRESIDENTESSA con Sabrina Ferilli e Maurizio Micheli. Regia di Gigi Proietti	via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
CASA DELLE CULTURE	RIPOSO
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253	DELL'ANGELO
Oggi ore 21.15 ORESTE - ALFIERI DELL'INULTO INNO PADRE DI V. ALFIERI . Regia di L. Saravò	via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
COLOSSEO RIDOTTO	Oggi ore 21.00 CAMERA ARDENTE DAL VIVO scritto, diretto e interpretato da Saverio Raimondo
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932	DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD
RIPOSO	Oggi ore 21.30 L'AMLETO DI NATALE scritto e diretto da Fabrizio Montefusco
COLOSSEO SALA GRANDE	DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
RIPOSO	RIPOSO
COMETA OFF	DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.00 MILLENOVECENTOQUARANTATRE di e con Raffaello Fusaro e Andrea Ricciardi	Oggi ore 21.30 FUORI TEMPO di Ilaria Jovine. Regia di Ilaria Testoni
DE' SERVI	

DELL'OROLOGIO SALA GRANDE	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
RIPOSO	DELLA COMETA
DELLA COMETA	via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
Oggi ore 21.00 ADDIO GORI di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti. Con Alessandro Benvenuti	Oggi ore 21.00 NATALE IN CASA BUONGIORNO scritto e diretto da C. Natili
DELLE MUSE	DUSE
via Fori 43, 43 - Tel. 0644233649	via Crema, 8 - Tel. 067013522
Oggi ore n.d. NATALE IN CASA BUONGIORNO scritto e diretto da C. Natili	RIPOSO
ELISEO	ELISEO
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114	Oggi ore 20.45 LA MALADIE DE LA MORT di Marguerite Duras, con Fanny Ardant
Oggi ore 20.45 LA MALADIE DE LA MORT di Marguerite Duras, con Fanny Ardant	ETI TEATRO QUIRINO
ETI TEATRO QUIRINO	via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
Oggi ore 20.45 ANTIGONE diretto e interpretato da Giulio Bosetti	Oggi ore 20.45 BRASIL PASS "Misturado brancos" - coreografia e regia di Monica Casadei
ETI TEATRO VALLE	ETI TEATRO VALLE
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794	Oggi ore 20.45 BRASIL PASS "Misturado brancos" - coreografia e regia di Monica Casadei
Giovedì ore 20.45 BRASIL PASS "Misturado brancos" - coreografia e regia di Monica Casadei	EUCLIDE
EUCLIDE	piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511	RIPOSO
RIPOSO	FLAIANO (SALA GRANDE)

DELL'OROLOGIO SALA GRANDE	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
RIPOSO	FLAIANO (SALA GRANDE)
DELLA COMETA	via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
Oggi ore 21.00 ADDIO GORI di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti. Con Alessandro Benvenuti	RIPOSO
DELLE MUSE	FLAIANO (SALETTA MARLENE)
via Fori 43, 43 - Tel. 0644233649	via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
Oggi ore n.d. NATALE IN CASA BUONGIORNO scritto e diretto da C. Natili	RIPOSO
DUSE	FONDERIA DELLE ARTI
via Crema, 8 - Tel. 067013522	via Assisi, 31 - Tel. 067842112
RIPOSO	Oggi ore 21.30 METTI UNA SERA A TEATRO con Betta Gianchini
ELISEO	FONTANONESTATE
Oggi ore 20.45 LA MALADIE DE LA MORT di Marguerite Duras, con Fanny Ardant	via Garibaldi, - Tel. 068183579
ETI TEATRO QUIRINO	RIPOSO
via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585	FURIO CAMILLO
Oggi ore 20.45 BRASIL PASS "Misturado brancos" - coreografia e regia di Monica Casadei	via Camilla, 44 - Tel. 067804476
ETI TEATRO VALLE	Oggi ore 17.00-22.00 LABORATORIO TEATRALE "L'Improvvisazione"
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794	GHIONE
Giovedì ore 20.45 BRASIL PASS "Misturado brancos" - coreografia e regia di Monica Casadei	via delle Fomaci, 37 - Tel. 066372294
EUCLIDE	Oggi ore 21.00 IL BERRETTO A SONAGLI di L. Pirandello, regia di Nucci Ladogana
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511	GRAN TEATRO
RIPOSO	viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917
FLAIANO (SALA GRANDE)	Oggi ore n.d. LIBAUE IN CONCERTO
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496	GRECO
RIPOSO	via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513
RIPOSO	Oggi ore 21.00 IN VOLO CON ZERO di Renato Zero. Regia di Marco Realino
RIPOSO	IL PUFF
RIPOSO	via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 065810721

DELL'OROLOGIO SALA GRANDE	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
RIPOSO	DELLA COMETA
DELLA COMETA	via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
Oggi ore 21.00 ADDIO GORI di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti. Con Alessandro Benvenuti	Oggi ore 21.00 NATALE IN CASA BUONGIORNO scritto e diretto da C. Natili
DELLE MUSE	DUSE
via Fori 43, 43 - Tel. 0644233649	via Crema, 8 - Tel. 067013522
Oggi ore n.d. NATALE IN CASA BUONGIORNO scritto e diretto da C. Natili	RIPOSO
ELISEO	ELISEO
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114	Oggi ore 20.45 LA MALADIE DE LA MORT di Marguerite Duras, con Fanny Ardant
Oggi ore 20.45 LA MALADIE DE LA MORT di Marguerite Duras, con Fanny Ardant	ETI TEATRO QUIRINO
ETI TEATRO QUIRINO	via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
Oggi ore 20.45 BRASIL PASS "Misturado brancos" - coreografia e regia di Monica Casadei	Oggi ore 20.45 BRASIL PASS "Misturado brancos" - coreografia e regia di Monica Casadei
ETI TEATRO VALLE	ETI TEATRO VALLE
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794	Oggi ore 20.45 BRASIL PASS "Misturado brancos" - coreografia e regia di Monica Casadei
Giovedì ore 20.45 BRASIL PASS "Misturado brancos" - coreografia e regia di Monica Casadei	EUCLIDE
EUCLIDE	piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511	RIPOSO
RIPOSO	FLAIANO (SALA GRANDE)
RIPOSO	via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
RIPOSO	RIPOSO
RIPOSO	FLAIANO (SALETTA MARLENE)
RIPOSO	via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
RIPOSO	RIPOSO
RIPOSO	FONDERIA DELLE ARTI
RIPOSO	via Assisi, 31 - Tel. 067842112
RIPOSO	Oggi ore 21.30 METTI UNA SERA A TEATRO con Betta Gianchini
RIPOSO	FONTANONESTATE
RIPOSO	via Garibaldi, - Tel. 068183579
RIPOSO	RIPOSO
RIPOSO	FURIO CAMILLO
RIPOSO	via Camilla, 44 - Tel. 067804476
RIPOSO	Oggi ore 17.00-22.00 LABORATORIO TEATRALE "L'Improvvisazione"
RIPOSO	GHIONE
RIPOSO	via delle Fomaci, 37 - Tel. 066372294
RIPOSO	Oggi ore 21.00 IL BERRETTO A SONAGLI di L. Pirandello, regia di Nucci Ladogana
RIPOSO	GRAN TEATRO
RIPOSO	viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917
RIPOSO	Oggi ore n.d. LIBAUE IN CONCERTO
RIPOSO	GRECO
RIPOSO	via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513
RIPOSO	Oggi ore 21.00 IN VOLO CON ZERO di Renato Zero. Regia di Marco Realino
RIPOSO	

Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	A casa nostra 16:15-18:10-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2	La Gang del bosco 16:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
	L'Orchestra di Piazza Vittorio 18:10-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3	Requiem 18:10-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
	Azur e Asmar 16:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4	Quale amore 16:15-18:15-20:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
	Mille miglia...lontano 22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Il mio migliore amico (V.O.) (Sottotitoli) 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala B	93 Cuori (V.O.) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
	Ecce Bombo 16:15-18:15-21:00 (€ 7; Rid. 5)

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	La mia super ex-ragazza 16:00-18:15 (€ 5,5)
	Nativity 20:30-22:30 (€ 7,5)
Sala 3	Anplagghed al cinema 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Happy Feet 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Pasquino piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208	
Sala 1	175 Riposo (€ 6,20; Rid. 4,13)
Sala 2	95 Riposo (€ 6,20; Rid. 4,13)
Sala 3	50 Riposo (€ 6,20; Rid. 4,13)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	CINERASSEGNA 20:30
	Grizzly Man 22:30 (€ 5,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	Il mio migliore amico 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Shortbus 16:15-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Ecce Bombo 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	A casa nostra 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Happy Feet 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Anplagghed al cinema 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
	La sconosciuta 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	Shortbus 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
	Il diavolo veste Prada 15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)
Smeraldo	Conciati per le feste 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 4,5)
Topazio	Happy Feet 15:30-18:00-20:15-22:15 (€ 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:30-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Il prescelto - The Wicker Man 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	Il prescelto - The Wicker Man 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
	Anplagghed al cinema 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Nativity 16:00-18:15 (€ 4,5)
Sala 4	Il diavolo veste Prada 20:20-22:30 (€ 6)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 The Departed - Il bene e il male 15:45-18:45-21:45 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	209 Boog e Elliot a caccia di amici 15:10-17:10-19:10-21:05-23:00 (€ 7; Rid. 5)
Star 3	481 Non aprite quella porta: l'inizio 16:40-18:45-20:50-22:55 (€ 7; Rid. 5)
Star 4	Anplagghed al cinema 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 7; Rid. 5)
Star 5	219 Il prescelto - The Wicker Man 15:20-18:20-20:35-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Star 6	119 La mia super ex-ragazza 20:40-22:55 (€ 7; Rid. 5)
	Nativity 16:00-18:15 (€ 7; Rid. 5)
Star 7	198 Happy Feet 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Star 8	90 Conciati per le feste 16:20-18:30-20:45-22:45 (€ 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Il mio migliore amico 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Il vento che accarezza l'erba 15:45-18:00-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236598	
	The Departed - Il bene e il male 20:00-22:30

Trionfo via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	Happy Feet 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Le rose del deserto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Non aprite quella porta: l'inizio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5	Il labirinto del fauno 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Anplagghed al cinema 16:00-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	Happy Feet 16:00-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
---	--

Sala 1	320 Boog e Elliot a caccia di amici 17:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Il prescelto - The Wicker Man 20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Non aprite quella porta: l'inizio 17:40-20:30-22:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133 Nativity 17:20-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 Anplagghed al cinema 17:45-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 La mia super ex-ragazza 22:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Paradiso + Inferno 17:30-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Happy Feet 17:40-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Boog e Elliot a caccia di amici 20:10-22:40 (€ 7,25; Rid. 5,50)
	Il prescelto - The Wicker Man 17:50 (€ 7,25; Rid. 5,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 1	147 Il prescelto - The Wicker Man 15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Fuori Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Medium 300	Il prescelto - The Wicker Man 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minium 2 80	Conciati per le feste 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
	Happy Feet 16:30-18:30 (€ 4)
	Anplagghed al cinema 20:30-22:30 (€ 4)
Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Non aprite quella porta: l'inizio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 2	90 Le rose del deserto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Non aprite quella porta: l'inizio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 2	147 Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 3	147 Il prescelto - The Wicker Man 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 4	143 Happy Feet 16:30-18:30 (€ 6,5)
	Anplagghed al cinema 20:30-22:30 (€ 6,5)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Boog e Elliot a caccia di amici 16:40-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 2	170 Happy Feet 17:40-20:10
	Il labirinto del fauno 22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
	Il prescelto - The Wicker Man 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Conciati per le feste 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Non aprite quella porta: l'inizio 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Nativity 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Marie Antoinette 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Anplagghed al cinema 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Happy Feet 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	La mia super ex-ragazza 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Happy Feet 14:45-17:15-19:45-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Le rose del deserto 14:45-17:15-19:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Paradiso + Inferno 22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Happy Feet 16:00-18:30-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Il prescelto - The Wicker Man 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	La mia super ex-ragazza 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Conciati per le feste 15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Non aprite quella porta: l'inizio 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Anplagghed al cinema 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Boog e Elliot a caccia di amici 14:30-16:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Nativity 19:55-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Boog e Elliot a caccia di amici 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
	Anplagghed al cinema 13:30-16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Boog e Elliot a caccia di amici 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Il labirinto del fauno 13:00-15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Conciati per le feste 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Il diavolo veste Prada 13:30-15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Le rose del deserto 13:30-16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	The Departed - Il bene e il male 13:30-16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Babel 13:50-16:45-19:40-22:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Happy Feet 14:30-16:45-19:05-21:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Non aprite quella porta: l'inizio 13:00-15:00-17:20-19:25-21:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Non aprite quella porta: l'inizio 14:00-16:00-18:20-20:25-22:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Il prescelto - The Wicker Man 13:30-15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Anplagghed al cinema 14:30-17:00-19:15-21:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)

Sala Mazda - Sala 2	217 Happy Feet 14:30-17:00-19:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Boog e Elliot a caccia di amici 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 Non aprite quella porta: l'inizio 15:50-18:05-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 Nativity 14:50-17:20-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	La mia super ex-ragazza 16:10-18:30-20:40-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Le rose del deserto 16:50-19:10-21:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Il mio migliore amico 15:10-17:20-19:20-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Il labirinto del fauno 17:00-19:40-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Paradiso + Inferno 15:10-17:40-10-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Nativity 17:10-19:30-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Happy Feet 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Boog e Elliot a caccia di amici 15:30-17:40-19:50-22:00 (€ 5,5)

	Happy Feet 13:45-16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Shortbus 13:50-16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Marie Antoinette 14:45-17:20-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Paradiso + Inferno 13:30-15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	I figli degli uomini - Children of Men 13:30-15:45-18:00-20:15-22:35 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Nativity 13:00-15:10-17:15-19:20-21:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	La mia super ex-ragazza 14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Tu, io e Dupree 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Boog e Elliot a caccia di amici 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Boog e Elliot a caccia di amici 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 3,9)
	Happy Feet 13:15-15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
	Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
	Anplagghed al cinema 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
	Conciati per le feste 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
	Nativity 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
	Happy Feet 15:45-18:05-20:25-22:35 (€ 6; Rid. 5)
	La mia super ex-ragazza 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	

ORIZZONTI

Palazzo Vecchio il cielo in una stanza

MISTERI A Firenze un gruppo di studiosi indaga sul significato complessivo dell'edificio che fu la prima reggia dei Medici. E che per Cosimo I doveva essere il gigantesco simbolo dell'unione degli universi terrestri e celeste

■ di Franco Farinelli

S

fa fatica, oggi, a ricordare che fino al Seicento l'Italia era il paese in cui si concentrava il maggior numero di informazioni circa il funzionamento del mondo intero, in misura tale da sopravvivere al riguardo tutto il resto del mondo messo insieme. Bastava a questo il contenuto dei palazzi delle nostre città: Roma, Venezia, Genova, Firenze su tutte le altre. Nel Quattrocento quest'ultima aveva inventato, con la messa a punto della prospettiva lineare, un modello di percezione, rappresentazione e costruzione del mondo destinato al più grande successo, ancora oggi esportato ovunque come la forma territoriale dello stato moderno: lo spazio, vale a dire lo schema in grado di ridurre la faccia della Terra ad un complesso di parti l'un'altra equivalenti, perché tutte fondate sul medesimo principio della riduzione del mondo a tempo di percorrenza, ad una questione di velocità.

Si direbbe che la fortuna planetaria del quattrocentesco modello spaziale fiorentino, di sicuro il più importante degli articoli *made in Italy*, abbia finora oscurato tutta la successiva elaborazione cinquecentesca sul tema, ancora adesso depositata, oltre che negli archivi e nelle biblioteche fiorentine, nell'edificio che resta il simbolo della città, ma di cui, forse proprio per la sua funzione simbolica, se ne sa molto meno di quanto si dovrebbe: Palazzo Vecchio, che dietro le sue mura medievali ospitò a partire dal 1540 la prima reggia dei Medici, quella di Cosimo I. È il cui programma decorativo, da Cosimo affidato a Giorgio Vasari, culminava nella Sala delle Carte Geografiche, titolo alquanto riduttivo per un allestimento che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto costituire nell'insieme una macchina conoscitiva di inaudita e mai vista complessità. Tutt'intorno alla sala, sulle ante degli armadi, cinquantatre tavole dipinte avrebbero raffigurato (e di fatto raffigurano) il mondo di allora, insieme con le immagini della flora e della fauna delle distinte regioni, e con centinaia di busti e ritratti dei potenti che avevano governato e degli uomini illustri del passato. La parete di fronte alla porta d'ingresso della sala ospitava a sua volta l'orologio con i movimenti dei pianeti allora conosciuti. Il soffitto avrebbe invece dovuto recare l'immagine delle costellazioni celesti, ma con gran stupore ed enorme meraviglia degli astanti si sarebbe aperto a comando per far scendere una coppia di globi, uno celeste l'altro terrestre: quest'ultimo fino

Al centro del complesso la Sala delle Carte Geografiche dove vennero sistemate insieme mappe e globi

al pavimento, come sua natura comandava, il primo invece destinato a restare a mezz'aria, a segno del dominio del cosmo (cioè di Cosimo) sulla Terra stessa.

Di tale programma, che prevedeva la riunione delle «cose del cielo e della terra giustissime e senza errori», come lo stesso Vasari scrive, soltanto una parte venne mandata ad effetto, per motivi in parte ancora oscuri e in ogni caso troppo complessi per essere qui riassunti. Oggi soltanto le tavole e il globo terrestre (dovuto ad Egnazio Danti, autore con Stefano Bonsignori anche di quelle) sono visibili allo spettatore. Il che non toglie che ancora oggi resti da comprendere ed apprezzare nella sua specificità il senso di tale inusitato insieme di manufatti, assolutamente irriducibile al modello dei «gabinetti di curiosità» o delle «camere delle meraviglie». Per strano che possa sembrare, resta ancora da dare una prima risposta alla domanda: ma che cosa significava la Sala delle Carte Geografiche (o della Guardaroba), «capriccio et invenzione» nati, secondo il Vasari, dalla stessa mente del duca Cosimo? E poiché la sala in questione è la chiave e la conclusione dell'intero progetto iconografico va-

Un convegno

Le città d'arte Dalla memoria al futuro

Quale identità possono progettare per il loro futuro le grandi città della memoria? Cosa significa progettare il futuro di una città che è anche custode di un inesauro patrimonio di memorie? Domande chiave per molte città italiane

alle quali tenteranno di rispondere, oggi a Firenze, (alle 17,30 all'Altana di Palazzo Strozzi) Leonardo Domenici, Gae Aulenti, Andrea Carandini, Cesare De Seta, Guido Martinotti e Massimo Morisi nell'incontro intitolato Città della memoria - un itinerario di studi e proposte per Firenze e altri luoghi. Quella di oggi è la prima di tre giornate di studi organizzate dalla

Fondazione dell'Istituto Italiano di Scienze Umane, che chiameranno varie professionalità a interrogarsi sulle possibilità, per le grandi città della memoria, di continuare a essere organismi partecipi e propulsivi della crescita sociale e dello sviluppo economico, conservando i tratti specifici di una identità culturale che dal passato si proietta nel presente.



La Sala delle Carte Geografiche di Palazzo Vecchio

sariano del palazzo, la questione alla fine diventa: ma che cos'è insomma Palazzo Vecchio?

Spiegano gli antropologi urbani che a partire dal Paleolitico, e su tutta la faccia della Terra, le sedi umane sono state costruite e concepite con straordinaria persistenza e continuità secondo uno schema (rettilineo ed ortogonale) ed un orientamento il cui scopo era uno soltanto: proiettare sull'ordine terrestre quello celeste, tradurre in fisico il metafisico, rendere insomma programmaticamente disponibile al tatto quel che non lo era ma si poteva soltanto vedere. Stando così le cose, e proprio in virtù della Sala delle Carte Geografiche, Palazzo Vecchio è un edificio che da solo vale alla lettera un'intera città, poiché come in origine la città esso è il gigantesco simbolo che tiene uniti il cielo e la Terra, ma lo fa modernamente, per un mondo cioè che proprio in tal modo viene per la prima volta e per intero ridotto senza residui a ciò che sarà per tutta la modernità, che è appunto l'epoca del mondo ridotto alla sua immagine, come Heidegger ha spiegato. La città antica si riteneva al centro del mondo perché collocata in un punto particolare e privilegiato della superficie della Terra. Palazzo Vecchio al contrario è al centro del mondo perché per la prima volta un palazzo contiene, vale a dire tiene insieme, le immagini dei due distinti ambiti di cui il mondo si compone, quello terrestre e quello celeste. Ma l'unicità della sala non si limita a tale primato, che pure da solo basterebbe a distinguere da tutti i successivi cicli di raffigurazioni cartografiche murali del tardo Rinascimento, come la Galleria Vaticana delle Carte Geografiche o gli affreschi di palazzo Farnese a Ca-

parola. Quel che è davvero straordinario nell'invenzione di Cosimo è la trasgressione del dettato tolemaico, del convinto consiglio di Tolomeo di rinunciare al modello sferico della Terra e di limitarsi a rappresentarla attraverso le mappe. Il globo, aveva sostenuto Tolomeo nel II secolo d.C., è scomodo perché per sapere qualcosa o dovete girargli continuamente intorno oppure, se scegliete di star fermi, dovete continuamente farlo girare con la mano. Sarà la visione lineare prospettica ad esaudire a puntino il precetto tolemaico e a stabilire in tal modo il principio dell'epistemologia moderna: il soggetto sta fermo, e la conoscenza si fonda sulla rapidità della visione, cioè sull'immagine cartografica. Ma nella Sala delle Carte il soggetto non sta affatto fermo, si muove invece in continuazione tra le tavole e il globo, in bilico tra le pitture che raffigurano le diverse parti del pianeta e la statua di questo che è al centro, eretta (proprio come le statue giù nella piazza dei Signori) per un osservatore che rivoluzionariamente vi giri senza posa intorno e la guardi da ogni angolazione possibile. Globi terrestri esistevano almeno a partire dalla seconda metà del Quattrocento ma mai, che si sappia, si era pensato di costruire un luogo dove, come in questo caso, la traduzione dal globo alle mappe, dalla statua ai ritratti dipinti della Terra (la proiezione insomma) fosse sistematica ed istantanea. Come spiega Giorgio Vasari, e come ognuno ancora oggi può da solo verificare, un contrassegno permette di collocare facilmente «nella palla» tutte le tavole che sono all'ingiro, di ritrovare su di essa la posizione di quest'ultime. Insomma, in altri e più spicci termini: la trovata di Cosimo non consiste soltanto nel tenere insieme

«Capriccio» del Duca fu non solo fare della sua casa il centro del mondo ma anche conciliare i due modelli del mondo

me il cielo e la Terra per fare della sua reggia il centro del mondo prima ancora che di Firenze, ma anche nel conciliare i due modelli del mondo che per la costituzione dell'epoca moderna e durante tutto il suo pratico svolgimento saranno invece l'un l'altro contrapposti, al punto che a farvi caso chiamiamo modernità l'epoca della prevalenza della tavola o mappa sul globo, e postmodernità (l'epoca appunto della globalizzazione) il rovesciamento di tale posizione.

Ma con ciò si resta ancora molto lontani dalla comprensione della natura più profonda del «capriccio» del duca, dell'artificio che riducendo la realtà a rappresentazione geografica fonda la modernità. In proposito il bello deve, alla lettera, ancora venire e mette in relazione il significato che ancora oggi noi diamo al termine «mondo» con i riti di fondazione etruschi e latini. Il *Mundus* era la prima cosa che i fondatori di una nuova città si premuravano di costituire, una fossa in cui i futuri abitanti, prima di rinchiuderla, gettavano appena arrivati un poco di terra proveniente dai rispettivi paesi d'origine (Ovidio dice invece le primizie) perché servisse da matrice protettiva e all'oc-

EX LIBRIS

*Comunque
era uno
che si era perso*

Graffito sulla statua
di Cristoforo Colombo, New York

correnza rigeneratrice del nuovo organismo. Il *mundus* era insomma il ricettacolo sferico come un globo o quasi sferico che accoglieva tutte le terre più lontane, le quali al suo interno venivano a trovarsi l'una accanto all'altra. Ecco perché ancora oggi, proprio in seguito all'«invenzione» di Cosimo, noi chiamiamo la sfera terrestre *mondo*: perché come il *mundus* degli etruschi e dei latini essa contiene tutte le terre (o i loro prodotti), con la sola differenza che essa le assembla in figura, e non per davvero - ma allo stesso tempo essa è per davvero,

sebbene in figura, tutta la Terra. Per Catone, il primo ad averlo descritto, il *mundus* rappresentava l'universo intero, equivaleva al cosmo dei Greci. Il mondo di Cosimo sta invece soltanto per il nostro pianeta. Già per Dante il mondo significava, volgarmente, soltanto la Terra. Ma non a caso sarà proprio il Vasari il primo ad adoperare i termini globo (terrestre) e mondo come sinonimi, appunto come esito di quel che avviene nella Sala delle Carte Geografiche di Palazzo Vecchio, la meravigliosa stanza dove sono illustrati i termini della traduzione dell'antico rito di fondazione urbana nel programma dell'intera modernità, per cui l'oscurità si muta in chiarezza, quel che è sotterraneo si trasforma in visibile, la mondezza come immondizia, cioè quel che si seppellisce sottoterra, diventa al contrario lindura e scrupolosa cura dell'ordine, e l'intera Terra diviene un'unica immensa città che soltanto Firenze è in grado di raffigurare e perciò concepire. Queste alcune delle ipotesi di lavoro che, almeno per il momento, sono emersi dagli studi avviati mentre tutti i riflettori mediatici sono in questi giorni puntati, a Palazzo Vecchio, sulla Sala dei Cinquecento, in attesa della ricomparsa della mitica Battaglia d'Anghiari di Leonardo. Senza nessun clamore, contestualmente, l'Assessorato alla Cultura del comune di Firenze ha chiesto a un gruppo di studiosi di varie discipline, coordinato da Paola Pacetti, la riconsiderazione di largo respiro dello straordinario edificio, la ricognizione del suo complessivo, straordinario significato. Nella convinzione che tale operazione, fin qui mai tentata, sia d'importanza decisiva per la comprensione sia del mondo di ieri che di quello che ci attende.



BOGGI

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



www.boggi.it

© BOGGI - 2008 - AD L. LUNGA GALLO

MILANO
FIRENZE
(NUOVA LOCATION)

TORINO
BRESCIA
BERGAMO
VARESE
NOVARA
SIENA
SANREMO
MONZA
LISSONE
GALLARATE

AIRPORTS:
MALPENSA
LINATE
ROMA FIUMICINO
VENEZIA M. POLO

SVIZZERA
GINEVRA
CRANS s/SIERRE

PROSSIME APERTURE:

ROMA
PADOVA
TRENTO
BOLZANO

QATAR
KUWAIT
ARABIA SAUDITA

“RICERCHIAMO NEGOZI”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . TREVISO . MESTRE . TRIESTE . UDINE . GENOVA . BOLOGNA
PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . FERRARA . SIENA . LUCCA . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

BBB SPA - DIVISIONE SVILUPPO
SIG. LUCIO GALLO

VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900

e-mail: lucio.gallo@boggi.it